

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **107** / *numero* **79** / *L.* **900**

Mercoledì **13** *aprile 1988*

DE MITA / ULTIMO ATTO

Oggi al Quirinale ma per i ministri c'è ancora scontro

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Finalmente definita — ma la fatica è stata grande — anche la lista del governo: De Mita la presenta oggi al Presidente Cossiga; in mattinata sarà al Quirinale, se complicazioni dell'ultimo momento (sempre possibili) non provocheranno ritardi. I ministri saranno 32 (da 30 che erano nel precedente governo). Sembra certa la partecipazione di De Michelis come vicepresidente del Consiglio.

Per formare l'elenco c'è voluta tutta la giornata di ieri e gran parte della nottata in un susseguirsi di suggerimenti, ripensamenti e decisioni, frutto della mediazione tra i partiti della maggioranza, ma anche tra le correnti che li compongono. Un discorso che riguarda soprattutto la Dc, al cui interno la lotta s'è protratta in un'alternanza di notizie contraddittorie fino quasi all'alba.

Ma un residuo di incertezza è stato provocato anche da un altro sviluppo dell'ultima ora che riguarda il Psi e la vicepresidenza del Consiglio. Mentre fino a ieri si considerava pacifico che Giuliano Amato conservasse sia il ministero del Tesoro sia la vicepresidenza (come nel governo Goria), all'improvviso è stato deciso di sdoppiare questi incarichi per inserire un socialista di spicco alla vicepresidenza. E come si è detto, la scelta è caduta su De Michelis che lascia così il suo incarico di capogruppo alla Camera.

Si tratta di un risvolto di notevole peso politico, dato che la decisione punta a rafforzare l'impegno del Psi nella gestione del governo, affiancando a De Mita non più un tecnico (come viene ritenuto Amato) ma un politico puro.

Su tale necessità ha insistito in particolare lo stesso De Mita, evidentemente interessato a rappresentare il suo governo come il risultato di una vera intesa organica, non soltanto programmatica. L'ipotesi di un vicepresidente socialista «forte» era stata ventilata nei giorni scorsi e si parlava di Martelli; ma in seguito al suo rifiuto era stata accantonata, per essere infine riproposta con la soluzione De Michelis, il quale per la verità non sembrava neanche lui particolarmente ansioso e si è piegato ad accettare solo per disciplina

Questo primo sdoppiamento ne ha prodotto un secondo. Mentre nel precedente governo Goria occupava anche la poltrona del Mezzogiorno, questo dicastero è stato invece staccato e ricostituito in pieno, e alla sua guida è destinato Gaspari, che lascia così la Protezione civile. Ciò spiega l'accresciuto numero dei ministri (uno in più alla Dc, uno in più al Psi).

Altre complicazioni sono giunte dal Psdi. La crisi interna ha giocato un ruolo nel complicare fino all'ultimo la scelta dei ministri socialdemocratici in una suddivisione (tra maggioranza e minoranza) che non è affatto chiara. E da questo dipende una richiesta presentata a sorpresa, cioè quella di avere non più due, ma tre ministri.

Ma le angosce maggiori per De Mita sono venute dal suo partito, non per quanto riguarda la spartizione numerica tra le varie componenti, ma per quanto riguarda la scelta dei nomi. A un certo punto era stata perfino presa in considerazione, per individuare un metodo di lavoro, di escludere dal governo i ministri con più di cinque anni di poltrona. Per il resto la «proporzionale» viene rispettata: alla sinistra demitiana, cinque ministeri; al «centro» sei; agli andreottiani due; uno ai fanfaniani; uno ai forzanovisti. Novità di rilievo è il passaggio di Gava agli interni, al posto di Fanfani che molto probabilmente va al Bilancio lasciato da Colombo che passa alle Finanze.

Fino all'ultimo c'è stato il testa a testa tra Fracanzani e Rubbi per le Partecipazioni statali, per le quali era però in corsa anche Cirino Pomicino. A notte fonda la questione non era ancora risolta (insieme con tante altre) al punto che non si può escludere che qualche nome possa addirittura cambiare durante il tragitto da Piazza del Gesù al Quirinale.

Sempre più probabile la scelta di Maccanico, indicato per il ministero delle Riforme istituzionali, accreditato alla «sfera del Pri», insieme con due ministeri operativi. Soltanto De Michelis, invece, la novità in casa socialista. Il resto della delegazione è confermato in blocco. Confermati anche i repubblicani (meno Gunnella); confusa fino all'ultima ora la situazione socialdemocratica.

Servizi a pagina 2.

DE MITA
Foglio di via



Alla domanda se il pentaDe Mita arriverà alla fine della legislatura, Craxi ha risposto: «Sarebbe un miracolo». Un miracolo al quadrato, secondo noi. La formula, il programma, la struttura sono tali da legittimare l'impressione che anche questo governo abbia il foglio di via in tasca. Ritorno a casa prima di Natale.

La formula. L'ormai oggettiva alternatività di Dc e Psi rende precaria ogni coalizione che si regga su una loro intesa.

Il programma. Troppo ampio e dunque troppo ristretto per avere lungo respiro.

La struttura. Confermando il plotone di tecnici del pentaGoria, Craxi svuota l'esecutivo di peso politico, anche nell'ipotesi di una vicepresidenza De Michelis.

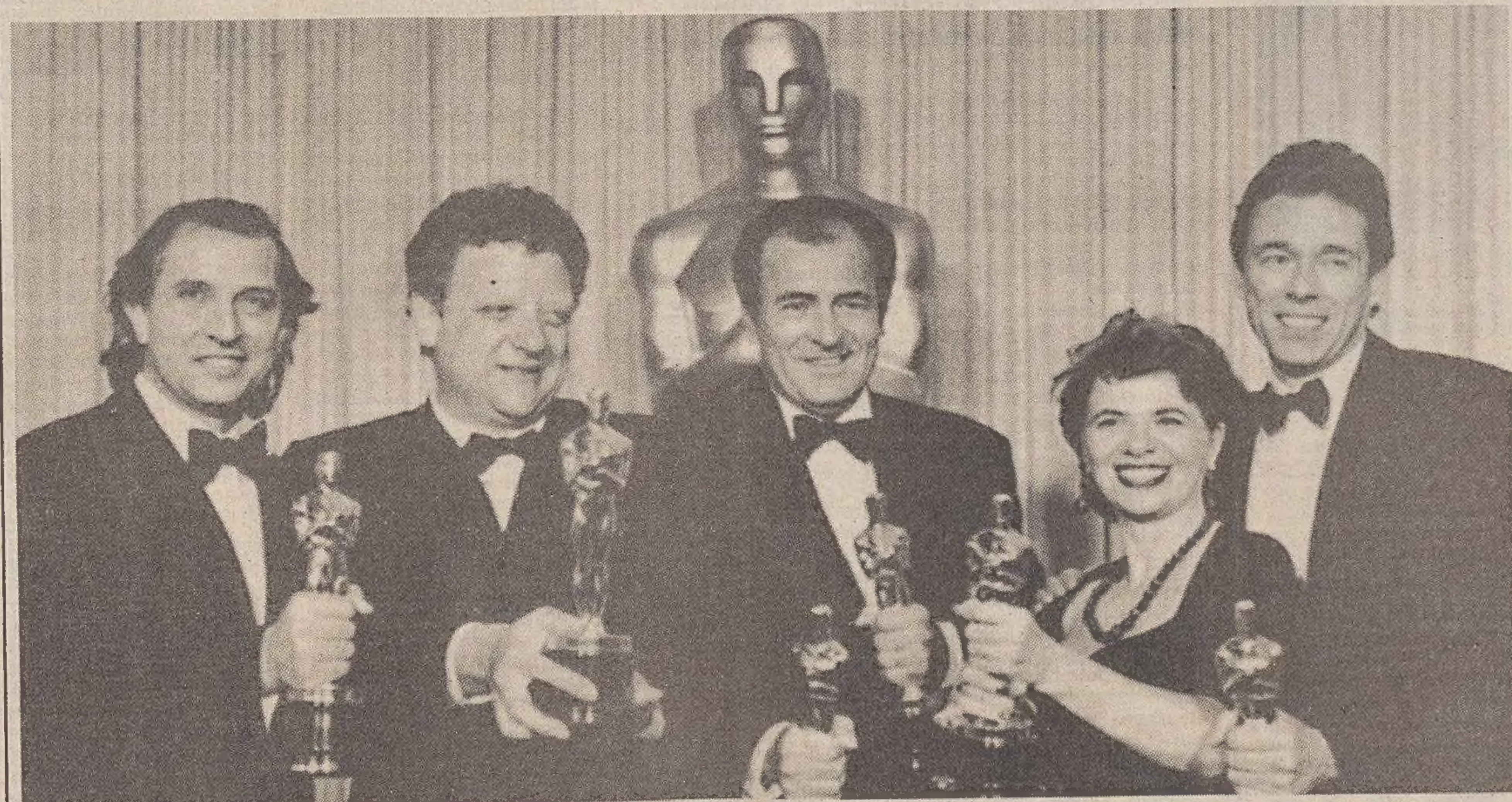
Siamo sulla strada di nuove elezioni. Riuscirà il neo-presidente a cambiare rotta? Mah...

[p. fr.]

NOVE PREMI ALL'«ULTIMO IMPERATORE»

Super-Bertolucci

Ma Oscar e cinema non sono sinonimi



Notte delle stelle a Los Angeles e trionfo dell'«Ultimo imperatore». Da sinistra: Vittorio Storaro (fotografia), Jeremy Thomas (produttore), Bernardo Bertolucci (regia), Gabriella Cristiani (montaggio) e Mark People (adattamento).

Commento di
Francesco Carrara

Ogni botta 'na tacca, come dicono a Roma. Nove candidature, nove premi Oscar. La notte delle stelle ha consacrato Bernardo Bertolucci autore di statura internazionale. E' sicuramente un «evento» il massiccio riconoscimento ottenuto dall'Academy Awards di Hollywood (anche se quelli di L. A. non sono certo nuovi nel premiare «a chili» il film prescelto). Un evento che, inevitabilmente, inorgoglisce il suo principale beneficiario, quel Bernardo Bertolucci che entrò, qualche eone fa, nel mondo del cinema con «Prima della rivoluzione», e il cui nome per lunghi anni s'impresse nella mente degli italiani soprattutto come il regista maledetto di «Ultimo tango a Parigi» («liberato» da poco nel nostro Paese: che l'Italia stia pian piano avviandosi verso una seppur malferma maturità?).

Le statuette sono state assegnate, per la cronaca, per regia, film, adattamento, fotografia, suono, montaggio, costumi, direzione artistica e colonna sonora originale. Sono in tutto quindici, delle quali sette a professionisti italiani (tra cui il «vecchio» Vittorio Storaro).

Altri brevi dati informativi: Bertolucci è giunto a questo traguardo a 48 anni. Il film è costato complessivamente 25 milioni di dollari (trovati dal produttore Thomas in due anni, grazie all'impegno di cinque banche europee), ed è stato girato in Cina, naturalmente. E' stato tratto dalla biografia di Li Wenda, «Da imperatore a cittadino», che racconta la storia di Pu Yi, l'ultimo imperatore del titolo, travolto dagli eventi storici. Bertolucci confessò, quando cominciava a girare, di essere rimasto affascinato «dal carattere di un uomo rapito dalla storia, messo sul trono all'età di tre anni e morto in povertà». Un'ultima curiosità: 60 sono stati gli attori (americani, inglesi, cinesi, di Honk Kong e giapponesi), 260 i tecnici (italiani, inglesi e cinesi). Le comparse sono state 19.000, oltre a 100 soldati dell'esercito della Repubblica popolare cinese. In tutto sono stati utilizzati 9000 costumi e 20 auto d'epoca.

Naturalmente, non si contano le prese di posizione, o meglio i complimenti e le congratulazioni piovute subito su Bertolucci. Un coro di «Bravo!» ovviamente scontato, prevedibile, così come le premiazioni per la sessantesima serata degli Oscar. Poche volte come quest'anno il copione è stato rispettato, senza la minima sorpresa.

C'è da chiedersi che cosa significhi, in fondo, questo «evento». Segna forse la rinascita del cinema italiano? La risposta è un no tondo tondo. Sia perché la produzione italiana non è, sia perché la situazione da noi resta tutt'altro che rosea, come afferma Lino Micciché citando una frase di Bertolucci, il quale nota come il premio vada a cineasti italiani, non al cinema italiano.

Significa qualcos'altro, oltre all'apprezzamento americano per un film dichiaratamente «spettacolare» girato in lingua inglese? Ancora una volta la risposta sembra essere no. Oscar su Oscar, d'accordo, grazie Hollywood. Ma, come ben sa chi segue le cose di cinema, tutto ciò, alla fine, vuol dire abbastanza poco.

Nella storia degli Oscar, assai raramente si sono riversate su film realmente validi le piogge di statuette. Con le dovute eccezioni. Che «L'ultimo imperatore» possa costituirne una, è possibile. Ma, anziché rafforzare la convinzione che l'ultima fatica di Bertolucci sia davvero «qualcosa di buono», la raffica di premi tende a indebolirla.

Adesso «L'ultimo imperatore», non solo in Italia, ritornerà nelle sale cinematografiche, costituirà un forte richiamo per lo spettatore, grazie alle sue benemerenze californiane, e rimedierà qualche incasso supplementare, che sarà il benvenuto per la produzione. E sarà anche, probabilmente, meritato.

Ma la notte delle stelle, giunta al suo sessantesimo compleanno, mostra, ancora una volta, tanti lustrini, un ottimo lifting alla Liz Taylor, senza però riuscire a nascondere del tutto quello che c'è sotto: quel volto avvizzito e piratesco, di ormai lontana origine starsystemistica, che, a ben vedere, ha molto a che fare con fard e mascara, molto poco con l'espressione viva e autentica della cosiddetta settima arte.

Forse non a caso Bertolucci, a Los Angeles, nel comunicare la sua emozione, non ha speso molte parole per Hollywood, ma ha preferito «ringraziare i cinesi che mi hanno permesso di girare nel loro splendido Paese».

Servizi alle pagine 8-9.

NOI&VOI

Un anno a Trieste città capitale

Nota di
Paolo Francia

13 aprile 1987, 13 aprile 1988. Un anno di direzione del «Piccolo». E nella grande liturgia nazionale degli anniversari (il Sessantotto, il 18 Aprile, la Primavera di Praga eccetera eccetera) ci sia perdonata la frivolezza di festeggiarne anche uno, modesto, che è nostro.

Poco o nulla conoscevamo di Trieste. Non molto di più ci illudiamo di conoscere ora. La realtà è complessa; i problemi infiniti; le incertezze tante. Stiamo per entrare nel vivo di una battaglia elettorale 'storica', che ridisegnerà in Comune e nella Regione gli equilibri politici di cinque anni. L'auspicio è che le prevedibili asprezze della contesa siano contingenti e che non vadano oltre il 26 giugno. Per realizzare maggioranze solide occorreranno ragionevolezza e senso di misura.

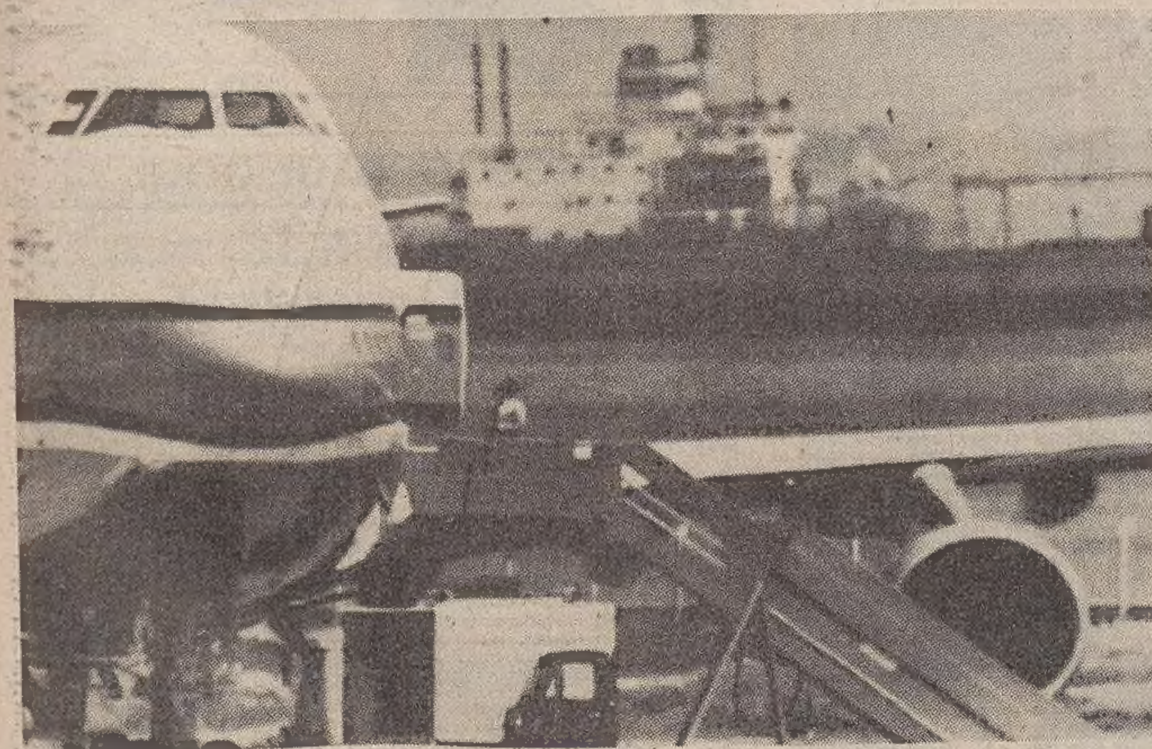
Trieste, al di là delle ricorrenti litanie contrarie di menestrelli culturalmente arretrati, è «capitale» di questa parte d'Italia e nessuno può legittimamente sottrarle lo scettro. Anche se l'idea torna indigesta a qualcuno, come indigesti sono il ruolo e il peso di quell'entità, il «Piccolo», che più di ogni altra incarna la città e la sua storia, il suo passato e il suo futuro.

Il nostro grazie va ai lettori, che sostengono il giornale. In tutto il 1987 il «Piccolo» ha venduto 19 milioni 119 mila 512 copie, in 357 giorni, contro i 18 milioni 452 mila 429 copie in 345 giorni del 1986. In media, 53 mila 556 copie al giorno, contro le 53 mila 485 dell'anno precedente. 71 copie in più, in un'area satura e caratterizzata da un preoccupante calo demografico. C'è da esserne soddisfatti.

Anche in risposta alle imprecisioni di quel disattento autore di un capitolo nel libro «Trieste» di Laterza che parla di un nostro 'calo nelle vendite' e di una 'riduzione della quota di informazioni cronistiche e regionali', quando invece dal settembre 1987 si è avuto l'incremento di tre pagine per Trieste, Monfalcone e Gorizia, di una quarta per lo sport regionale e di una quinta per gli spettacoli della zona.

LIBERATI 12 OSTAGGI DEL JUMBO DOPO ORE CONVULSE

Algeri altra meta dell'odissea



Il vicecapo della delegazione dell'Olp a Cipro, Malath Abdo, tratta con i dirottatori dalla scaletta accostata al boccaporto del jumbo.

LARNACA — A una svolta il dirottamento del jumbo bloccato sull'aeroporto di Larnaca. Dodici dei 52 passeggeri tenuti da otto giorni in ostaggio da nove, forse dieci arabi di nazionalità sconosciuta, sono stati liberati in un clima di alta drammaticità. Poco prima delle otto di sera mentre due autobotti si dirigevano con il carburante che i dirottatori avevano insistentemente chiesto per quattro giorni verso il jumbo è stata udita quella che sembrava un'esplosione e si è temuto il peggio. Invece i motori erano stati accesi per una prova. Qualche minuto dopo l'agenzia di stampa ufficiale cipriota ha informato che «tre ambulanze hanno preso a bordo un non specificato numero di ostaggi dell'aereo del Kuwait dirottato». La fonte aggiungeva che gli ostaggi erano stati portati all'ospedale distrettuale di Larnaca, che dista pochi chilometri dall'aeroporto. Le due autocisterne si stavano intanto apprestando a rifornire l'autobotte. A bordo, con i terroristi, ci dovrebbero essere ancora una quarantina di persone.

Si andavano così concretando le anticipazioni che il presidente dell'Olp, Yasser Arafat aveva diffuso ieri mattina dal Kuwait, ove è giunto da Mosca per condurre l'opera di mediazione che i dirottatori avevano chiesto all'Organizzazione per la liberazione della Palestina: i dirottatori avrebbero rilasciato gli ostaggi in cambio del pieno di carburante. L'aereo sarebbe poi decollato alla volta di Algeri che si era già dichiarata disposta ad accoglierlo. Ma proprio su queste modalità dell'epilogo si erano incagliate per tutta la giornata le trattative tra i dirottatori e i mediatori.

Il capo dell'Olp Yasser Arafat si era detto convinto che la situazione si sarebbe sbloccata in giornata. Ma le ore erano trascorse tra un susseguirsi di colloqui del mediatore palestinese Malath Abdo col portavoce dei rapitori che non hanno spostato di un millimetro il jumbo fermo sulla pista vicino al mare. Le autorità cipriote hanno poi dato i dati anagrafici dell'ostaggio ucciso ieri: un cittadino kuwaitiano, di venti anni con un lunghissimo nome arabo che faceva il vigile del fuoco e non un ufficiale

La lunga attesa è stata vissuta nonostante l'ottimismo di Arafat, come un incubo da quando i dirottatori hanno chiesto che nelle comunicazioni radio il jumbo venisse chiamato «aereo del sacrificio», una richiesta che è stata accolta come un segno di intransigenza. «Meglio la morte con la gloria che la vita con l'umiliazione», hanno spiegato i pirati dell'aria che intenzionalmente hanno aggiunto di aver preparato i «loro sudari». Un macabro avvertimento che si è aggiunto alla rinnovata richiesta dei dirottatori di liberare i 17 terroristi imprigionati nel Kuwait.

L'ottavo capitolo di questo incredibile evento sembrava a tarda sera destinato a concludersi come tutti gli altri in un alternarsi di speranze e di angosce. Arafat ha annunciato l'arrivo di una delegazione algerina. Algeri è la tappa finale di questo infernale carosello. Il problema restava quello del come ottenere la liberazione di tutti i passeggeri prima che l'aereo decollasse da Larnaca. Sulle modalità dell'epilogo si erano incagliati tutti i tentativi di mediazione.

[c.p.]



Firma per Kabul

GINEVRA — E' fissato per domani a Ginevra lo storico appuntamento della firma del trattato che porrà fine alla presenza militare sovietica in Afghanistan. La cerimonia avverrà alla presenza del segretario di stato Usa Shultz e del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze. Ma intanto la guerra divampa più cruenta che mai tra i governativi filosovietici di Kabul e i patrioti afghani (nella foto un guerrigliero in azione). Ed è da prevedere che il ritiro dei sovietici non possa preludere nel breve periodo ad una automatica riappacificazione nella zona. Servizio a pag. 3

ATTUALITA'
Maturità

PAGINA **3**

Nessuna sorpresa per le materie d'esame, e la rincorsa può cominciare. Il ministero della pubblica istruzione ha reso note le materie sulle quali, a partire dal 16 giugno, saranno impegnati ben 400 mila studenti. Ma intanto è scoppiato un altro «caso» nel mondo della scuola. Salta il decreto sul precariato: non è stato mandato alla firma di Cossiga.

SPORT
Sciopero calciatori
Riunione dei presidenti di Lega



MILANO — La proclamazione dello sciopero delle partite di serie A e B indetto per domenica ha indotto i vertici della Lega ad anticipare la loro assise a oggi. Ci sarà anche il presidente federale Matarrese (nella foto), che vedrà Campana in serata in occasione della partita Italia-Olanda olimpiche in programma a Padova.

Lo sciopero dei calciatori provoca imbarazzo nei vertici della Figc, del Coni e anche tra i parlamentari.

Servizi a pagina 14.

INTERNI
Giudici

PAGINA **4**

La legge sulla responsabilità civile dei giudici è stata approvata ieri in via definitiva dalla commissione giustizia della Camera. Il provvedimento ammette, come ha «suggerito» per ben due volte il Senato, la possibilità del dissenso del singolo giudice nelle decisioni collegiali. Piuttosto fredde le reazioni dei deputati.

INFORMAZIONE / ACCORDO

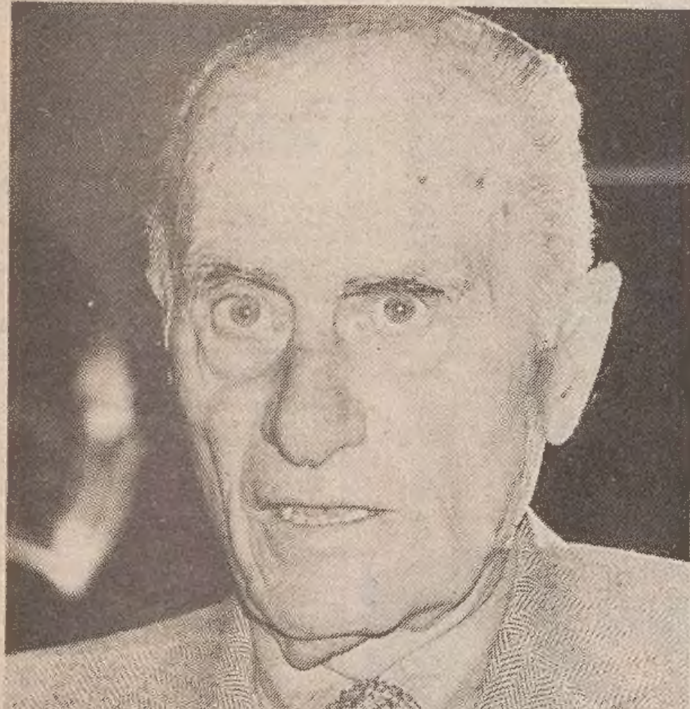
Forti perplessità

Vengono penalizzati certi gruppi editoriali

INFORMAZIONE / GIORNALE

«Ma è un golpetto...»

Lo ha detto, seccato, Montanelli



Indro Montanelli non condivide l'accordo dei cinque sull'informazione.

ROMA — L'accordo sull'«opzione zero» raggiunto lunedì a Montecitorio nel vertice dei cinque partiti che stanno formando il governo non piace affatto ai repubblicani. Perplessità vengono dai liberali e anche i primi commenti degli editori sono assai critici.
Per Indro Montanelli, direttore del «Giornale» di proprietà di Berlusconi, c'è stato addirittura un «golpetto» che ha come unica vittima il proprio quotidiano. Oggi forse conosceremo il parere dello stesso Silvio Berlusconi sulla decisione di proibire ai proprietari di televisioni di possedere anche quotidiani.
Sua emittenza (padrone di «Canale 5» del «Giornale» di Montanelli) dirà la sua davanti ai deputati della commissione cultura di Montecitorio. E' una convocazione decisa prima che il nodo della regolamentazione del sistema radiotelevisivo diventasse uno scoglio nel programma di De Mita, ma che ora assume particolare interesse.
Oggetto del lavoro della commissione, guidata dal socialista Mario Seppia, è soprattutto il rapporto tra carta stampata e televisione. Quel rapporto che proprio lunedì secondo l'intesa raggiunta tra Dc e Psi, dovrebbe essere in futuro pari a zero, nel senso che un editore potrà essere proprietario o solo di tv o solo di giornali. E che colpirebbe da un lato Berlusconi, con le sue tre reti e un giornale, e dall'altro Agnelli con i suoi quotidiani e con Telemontecarlo.
Nel documento programmatico di De Mita si precisa infatti che a nessun soggetto privato potrà essere consentita la proprietà e il controllo di più del 25% delle frequenze e comunque più di tre reti. Saranno anche proibiti la proprietà e il controllo di più di tre emittenti locali, oppure di una nazionale, una regionale e una locale contemporanea. Tra le emittenti sono comprese quelle estere con programmazione nel territorio italiano.
La «diretta» per i telegiornali sarà consentita «almeno a una rete» posseduta o controllata da uno stesso soggetto. I socialisti giudicano questa soluzione «equilibrata e positiva», come sottolinea Ugo Intini sull'«Avanti» di ieri. Il portavoce di Craxi ricorda gli enormi interessi economici che convergono in Italia sulla televisione e il massimo di interferenza legislativa e di mancanza di regole. «Finalmente — scrive — si è cercato di procedere lungo la strada maestra dei principi».

Se la legge verrà a confermare questa intesa Berlusconi sarà costretto a cedere la proprietà del «Giornale». I socialisti non escludono ulteriori sviluppi. Per La Malfa si dovrebbe arrivare ad un ripensamento per una soluzione diversa da quella del vertice di due giorni fa, mantenendo gli incroci tra stampa e televisioni.

ROMA — Non è gradita ai repubblicani, non piace ai liberali che non considerano chiusa la vicenda e suscita qualche perplessità anche tra i socialisti. L'intesa sull'informazione raggiunta lunedì tra i partiti della maggioranza è già rimessa in discussione.
In linea generale i cinque partiti hanno fatto proprio l'accordo raggiunto tra Martelli e Intini per i socialisti e Scotti e Mastella per la Dc: non sarà possibile avere contemporaneamente la proprietà di emittenti televisive e di giornali, sarà possibile per Berlusconi mantenere la proprietà di tre reti con la diretta su un solo canale.
Se la legge confermerà questo indirizzo Berlusconi dovrebbe cedere la proprietà del «Giornale». In teoria penalizzati potrebbero essere tutti i gruppi editoriali che avessero l'intenzione di inserirsi anche nel settore dell'emittenza televisiva.
«Potrebbero esserci degli sviluppi, vedremo in seguito» affermano ora i socialisti. Sulla questione è intervenuto anche il presidente del Senato Spadolini: «In tutto il mondo — ha detto — la televisione si intreccia con la stampa in forme che talvolta appaiono inestricabili. Non sono in grado di giudicare come in Italia si possa derogare dal principio della compenetrazione tra mezzo televisivo e carta stampata, che caratterizza tutte le società industriali avanzate».
Ancora più deciso il segretario del Pri La Malfa, per il quale è necessario un ripensamento che porti a una soluzione diversa da quella raggiunta nel vertice di lunedì sera. A giudizio di La Malfa deve essere considerata la possibilità di mantenere a consentire incroci tra stampa e televisioni.
«L'informazione — sostiene — va considerata un servizio di interesse e rilievo pubblico. Occorre quindi riflettere sull'opportunità della proposta di restringere l'uso della diretta a una sola rete nell'ambito di ogni network».
Ma la partita non è chiusa, incalza il vicesegretario del Pli, Sterpa. «In realtà sull'informazione non c'è alcun accordo. Il Psi vuole maggiori poteri per il presidente della Rai, una sorta di congestione con il direttore generale. De Mita la pensa diversamente, noi invece abbiamo proposto la formazione di un esecutivo. Sul problema delle televisioni private noi abbiamo fatto presenti le nostre perplessità all'ipotesi dell'opzione zero, e abbiamo suggerito soluzioni diverse».
Al Psi sta particolarmente a cuore il problema della gestione della Rai, e i socialisti sono contenti di aver posto la questione anche se questo non significa che al presidente Manca saranno dati gli stessi poteri del direttore generale Agnes.
«La questione è stata posta sul tavolo — ha detto il portavoce della segreteria socialista Ugo Intini — e ne è stata riconosciuta la fondatezza. Si è quindi iniziata la strada per risolvere il problema» anche se, ammette, «Le posizioni sono naturalmente diverse».
Piacciono poco le norme sull'informazione anche al presidente della federazione editori Giovanni Giovannini: «Sarebbe più giusto — ha detto — tagliare le unghie a chi ha uno strapotere in entrambi i settori, ma deve essere conservata la possibilità di un minimo di sinergia tra il mezzo televisivo e la carta stampata».

[g. sa.]

■ **UCCISO.** Un pensionato di 74 anni, Domenico Bruno, è stato ucciso a bastonate l'altra notte a Mirto Crosia, un centro del Cosentino, sulla costa. Il corpo è stato trovato sulla spiaggia, e presentava una ferita molto profonda dietro il collo. Il pensionato stava uscendo in barca per pescare. Nella zona si appartano coppiette e non è escluso che potrebbe esserci stato un traffico di stupefacenti al quale l'anziano potrebbe aver assistito.

CRISI / CANDIDATURA

Maccanico?

Da Mediobanca a un nuovo dicastero

ROMA — A tarda sera l'accettazione ufficiale non era ancora venuta. Ma chi è vicino ad Antonio Maccanico, attuale presidente di Mediobanca, dava per scontato che l'ex segretario generale della Presidenza della Repubblica entrerà a far parte del nuovo governo come ministro delle riforme istituzionali.
«Tonino — dice un alto funzionario che lo conosce bene — considera la sua missione a Mediobanca ormai conclusa. Aveva accettato la presidenza dell'istituto di via Filodrammatici solo per attuare la cosiddetta «privatizzazione» di Mediobanca, cioè una ripartizione più equilibrata del capitale della maggiore «merchant bank» italiana, sapendo che si trattava di una missione complessa, irta di ostacoli. Ormai ha assolto questo compito, si considera libero di tornare alla politica, che più dell'economia è la sua passione. Il posto di ministro è molto più adatto al suo carattere e alla sua formazione di quello di presidente di una banca. Un capitolo è chiuso, se ne apre un altro».
Maccanico è giunto ieri in mattinata a Roma dopo aver avuto a Milano, nella tarda serata di lunedì, la notizia della proposta fatta da Giorgio La Malfa al presidente incaricato De Mita di assegnare proprio a lui il delicato dicastero nuovo di zecca.
Dapprima sorpreso (pare proprio che il segretario repubblicano non l'abbia consultato preventivamente), il presidente di Mediobanca non ha nascosto di essere tentato dalla prima esperienza governativa dopo aver passato quasi quarant'anni nell'amministrazione dello Stato, prima come funzionario poi come «grand commis».
Ieri Maccanico ha incontrato prima il presidente del Senato Spadolini, che ha per lui una profonda stima e un'antica amicizia (l'incarico a Spadolini, primo laico a capo di un governo della Repubblica, si deve in gran parte a Maccanico, quando era il braccio destro di Pertini).
Non si sa nulla di quello che De Mita e Spadolini abbiano detto a Maccanico; ma è lecito supporre che lo abbiano incitato ad accettare l'incarico ministeriale. Il presidente di Mediobanca ha passato la serata nella sede di rappresentanza dell'istituto a piazza di Spagna, insieme con un gruppo di amici e collaboratori. E' sceso a far due passi, a prendere un caffè con un amico a via Condotti.
Raramente una candidatura ministeriale di un non addetto ai lavori è stata accolta dai leader politici con tanto favore. Maccanico è repubblicano da sempre, ma tutta la sua attività di «civil servant» di altissimo livello è stata sempre ispirata a un grande equilibrio. La proposta di La Malfa non ha quindi incontrato alcuna resistenza, tanto più che Maccanico prenderebbe nel governo De Mita la poltrona che nel governo Goria era occupata (come ministro senza portafoglio per le Regioni) da Aristide Gunnella, accusato di avere rapporti con la mafia. Per il partito repubblicano, la figura di «Tonino» serve anche a compiere un'operazione di immagine non trascurabile.
Ma l'incarico di ministro all'ex segretario della Camera dei deputati va ben al di là di un pur innegabile restauro di facciata. De Mita, avellinese come Maccanico (ma il segretario della Dc ha studiato alla Cattolica di Milano; Tonino, invece si è laureato al collegio giuridico «Mazzini», annesso alla normale di Pisa), ha un'alta considerazione di questo suo concittadino, di quattro anni più anziano di lui e con un'esperienza giuridica, tecnica e parlamentare di lungo corso.
Il presidente incaricato sa che Maccanico ha scritto due saggi fondamentali nel decennale e nel ventennale della Costituzione: il primo riguarda l'articolo 81 della Carta, quello che impone la copertura per ogni provvedimento di spesa; il secondo, di grande attualità, è intitolato «Aspetti costituzionali della riforma dei regolamenti parlamentari». Proprio il tema che dominerà — secondo le intenzioni di De Mita e dei suoi alleati di governo — questa decima legislatura.
Il presidente incaricato sa che le pur limitate riforme istituzionali in programma richiederanno una difficile opera di mediazione tra i partiti di una maggioranza instabile e incline alla litigiosità. Nessuno meglio di Maccanico, che per nove anni al Quirinale (prima con Pertini e poi con Cossiga) è stato un punto di riferimento sicuro e super partes per tutto il mondo politico, può svolgere questo ruolo delicato.
Altri particolari in Economica.

[m. m.]

CRISI / MINISTRI

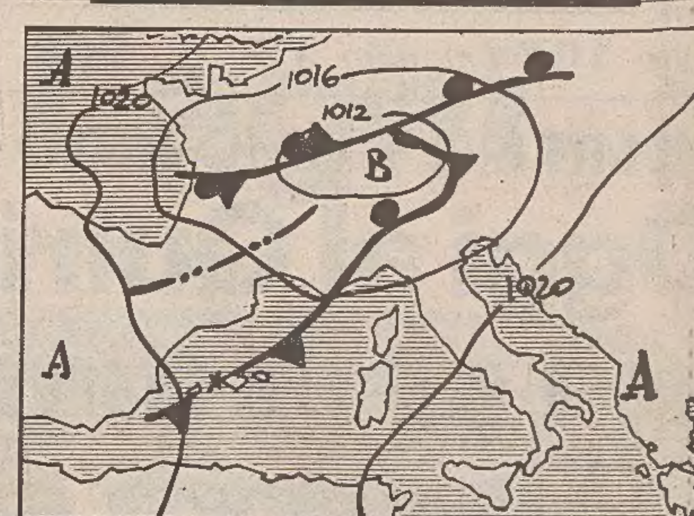
De Mita gioca a «dentro o fuori»

I primi «promossi», gli insoddisfatti a sinistra

ROMA — Pellegrinaggi, telefonate, implorazioni. Il rito si è ripetuto anche ieri, per tutta la giornata, in piazza del Gesù. Come a ogni vigilia di consegna della lista dei ministri del nuovo governo.
Per De Mita una «grana» non facile fare i conti con gli appetiti, le ambizioni, le depennazioni. Grana raddoppiata dal fatto che con la definizione degli equilibri ministeriali si andava giocando anche l'altra partita, non meno importante, relativa agli equilibri interni.
Ce l'ha fatta il segretario della Dc a sciogliere quest'ultimo nodo? La risposta è ancora in alto mare. Visto che per quel che riguarda il partito si è scelto, di fatto, un rinvio: Bodrato e Scotti, in predicato di passare ministri, continueranno la loro attività di vice-segretari. Resta Forlani naturalmente. E l'unico giro di valzer riguarda il titolare della segreteria di De Mita. Al posto di Misasi, che seguirà il presidente del consiglio incaricato a palazzo Chigi come sottosegretario, andrà Gargani, altro fedelissimo di De Mita.
Ma per il dopo? Tutto aperto. Anche la stessa data del congresso che sarà discussa dal Consiglio nazionale del partito, che si terrà ai primi di maggio. Probabile che l'appuntamento venga definitivamente convocato per il tardo autunno (fine novembre, primi di dicembre) come vorrebbero Forlani, Andreotti, Donat Cattin e Piccoli.
Gli insoddisfatti però non mancano proprio a sinistra.

[r.r.]

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: la perturbazione a ridosso dell'arco alpino si muove verso Levante, mostrandosi più attiva sulle regioni settentrionali.
Tempo previsto: sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna variabilità con qualche residuo fenomeno. Sulle altre regioni da molto nuvoloso a temporaneamente coperto con piogge sparse, locali rovesci e isolati temporali. I fenomeni saranno più frequenti sulle regioni centro-settentrionali e sulle meridionali peninsulari tirreniche. Dalla serata attenuazione generale dei fenomeni. Ampie schiarite si propagheranno dalle regioni settentrionali alle centrali tirreniche e alle isole maggiori, mentre le precipitazioni insisteranno ancora sulle meridionali peninsulari.
Temperatura: stazionaria.
Venti: moderati da Ovest Sud-Ovest sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia, deboli o localmente moderati intorno Nord sulle altre regioni.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi quelli più settentrionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 15; Bolzano 7, 18; Verona 10, 15; Venezia 7, 16; Milano 11, 14; Torino 9, 11; Mondovì 10, 11; Cuneo 9, 10; Genova 14, 18; Bologna 10, 16; Firenze 7, 18; Pisa 9, 18; Falconara 7, 20; Perugia 10, 18; Pescara 6, 22; L'Aquila 7, 20; Roma Urbe 10, 22; Roma Fiumicino 11, 19; Campobasso 9, 20; Bari 7, 20; Napoli 8, 22; Potenza 8, 19; Santa Maria di Leuca 11, 19; Reggio Calabria 11, 19; Messina 14, 20; Palermo 14, 21; Catania 10, 23; Alghero 11, 17; Cagliari 15, 20; Imperia 13, 16.

L'ITALIA CHE CAMBIA

Più libri e spettacoli

Un curioso volumetto bilingue dell'Istat

ROMA — Progressivo maggiore utilizzo delle strutture pubbliche di base, come scuole e ospedali; aumento della produzione libraria; più «sete» di spettacoli: questo il volto dell'Italia che cambia sulla base di una serie di ricerche dell'Istat condensate nel volumetto (per la prima volta bilingue, dato che le tematiche sono espresse anche in inglese) «Conoscere l'Italia», diffuso ieri, destinato alla distribuzione anche all'estero e che ha lo scopo di rendere più agevole la lettura di informazioni statistiche, aumentando così il numero degli utilizzatori.
Dai dati, che in più casi partono dal biennio 1951-'52, emerge inequivocabilmente un aumento del tasso di scolarità, passato per la sola secondaria superiore dal 44,3% della popolazione nell'anno scolastico 1971-'72 al 58,4% nel 1986-'87. L'unica contrazione (quasi 8 punti) si registra, nello stesso periodo per le elementari, mentre al livello universitario, dal 13,1% del 1971-'72, si è saliti al 14,3% nel 1981-'82 per riscendere al 13,7% nel 1986-'87.

Maggiormente utilizzate le strutture pubbliche

Nel settore «salute», a una flessione degli istituti di cura sia dal punto di vista delle strutture disponibili (dalle 2.518 del 1961 si è passati a 1.798 nel 1985), sia dei posti-letto per 1000 abitanti (da 9,1 a 8,2), ha fatto da contrappeso un aumento dei degenti per 1000 abitanti (da 99,7 a 169,9). In compenso, le giornate di degenza, nel periodo considerato, dalle 26 medie del 1961 sono scese a 12 nel 1985. Sensibilissimo il progresso del personale sanitario: 28.602 medici a fronte di 83.691; 57.866 del restante personale sanitario ausiliario contro 235.430.
Le interruzioni volontarie della gravidanza, dopo una punta di 234.593, nel 1982 sono scese a 197.260 nel 1986. In calo anche i matrimoni — dai 404.464 del 1971 si è scesi a 296.539 nel 1986, l'86,6% dei quali celebrati con rito religioso. Le separazioni hanno superato ogni anno, a partire dal 1981, le 30.000 unità, con un record di 354.547 nel 1986. In quest'ultimo anno si è avuta anche una discreta escalation dei divorzi rispetto al quinquennio precedente, con 16.857.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 12 aprile 1988 è stata di 62.800 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IN ISTRIA

Visita agli italiani

TRIESTE — L'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Massimo Castaldo, visiterà nella settimana Pola, Rovigno, Fiume e Capodistria, dove s'incontrerà con le comunità italiane residenti in Istria. Domani Castaldo sarà ospite degli italiani di Pola, per una riunione con i suoi dirigenti. Venerdì il diplomatico visiterà il centro ricerche storiche dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

NATTA / TRIESTE

«Rilanciare le aziende Iri»

«Scelta politica, non economica» - Battuta su Togliatti e il Psi

Servizio di
Fabio Cescutti

Trieste — «Il Psi non ha bisogno di paraventi per aver riproposto l'alleanza con la Dc e dunque non occorre che accusi il Pci di non aver fatto il processo a Togliatti o il sottoscritto di Stalinismo». E' stata questa la battuta politicamente più pepata emersa dalla conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, nella saletta Granzotto della sede triestina dell'Ansa, dal segretario nazionale del partito comunista Alessandro Natta.
Il numero uno del Pci ha rilevato come il suo partito abbia fatto «una difesa di Togliatti senza mettere in dimenticatoio i limiti e gli errori compiuti» definendolo uno dei fondatori della Repubblica.
Ma la venuta di Natta nell'area giuliana è servita soprattutto per prendere contatto con la realtà delle aziende Iri. «Non ritengo di poter dare una ricetta specifica — ha detto — ma voglio riaffermare un indirizzo affinchè il problema delle aziende a partecipazione statale sia preso in considerazione come questione essenziale del nostro Paese».
«Non capisco poi l'iniziativa del chiudere o dell'affidare al privato — ha continuato Natta — tanto che mi sorgono molti sospetti: cosa vuole dire? Le aziende potrebbero funzionare, le Regioni dovrebbero investire miliardi, si tratta dunque di una scelta politica e non economica».
Natta ha quindi accusato i governi che si sono succeduti di non aver guidato il processo di trasformazione. «Non si sono seguiti — ha affermato — i criteri di giustizia sociale, di solidarietà e di apertura a nuovi orizzonti scientifici e tecnici».
«Va inoltre detto — ha detto ancora Natta — che il costo del lavoro non è un problema per il rilancio della cantieristica» e a proposito di fondi il segretario nazionale del Pci ha sottolineato come la Sicilia ad esempio abbia un bilancio di 19 mila miliardi. «Il problema non sono i mezzi — ha aggiunto — ma il fatto che le regioni non partecipino alle scelte politiche nazionali».
A proposito del comparto siderurgico Natta ha affermato che la sede fondamentale per la discussione di un piano complessivo riguardante il settore pubblico e privato è il Parlamento.
Il segretario nazionale del Pci, che era accompagnato dal segretario regionale Roberto Viezzi e da quello provinciale di Trieste Ugo Poli, si è quindi soffermato sulla questione morale che il suo partito vede come una distinzione di compiti fra politica e amministrazione al fine di evitare che «le regioni diventino centri di clientelismo».
In tema di scelte di governo in campo nazionale e locale Natta ha ribadito che secondo il Pci devono maturare sulla definizione di posizioni e di contenuti sui programmi. «Le alleanze — ha sottolineato il segretario nazionale del Pci — devono nascere su un confronto programmatico e non su schieramenti pregiudiziali». Secondo Natta occorre infine una seria riforma dello Stato e delle istituzioni. «Vedremo se qualcosa di nuovo emergerà dal nuovo governo — ha concluso il leader comunista — o se si tratterà di una pura e semplice riedizione del pentapartito».



Natta nella tipografia del nostro giornale. Dietro, il deputato Willer Bordon. (Italfoto)

NATTA / MONFALCONE

«Impegno unitario»

Incontro con i cantieristi

MONFALCONE — Anche nella sua seconda giornata monfalconese, il segretario nazionale del Pci, Alessandro Natta, si è immerso nei problemi della navalmeccanica, incontrando i rappresentanti dei cantieri liguri, di Ancona e Castellamare di Stabia, oltre a quelli di Monfalcone. Dopo la relazione introduttiva di Tullio Paiza, coordinatore nazionale del settore e alcuni brevi interventi dei cantieristi, Natta ha rilevato come per il rilancio dell'economia marittima «siano da contrastare tre aspetti critici, determinati dalle politiche generali dei governi di questi ultimi anni, dalle responsabilità nel settore delle partecipazioni statali e, infine, dalle scelte di fondo operate dalla Fincantieri». Il segretario comunista ha ribadito la necessità di uno sforzo unitario che faccia leva su una linea di solidarietà, con il massimo coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle istituzioni, in una visione complessiva di nuova centralità dei problemi del lavoro.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il Sole vi darà tutta l'energia di cui avete bisogno per raggiungere i vostri anche più difficili obiettivi. Approfittate subito di questa «copertura», sfruttatene tutti i vantaggi.

TORO — Oggi giornata di vibrazioni positive, il vostro organismo le accumulerà per essere in forma al momento più opportuno. Non preoccupatevi dei piccoli problemi.

GEMELLI — Un incontro casuale oggi potrebbe cambiare un certo piano che studiate da tempo. Occhi aperti: potrete venire a conoscenza di notizie veramente utili, forse addirittura straordinarie.

CANCRO — Ora è venuto il momento di pensare anche al vostro fisico. Ascoltatemi, fate ginnastica, muovetevi, sciogliete i vostri muscoli (evitate però sport troppo violenti).

LEONE — Qualcuno cercherà di procurarvi delle difficoltà, ma non preoccupatevi, riuscirete in breve a metterlo in riga. Amicizia e affetti prenderanno una parte notevole del vostro tempo disponibile.

VERGINE — Siate più calmi, cercate di non essere capricciosi, anche se le stelle oggi non vi sono proprio del tutto favorevoli. Cercate di mettere un po' d'ordine nelle vostre carte.

BILANCIA — Oggi dovete agire, tutto vi andrà a meraviglia, qualsiasi attività voi svolgiate, stupidi compresi. Certo, non potrete aspettarvi che la manna scenda dal cielo: le stelle vanno aiutate!

SCORPIONE — Vitalità, affetto, amici per tutti voi Scorpione! E' alle porte un vero periodo «magico», tutto gira a vostro favore! Arriverete come voi volete ai vostri obiettivi. Ostacoli di piccola portata.

SAGITTARIO — Fate emergere i lati positivi del vostro carattere. Uniteli alla vostra personalità e... avrete un cocktail affascinante. Solamente mostrandovi nel vostro vero essere avrete successo.

CAPRICORNO — Molte sono le vite che portano alla vera conoscenza. Riuscirete a superare gli ostacoli costituiti dagli enigmi che vi presenteranno. Oggi la vostra forza d'animo vi sarà di grande aiuto.

ACQUARIO — Oggi le stelle vi forniscono di estrema sensibilità e di un ottimo gusto, anche artistico. Per esempio potreste acquistare, se ne avete i mezzi, un quadro o un oggetto d'antiquariato.

PESCI — Terminata una fase più o meno lunga di assestamento, oggi raggiungerete uno stato di tranquillità e tutto andrà nel migliore dei modi possibili. Pazientate ancora un po'.

AFGHANISTAN / DOMANI L'ACCORDO A GINEVRA

I russi vanno, la guerra resta

In Svizzera anche Shultz e Shevardnadze - Intensa l'attività militare nelle terre occupate

AFGHANISTAN / VERSO LO SCONTRO RISOLUTIVO

Mosca potenzia la «fortezza» di Najibullah

Ma la Resistenza è decisa a lottare fino al tracollo del regime comunista

Analisi di
Mario Nordio

Svolta verso la pace o segnale d'avvio per l'inasprimento del conflitto, che si prolunga da oltre otto anni? Il trattato sull'Afghanistan, che verrà firmato domani a Ginevra, comporta allarmanti incognite di fondo, la cui portata sfugge al controllo delle superpotenze.

L'Urss di Gorbacev, che si è aperta la strada del ritiro e del conseguente alleggerimento, sul fronte interno, come su quello internazionale, è impegnata, in primo luogo, nel tentativo di trasformare la cocente sconfitta sul terreno in una vittoria propagandistica (va rilevato che non pochi «media» occidentali s'industriano nell'assecondarla in tale proposito). In queste ore, alla vigilia della cerimonia sulle rive del Lemano, Mosca sta aumentando con ritmo spasmodico le forniture di armi al regime di Kabul, per evitare che sia spazzato via dai ribelli dopo che l'Armata rossa avrà lasciato il Paese, invaso nel 1979.

Nell'Afghanistan martoriato si apre un vuoto, in quanto l'accordo ginevrino non contiene clausole in merito a un governo di transizione e la Resistenza non se ne considera affatto vincolata.

I russi appaiono fiduciosi sulle prospettive di sopravvivenza del governo-fantoccio di Najibullah: esercito, milizie e quadri comunisti potrebbero mantenere il controllo sulla capitale e su altri centri maggiori, forti di un «cordone ombelicale» che li legherebbe, anche in termini di continuità territoriale, al protettore sovietico.

La Resistenza, a sua volta, è sicura di travolgere, in breve tempo, quello stato-moncone. Conta sul tracollo dell'apparato collaborazionista, privato del sostegno della presenza degli invasori, e prevede diserzioni in massa. «Perché dovremmo smettere di combattere i comunisti e il loro regime, colpevole assieme ai russi di torture e massacri? Sarebbe un tradimento verso il milione di afghani periti in questi anni. Lottare ancora è il nostro dovere nazionale e religioso. Ci aspettiamo dal mondo libero e da quello musulmano un ulteriore aiuto per poter vivere con onore nella nostra patria»: questo il messaggio, quanto mai significativo, di Fatima Gholani, rappresentante a Londra del Fronte nazionale islamico.

Un drammatico scambio di colpi sembra preludere allo scontro risolutivo: un aereo sovietico viene abbattuto con un missile (americano) «Stinger», a cruenta riprova di un'irriducibile volontà di lotta; sembra ormai accertato che l'apocalittica esplosione del deposito di Rawalpindi, al di là delle cortine fumogene ufficiali di un governo interessato alla pacificazione, sia stata l'«avvertimento» estremo al Pakistan, chiamato a frenare il flusso delle armi destinate ai combattenti afghani.

Se di un tragico «segnale» del genere si è trattato, non è escluso che esso si riveli, alla fine, sprecato.

E' infatti ipotizzabile che i capi dei sette gruppi di «mujaheddin», attualmente alleati e operanti da Peshawar, vengano soppiantati, nella gestione del potere effettivo, dai comandanti della Resistenza, che controllano ampie parti del Paese. Essi promettono di emergere come gli autentici liberatori dell'Afghanistan, anche senza il crisma delle grandi potenze.

GINEVRA — Gli accordi sull'Afghanistan (una quarantina di cartelle) saranno firmati domani pomeriggio alle due, nella «sala del consiglio» del Palazzo delle Nazioni Unite: la stessa, situata al primo piano, nella quale si sono tenute (e si tengono) le sedute dedicate al disarmo. L'annuncio ufficiale è comparso su un foglietto dattiloscritto, affisso ieri mattina all'ingresso della sala stampa del palazzo dell'Onu e poco dopo è stato confermato da una breve conferenza stampa della segreteria.

La cerimonia, che sarà presieduta dal segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, dovrebbe durare meno di un'ora e vedrà per la prima volta seduti attorno a uno stesso tavolo i ministri degli esteri di Kabul, Abdul Wakil e di Islamabad, Zain Noorani. Stati Uniti e Unione Sovietica saranno rappresentati dal segretario di Stato George Schultz e dal ministro degli esteri Eduard Shevardnadze.

Intanto, in Afghanistan, la guerra continua. L'attenzione degli ambienti diplomatici occidentali è sempre rivolta a ciò che avviene in quel Paese alla vigilia di quello che dovrebbe essere un accordo di pace, ma che probabilmente lascerà le cose senza variazioni notevoli.

In ogni caso, le notizie che giungono a Islamabad dall'Afghanistan non sono rassicuranti. A Kabul nella prima settimana di questo mese l'attività militare è diminuita, ma solo in confronto con il numero eccezionalmente alto di attacchi con lanciarazzi, a opera dei mujahidin, e di esplosioni nella città che hanno caratterizzato il mese scorso.

I responsabili di queste esplosioni sono incerti: potrebbero essere i guerriglieri, ma anche le frazioni rivali del partito democratico-popolare (comunista, Pdpa) al potere.

Informatori nella capitale afghana fanno sapere che nelle ultime settimane sono aumentati notevolmente i rifornimenti militari sovietici al regime di Kabul. In particolare, cresce il numero dei «consiglieri» sovietici a Kabul e il loro ruolo nell'amministrazione pubblica. Molti «consiglieri» sono stati fatti affluire nella capitale dalla provincia.

Di giorno l'atmosfera in città è abbastanza tranquilla, ma di notte si odono continuamente sparatorie. Si dice che molti di questi scontri armati avvengano fra unità della «Tzarandoi» (polizia politica), soggetta al Wad («Wazarat-e amani-ye dawlati», «Ministero per la sicurezza dello Stato»).

La «Tzarandoi» è un feudo della frazione «Khalq» («Popolo») del Pdpa, mentre il Khad è fortemente influenzato dalla frazione rivale, il «Parcham» («Bandiera»), alla quale appartiene anche il capo dello Stato e del partito Najibullah.

Un'intensa attività militare continua anche in altre parti del Paese. Nei sobborghi occidentali di Kabul sono stati distribuiti numerosi volantini dell'organizzazione partigiana di Abdul Haq che avvertono la popolazione di un'imminente incremento degli attacchi dei mujahidin.

I guerriglieri sono all'offensiva nella provincia di Logar, dove i sovietico-governativi hanno dovuto abbandonare sette postazioni fortificate. Poco dopo è stato osservato l'afflusso nel Logar di almeno 450 veicoli militari, molti dei quali corazzati.

Aspri combattimenti continuano nella zona a Sud-Est di Kabul.



Un sabotaggio

ISLAMABAD — E' stato proprio un sabotaggio. E' arrivata ieri la conferma — pur ufficiosa — che la tremenda esplosione dell'arsenale, che domenica ha causato decine e decine di vittime, è stata provocata da agenti del regime comunista di Kabul. A innescare gli incendi e la reazione a catena sarebbero state tre bombe dotate di congegni a tempo. Nel disastro sarebbe andato distrutto un grosso quantitativo di armi destinate dalla Cia alla resistenza afghana.

SCUOLA / LE PROVE SCRITTE SCATTANO IL 16 GIUGNO

La maturità per l'esercito dei 400 mila

SCUOLA / COMMENTO

La «tua» storia civile

E' una presenza troppo modesta

Commento di
Dino Pieraccioni

La prima prova scritta rimane anche quest'anno, ovviamente, per tutti quella d'italiano: un tema scelto dal candidato fra i quattro che verranno proposti, tendenti «ad accertare le sue capacità espressive e critiche». Per la seconda prova i maturandi del classico avranno quest'anno, dopo la versione dal greco dell'anno scorso, il ritorno (del resto più che normale) della versione dal latino, secondo la buona consuetudine di quell'alternanza fra latino e greco scritto, che è evidente nello stesso spirito della legge istitutiva. Latino e greco hanno una loro didattica fatta di scritto e di orale e soprattutto hanno una loro pari dignità culturale fra le materie del classico.

E' rimasta invece, secondo una tradizione ininterrotta in tutti i vent'anni dacché esiste questo tipo d'esame, la prova scritta di matematica allo scientifico, nella tenace quanto errata convinzione degli uffici ministeriali che la maturità di un candidato la si possa meglio saggiare attraverso una seria e impegnativa prova orale.

Buone paiono in genere le scelte per gli altri tipi di maturità, ad esempio la versione dal latino al magistrale, che si alterna di solito con la matematica, la prova di ragioneria per i tecnici commerciali, di costruzioni per i geometri, e così via.

Per quanto riguarda le materie indicate per il colloquio, molto apprezzabile il ritorno della matematica al classico, dove mancava dal 1982.

Modesta invece la presenza della storia civile, che è ricomparsa al liceo classico e al magistrale, ma è scomparsa al liceo scientifico e al linguistico. Ripetiamo cose che andiamo dicendo da anni: come già avviene per l'italiano, la storia civile dovrebbe essere obbligatoria per tutti.

SCUOLA / CAOS

Ora salta il decreto

Stop alle norme per i precari

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La scuola è proprio senza pace. Ieri è saltato il decreto con le misure urgenti per la scuola (fondo incentivazione, precari, 25 alunni per classe, blocco delle graduatorie, validità triennale delle graduatorie, eccetera). La spiegazione è stata che «per motivi tecnici il provvedimento non può avere corso e probabilmente sarà ripresentato dal nuovo governo».

Stando al ministro della pubblica istruzione Galloni, una parte del decreto (fondo incentivazione e 25 alunni per classe) aveva la necessaria copertura finanziaria, mentre quella sui precari (conferma dell'incarico per i professori con supplenza annuale) si scontrava con una sentenza della Corte costituzionale perché sarebbe stata la quinta reiterazione del decreto.

Il ministro del tesoro, Amato, ha preso spunto da questa situazione per non apporre la sua firma e quindi di fatto ha bloccato il decreto. Insomma, una «questione tra ministri» che è compito del nuovo governo cominciare».

A parte il blocco del fondo incentivazione che non mancherà di inasprire gli animi degli insegnanti (sono soldi che per il momento non arriveranno in busta), lo stop al decreto per la parte riguardante i precari e i 25 alunni per classe impedirà ai provveditorati di predisporre gli organici per il prossimo anno. In altre parole, non solo questo anno scolastico si sta rivelando un disastro, ma anche l'inizio del prossimo è già inguaiato. Il rischio è che fino al prossimo Natale non sia possibile predisporre i quadri del corpo insegnante per le singole classi, e forse neanche il numero di alunni da assegnare a ogni singola classe.

Quasi superfluo aggiungere che il blocco del decreto ha provocato nuove ire tra i sindacati, i quali sostengono che siamo di fronte «al tentativo occulto di vanificare precisi accordi contrattuali».

In questo quadro da caos galoppante occorre ricordare che gli autonomi dello Snals e i Cobas hanno confermato la loro intenzione di procedere a oltranza (fino a fare saltare lo svolgimento degli esami) nel blocco degli scrutini, e che i Cobas (sia l'ala dura, sia i moderati della Gilda) ieri hanno parlato della possibilità di proclamare a breve scadenza uno sciopero generale.

ROMA — Latino scritto al liceo classico, matematica per la maturità scientifica, latino per i futuri maestri, lingua straniera al liceo linguistico: queste le materie scelte per la seconda prova scritta (la prima è il tema di italiano) agli esami di maturità e comunicate ieri mattina dal ministero della pubblica istruzione. I 400 mila studenti che sosterranno la prova d'esame a partire dal 16 giugno dovranno poi affrontare un colloquio, le cui materie scelte sono: per i ragazzi del classico le discipline selezionate quest'anno sono italiano, greco, storia, matematica. Gli studenti dello scientifico dovranno invece vedersela con italiano, lingua straniera, filosofia e fisica. Per le magistrali l'orale verterà su italiano, matematica, pedagogia e filosofia, storia.

Ecco la tabella completa delle materie per i diversi indirizzi scolastici.

Classico. Secondo scritto: latino; orali: italiano, greco, storia, matematica.

Scientifico. Secondo scritto: matematica; orali: italiano, lingua straniera, filosofia, fisica.

Magistrali. Secondo scritto: latino; orali: italiano, matematica, pedagogia e filosofia, storia.

Linguistico. Secondo scritto: lingua straniera; orali: italiano, seconda lingua straniera, fisica, filosofia.

Maturità artistica. (Licei artistici prima sezione, per l'accesso all'Accademia delle belle arti). Secondo scritto saggio di figura dal vero; orali: letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia artistica.

Seconda sezione (per l'accesso, senza esami, alla facoltà di architettura, con esami all'Accademia delle belle arti; con prove attitudinali all'Istituto superiore di educazione fisica). Secondo scritto: saggio di figura dal vero; orali: letteratura italiana, storia dell'arte, matematica, fisica.

Maturità arte applicata (Istituti d'arte). Secondo scritto: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare; orali: lettere italiane, storia delle arti visive, matematica, teoria e applicazioni di geometria descrittiva.

Istituti tecnici commerciali — indirizzo amministrativo (Ragioneria). Secondo scritto: ragioneria; orali: italiano, seconda lingua straniera, tecnica commerciale, diritto.

Istituti tecnici commerciali — indirizzo mercantile. Secondo scritto: ragioneria; orali: italiano, seconda lingua straniera, tecnica commerciale, merceologia.

Istituti tecnici commerciali — indirizzo commercio con l'estero. Secondo scritto: seconda lingua straniera; orali: italiano, terza lingua straniera, tecnica commerciale, diritto.

Istituti tecnici commerciali — indirizzo programmatori. Secondo scritto: matematica, calcolo delle probabilità e statistica; orali: italiano, scienza delle finanze, tecnica e organizzazione aziendale, informatica generale e applicazioni gestionali.

Istituti tecnici commerciali — indirizzo amministrazione industriale. Secondo scritto: ragioneria; orali: italiano, seconda lingua straniera, tecnologia industriale tessile, diritto.

Istituti tecnici per geometri. Secondo scritto: costruzioni; orali: italiano, estimo, topografia, elementi di diritto.

Istituti tecnici agrari — indirizzo generale. Secondo scritto: estimo rurale ed elementi di diritto agrario; orali: italiano, agronomia e coltivazioni, zootecnia, meccanica agraria.

Istituti tecnici agrari — specializzazione viticoltura ed enologia. Secondo scritto: enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica; orali: italiano, zimotecnia, chimica viticolo-enologica, meccanica agraria ed enologia.

Istituti tecnici aeronautici — indirizzo navigazione aerea. Secondo scritto: navigazione aerea; orali: italiano; aerotecnica; metodologia aeronautica; elettrotecnica, radio-radar tecnica, elettronica.

Istituti tecnici aeronautici — indirizzo assistenza alla navigazione aerea. Secondo scritto: navigazione aerea; orali: italiano; circolazione aerea; telecomunicazioni aeronautiche; meteorologia aeronautica; elettrotecnica, radio-radar tecnica, elettronica.

Istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Secondo scritto: prima lingua straniera; orali: seconda lingua staniera; matematica, matematica applicata e statistica; tecnica professionale, amministrativa, organizzativa e operativa.

Istituti tecnici femminili — indirizzo generale. Secondo scritto: lingua straniera; orali: italiano, pedagogia, chimica e merceologia, storia dell'arte.

Istituti tecnici femminili — dirigenti di comunità. Secondo scritto: lingua straniera; orali: italiano, psicologia e pedagogia, igiene e puericultura, economia domestica e tecnica organizzativa.

Istituti tecnici femminili — econome dietiste. Secondo scritto: contabilità, matematica finanziaria e statistica; orali: italiano, diritto, economia e legislazione sociale, chimica degli alimenti, scienza dell'alimentazione.

Istituti tecnici industriali — arti fotografiche. Secondo scritto: disegno applicato all'arte fotografica; orali: italiano, tecnologia fotografica e cinematografica, merceologia, chimica, ottica fotografica, economia aziendale.

Istituti tecnici industriali — arti grafiche. Secondo scritto: tecnologia grafica; orali: italiano, impianti grafici e disegno, storia dell'arte grafica e degli stili, elementi di diritto ed economia aziendale.

Istituti tecnici industriali — chimica industriale. Secondo scritto: impianti chimici e disegno; orali: italiano, complementi di chimica ed elettrochimica, analisi chimica generale e tecnica, chimica industriale.

Istituti tecnici industriali — indirizzo confezione industriale. Secondo scritto: modellistica industriale e disegno relativo e organizzazione; orali: italiano, macchine, tecnologia della confezione industriale e organizzazione, contabilità e analisi dei costi.

Istituto tecnico industriale — costruzioni aeronautiche. Secondo scritto: aerotecnica, costruzioni aeronautiche; orali: italiano, tecnologie aeronautiche, macchine a fluido, elementi di diritto e di economia.

Istituto tecnico industriale — edilizia. Secondo scritto: costruzioni edili, stradali e idrauliche; orali: italiano, topografia e disegno, estimo, tecnologia dei materiali e delle costruzioni, impianti e organizzazione del cantiere.

Istituto tecnico industriale — elettronica industriale. Secondo scritto: elettronica generale, misure elettroniche; orali: italiano, elettronica generale, misure elettroniche, elettronica industriale, controlli e servomeccanismo, tecnologia generale, tecnologia delle costruzioni elettronica.

Istituto tecnico industriale — elettrotecnica. Secondo scritto: elettrotecnica generale; orali: italiano, misure elettriche, impianti elettrici e disegno, costruzioni elettromeccaniche, tecnologie e disegno.

Istituti tecnici industriali — energia nucleare. Secondo scritto: elettronica generale nucleare, misure elettroniche; orali: italiano, fisica atomica e nucleare, impianti nucleari e tecnologie relative, controlli, servomeccanismi e applicazioni.

Istituti tecnici industriali — fisica industriale. Secondo scritto: elettrotecnica; orali: italiano, fisica applicata, chimica fisica ed elettrochimica, impianti industriali e disegno.

Istituti tecnici industriali — industria cartaria. Secondo scritto: impianti di cartiere e disegno; orali: italiano, analisi chimica generale e tecnica, tecnologia cartaria, impianti di cartiere e disegno.

Istituti tecnici industriali — industrie metalmeccaniche. Secondo scritto: studi di fabbricazione e disegno; orali: italiano, tecnologia meccanica, studi di fabbricazione e disegno, elementi di diritto e di economia.

Istituti tecnici industriali — industria mineraria. Secondo scritto: arte mineraria; orali: italiano, mineralogia, geologia, topografia e disegno, arricchimento dei minerali.

Istituti tecnici industriali — industria navalmeccanica. Secondo scritto: costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione; orali: italiano, teoria della nave, tecnologie navalmeccaniche, elementi di diritto ed economia.

Istituti tecnici industriali — industria ottica. Secondo scritto: disegno tecnico; orali: italiano, ottica, strumenti ottici, tecnologia del vetro, elementi di diritto ed economia.

Istituti tecnici industriali — industriale e tessile. Secondo scritto: disegno tessile; orali: italiano, filatura, tecnologia tessile; analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti, elementi di tintoria e finitura dei tessuti.

Istituti tecnici industriali — informatica. Secondo scritto: matematica generale, applicata; orali: italiano, elettronica, sistemi, automazione, informatica generale, applicazioni tecnico-scientifiche.

Istituti tecnici industriali — materie plastiche. Secondo scritto: impianti di materie plastiche e disegno; orali: italiano, chimica delle materie plastiche, tecnologia meccanica, tecnologia chimica generale e delle materie plastiche.

Istituti tecnici industriali — meccanica. Secondo scritto: meccanica applicata alle macchine; orali: italiano, meccanica applicata alle macchine, macchine a fluido, tecnologia meccanica.

Istituti tecnici industriali — meccanica di precisione. Secondo scritto: disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione; orali: italiano, tecnologia della meccanica fine e di precisione, elettrotecnica, studi di fabbricazione.

Istituti tecnici industriali — metallurgia. Secondo scritto: metallurgia, siderurgia; orali: italiano, lavorazione dei metalli, chimica analistica, impianti metallurgici.

Istituti tecnici industriali — tecnologie alimentari. Secondo scritto: tecnologie, impianti alimentari e disegno relativo; orali: italiano, complementi di chimica generale ed elettrochimica, analisi chimica generale e tecnica, complementi di biologia, microbiologia generale e applicata.

Istituti tecnici industriali — telecomunicazioni. Secondo scritto: radioelettronica; orali: italiano, misure elettriche e misure elettroniche, telegrafia e telefonia, tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche.

Istituti tecnici industriali — termotecnica. Secondo scritto: impianti termotecnici e disegno; orali: italiano, elementi di diritto ed economia, meccanica, termotecnica, macchine a fluido.

Istituti tecnici nautici — capitani. Secondo scritto: navigazione; orali: italiano, lingua inglese, radioelettronica, diritto.

Istituti tecnici nautici — costruttori navali. Secondo scritto: costruzioni navali e disegno di costruzioni navali; orali: italiano, lingua inglese, elettrotecnica, teoria della nave.

Istituti tecnici nautici — macchinisti. Secondo scritto: macchine; orali: italiano, lingua inglese, elettrotecnica e impianti elettrici di bordo, elementi di teoria della nave.

Istituti tecnici per il turismo. Secondo scritto: seconda lingua straniera; orali: italiano, storia dell'arte, terza lingua straniera, tecnica turistica.

Maturità professionale — agrotecnico. Secondo scritto: economia politica, economia e statistica agraria; orali: lingua e letteratura italiana, scienze naturali e fitopatologia, economia e industria agraria; agronomia e coltivazioni, meccanica agraria, zootecnica e genio rurale, lingua straniera.

Maturità professionale — analista contabile. Secondo scritto: analisi delle contabilità speciali; orali: lingua e lettere italiane, diritto e legislazione sociale, matematica, organizzazione aziendale.

Maturità professionale — assistente per comunità infantili. Secondo scritto: tecniche educative e di esplorazione; orali: lingua e lettere italiane, storia, pedagogia, igiene mentale e psichiatria infantile.

Maturità professionale — chimico delle industrie ceramiche. Secondo scritto: impianti industriali ceramici e disegno; orali: lingua e lettere italiane, matematica, chimica applicata e laboratorio, lingua straniera.

Maturità professionale — disegnatrice stilista di moda. Secondo scritto: storia dell'arte e del costume; orali: lingua e lettere italiane, psicologia e sociologia, tecnica professionale, lingua straniera.

Maturità professionale — odontotecnico. Secondo scritto: tecnologia odontotecnica; orali: lingua e lettere italiane, fisica, chimica organica e biologica, biologia e fisiologia umana.

Maturità professionale — operatore commerciale. Secondo scritto: lingua straniera; orali: lingua e lettere italiane, economia politica e scienze delle finanze, matematica, organizzazione e gestione aziendale e mercatistica.

Maturità professionale — operatore commerciale dei prodotti alimentari. Secondo scritto: alimenti e alimentazione; orali: lingua e lettere italiane, inglese, elementi di diritto commerciale e legislazione sociale, tecnica della distribuzione generale, ricerche di mercato e statistica aziendale.

Maturità professionale — indirizzo operatore turistico. Secondo scritto: lingua straniera; orali: lingua e lettere italiane, diritto, legislazione sociale e alberghiera, organizzazione, tecnica aziendale e statistica, storia dell'arte e folclore.

Maturità professionale — indirizzo ottico. Secondo scritto: laboratorio misurazioni; orali: lingua e lettere italiane, fisica e laboratorio, ottica, anatomia, biologia e fisiologia umana.

Maturità professionale — indirizzo segretario d'amministrazione. Secondo scritto: diritto, legislazione sociale e contabilità pubblica; orali: lingua e lettere italiane, economia politica, scienza delle finanze e statistica, matematica, elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecnica e pratica amministrativa.

Maturità professionale — indirizzo tecnica della grafica e della pubblicità. Secondo scritto: tecnica professionale; orali: lingua e lettere italiane, matematica, psicologia e sociologia, lingua straniera.

Maturità professionale — indirizzo tecnico della cinematografia e della televisione. Secondo scritto: organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva; orali: lingua e lettere italiane, lingua e letteratura inglese, legislazione cinematografica, tecniche professionali.

Maturità professionale — tecnico delle attività alberghiere. Secondo scritto: lignua straniera; orali: lingua e lettere italiane, diritto, legislazione sociale e alberghiera, organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera, tecnologia alberghiera.

Maturità professionale — tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche. Secondo scritto: elettrotecnica ed elettronica; orali: lingua e lettere italiane, matematica, fisica e laboratorio, laboratorio misurazioni.

Maturità professionale — tecnico delle industrie grafiche. Secondo scritto: tecnica della produzione, elementi di economia aziendale; orali: lettere e lingue italiane, fisica e laboratorio, chimica e laboratorio, tecnologia grafica e fotografia, elementi di impianti grafici.

Maturità professionale — tecnico delle industrie meccaniche. Secondo scritto: fisica; orali: lingua e lettere italiane, matematica, tecnica della produzione e disegno, macchine a fluido.

Maturità professionale — tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo. Secondo scritto: fisica; orali: lingua e lettere italiane, matematica, elettrotecnica ed elettronica, meccanica applicata all'autoveicolo, macchine termiche e tecnica della produzione.

Maturità professionale — tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento. Secondo scritto: disegno industriale e tecnica dell'arredamento; orali: lingua e lettere italiane, matematica, fisica e laboratorio, tecnologia e tecnica della produzione.

Maturità professionale — tecnico di laboratorio chimico-biologico. Secondo scritto: microbiologia speciale; orali: lingua e lettere italiane, inglese, chimica-fisica e analisi, chimica organica e preparazioni.

Per le scuole con lingua di insegnamento slovena del Friuli-Venezia Giulia le materie estratte sono le seguenti:

Maturità tecnica commerciale — indirizzo mercantile. Secondo scritto: ragioneria; orali: italiano, lingua e letteratura slovena, tecnica commerciale, merceologia.

Maturità tecnica commerciale — indirizzo commercio con l'estero. Secondo scritto: seconda lingua straniera; orali: italiano, lingua e letteratura slovena, tecnica commerciale, diritto.

Maturità tecnica per geometri. Secondo scritto: costruzioni; orali: italiano, lingua e letteratura slovena, estimo, topografia.

Maturità professionale — indirizzo segretario d'amministrazione. Secondo scritto: diritto, legislazione sociale e contabilità pubblica; orali: lingua e lettere italiane, lingua e lettere slovene, economia politica, scienza delle finanze e statistica, matematica.

Maturità professionale — tecnico delle industrie chimiche. Secondo scritto: impianti chimici e disegno; orali: lingua e lettere italiane, lingua e lettere slovene, matematica, chimica-fisica e analisi.

Maturità professionale — tecnico delle industrie elettriche ed elettroniche. Secondo scritto: elettrotecnica ed elettronica; orali: lingua e lettere italiane, lingua e lettere slovene, matematica, fisica e laboratorio.

Maturità professionale — tecnico delle industrie meccaniche. Secondo scritto: fisica; orali: lingua e lettere italiane, lingua e lettere slovene, tecnica della produzione e disegno, macchine a fluido.

Nei licei e negli istituti con insegnamento di lingua slovena della nostra regione, tra le materie del colloquio è compresa la lingua e letteratura slovena, in sostituzione della matematica per la maturità classica; della lingua straniera per la maturità scientifica; della storia per la maturità magistrale.

STAMPA / CONTRATTO

Senza le notizie?

Minacce di black out per lo stallo delle trattative

ROMA — Lotte più massicce e incisive compresa l'ipotesi di spegnere per molti giorni, e questa volta totalmente, l'informazione. Queste le decisioni della Fnsi contenute in un comunicato emesso al termine delle riunioni svoltesi in questi giorni per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. «Da quattro mesi i giornalisti italiani — si legge nella nota — sono in lotta per il rinnovo contrattuale: a fronte della totale chiusura della Fieg sulle questioni normative e sulla parte economica della piattaforma, sono state effettuate 9 giornate di sciopero e solo 24 ore di black out dell'informazione. Questo dimostra il grande senso di responsabilità di una categoria che è conscia del proprio ruolo e degli obblighi nei confronti della collettività».

«Questo senso di responsabilità — afferma la nota — induce la Fnsi a garantire l'informazione nei giorni della formazione del nuovo governo, dell'apertura del processo d'appello per la causa Gemina-Rizzoli e per consentire al garante per l'editoria, che ha sentito le parti, di esprimere le proprie indicazioni».

«Il sindacato sente però l'obbligo di sottolineare che il senso di responsabilità non può essere scambiato per debolezza o per incertezza». «La categoria — a chi minaccia ''la guerra dei trent'anni'' incurante degli interessi collettivi e si ostina a impedire la riapertura delle trattative — risponde con una mobilitazione forte e decisa, chiedendo all'opinione pubblica di comprendere le ragioni per le quali saremo costretti a spegnere per molti giorni, e questa volta totalmente, l'informazione».

«Il sindacato — conclude la Fnsi — sta elaborando con la Casagit, un progetto di finanziamento ai giornalisti in lotta per garantire un efficace sostegno economico alle lotte che ci prepariamo a rendere più massicce e incisive». Sulla situazione della vertenza il segretario della Fnsi Del Bufalo ha detto: «Il settore dell'informazione è in espansione e pervaso da nuove iniziative, ma non può permettersi lo stallo in cui attualmente è costretto dalle posizioni che gli editori rappresentano. Noi siamo disposti a riprendere i colloqui con gli editori fuori da bizantinismi che possono riscontrarsi

STAMPA / QUOTIDIANI IN MOSTRA

Giovannini: «Nessuna schiarita»

Solo un dialogo a distanza tra gli editori e il sindacato



Il presidente della Fieg Giovanni Giovannini e il segretario della Fnsi Del Bufalo scherzano tra loro all'inaugurazione della mostra convegno «Il quotidiano a 360 gradi».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Solo per un momento editori e giornalisti si ritrovano allo stesso tavolo. Ma non è un «tavolo» sindacale, di trattativa contrattuale, interrotta ormai da settimane dopo quattro mesi di vertenza. C'è un'occasione: il convegno della Fieg, la Federazione degli editori, per parlare del giornale («Il quotidiano a 360 gradi» è il tema scelto), del suo rapporto con la pubblicità e con le nuove tecnologie. Del «dio computer» che in questo palazzo dei congressi dell'Eur trionfa in una mostra che si sofferma appena sul passato per subito proiettarsi in un futuro che gli editori vorrebbero immediato, domani stesso se possibile. Il futuro delle «sinergie», brutta parola del lessico postindustriale.

L'occasione viene colta da Giuliana Del Bufalo, segretaria della Fnsi, che conferma la volontà del sindacato dei giornalisti di tornare alla trattativa. «Siamo disposti a riprendere il colloquio», afferma pesando le parole.

Disponibilità, accompagnata però da una «dichiarazione di guerra» in caso di chiusura da parte degli editori. Potrebbero essere quattro giorni di sciopero, forse una settimana intera di black-out dell'informazione scritta e radiotelevisiva.

Carlo Lombardi, presidente dell'Associazione stampatori giornali e componente il comitato di presidenza della Fieg, dà una prima risposta. Soddisfatto per la disponibilità alla ripresa del confronto sindacale Lombardi precisa che la Fieg ha sempre fatto i contratti di lavoro. Ma «sono necessarie disponibilità reciproche e realistiche».

Lo spiraglio resta aperto. Ma la doccia fredda arriva presto. Fuori della sala del convegno, il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, proclama: «Se la Fieg dovesse accettare un contratto che abbia il potere di porre un veto alla libertà di impresa dell'editore, io non lo firmerei. E dopo dodici anni di presidenza posso anche passare la mano». Ma quei «segnali» di disponibilità che Fieg e Fnsi si erano scambiati il giorno prima? «Per me — insiste Giovannini — non c'è alcuna schiarita».

Cosa ne pensa Giuliana Del Bufalo? Anche lei nei corridoi del convegno insiste: «Finora ci hanno detto sempre e solo no. In qualsiasi sede. Ma sappiamo che nella Fieg ci sono due partiti, quello dell'intransigenza e quello della trattativa. Con gli scioperi speriamo di far avanzare quello della trattativa».

Gli editori, dunque, insistono sulla libertà di impresa, utilizzando al meglio e nelle condizioni di massima economicità, di ottimizzazione dei risultati produttivi, tutti gli strumenti che le moderne tecnologie mettono al servizio dell'editoria.

Ritorniamo alle benedette (o maledette, a seconda delle ottiche) sinergie. I giornalisti, che qui non volevano venire, ribattono sulla centralità delle redazioni, della funzione giornalistica, del pluralismo e di un uso corretto, nel senso di una precisa regolamentazione, di queste nuove strumentazioni.

E richiamano l'articolo 6 del contratto di lavoro, quello sui «poteri del direttore» del giornale. Ammonisce la Del Bufalo: «Se vogliono smantellare il contratto lo devono dire chiaramente».

Arriva anche Giovanni Spadolini, presidente del Senato, l'unico uomo politico invitato dalla Fieg, perché — come dice Giovannini — «rappresenta molto per il nostro mondo». Spadolini non si fa pregare e, da vecchio direttore di giornali, prima del «Carlino», poi del «Corriere», dà la sua ricetta: il direttore indipendente dalle proprietà.

GIUDICI

Richiesta dei danni: Tortora ha dato il via

MILANO — La forza positiva di un ordinamento giuridico e democratico si misura dalla capacità di far scattare, senza strappi alla legalità, il sistema complessivo dei principi fondamentali, anche nei momenti di vuoto delle regole. E' spesso un gioco a incastro, con varianti sul tema e mosse a sorpresa, e che può essere diverso a seconda che le regole siano di diritto sostanziale o processuale. Non è semplice neppure per gli esperti di diritto, ma tentare di comprendere le ragioni e il meccanismo, è importante per tutti i cittadini.

Un esempio a portata di mano è rappresentato dalla complicata vicenda della legge sulla responsabilità civile dei giudici italiani che è stata approvata. Nei giorni bianchi di attesa, dopo la scadenza post-referendaria del 7 aprile, sono stati notificati, infatti, atti di citazione ad alcuni giudici per farli rispondere patrimonialmente del proprio operato giudiziario.

La notifica più eclatante è stata ovviamente qualla di Tortora nei confronti di alcuni dei magistrati napoletani che si sono occupati di lui nelle fasi istruttoria e dibattimentale relative al primo grado del giudizio che si era concluso con la sua condanna.

La corsa alla notifica è scattata, ritenendo evidentemente possibile sia utilizzare il vuoto legislativo per convenire direttamente il giudice senza la vecchia autorizzazione del ministro della Giustizia e senza il filtro del nuovo giudizio di ammissibilità.

La speranza deve essere, inoltre, quella di ottenere un risarcimento danni senza gli antichi limiti rappresentati dal comportamento volontario e, quindi, doloso del giudice e senza i nuovi, costituiti dalla sua colpa grave.

L'interpretazione più audace ritiene infatti che in questi giorni il giudice sia «senza rete» e possa rispondere nel modo più ampio. Sono scattati così i campanelli di allarme del sistema che permettono di puntualizzare alcuni aspetti e di operare delle distinzioni. Se si tratta, infatti, di decisioni o atti compiuti e perfezionati entro il 7 aprile, non vi è dubbio che siano da ritenere regolati dalla vecchia normativa sostanziale abrogata dal referendum.

[Enrico Ferri]

IL RITORNO DEL «VENERABILE»

Gelli, quanti fiori

Vengono dagli «amici del Palazzo» - Salute cattiva

Dall'inviato
Maurizio Naldini

AREZZO — Fiori e telegrammi, telefonate importanti, i primi messaggi di congratulazione «da parte degli amici — dice Maurizio Gelli — che mio padre ha ancora nel Palazzo». Ministri?, gli viene chiesto con voluta provocazione. Deputati? Maurizio Gelli sorride e tace. E' evidente che siamo appena agli inizi del secondo capitolo: il ritorno in Italia del molto venerabile Licio Gelli.

Una notte difficile, dopo le emozioni del ritorno. Lunedì sera l'ex capo della loggia P2 ha voluto incontrare i suoi familiari (degli otto nipoti, tre sono nati dopo la sua fuga di sette anni fa), ha mangiato un po' di pesce, è andato a letto poco dopo le 22.

Si è svegliato tre ore dopo — così sostiene Maurizio, il più giovane dei suoi figli — con un attacco di angina. «Ha preso le medicine previste in quei casi e per fortuna si è rimesso, ma già stavamo per chiamare l'ambulanza».

Le luci, nell'appartamento di via Ristoro, sono rimaste accese fino a notte alta. La portiera, Piera Peruzzi, era convinta che «nell'appartamento del signor Maurizio si facesse festa per il ritorno del caro signor Licio, che non ha mai fatto male a nessuno».

Ieri mattina è stato chiamato un medico generico, il dottor Francesco d'Angelo. Si è presentato verso le 13, è uscito dall'appartamento un'ora dopo.

«Sono davvero gravi le condizioni di Gelli?, gli è stato chiesto. «Apparentemente direi di no. L'ho trovato seduto, sicuramente stanco, ma non grave. Aveva una colica addominale e gli ho somministrato alcuni antispastici. Però la situazione del suo cuore è ben conosciuta. E ai problemi cardiaci si devono aggiungere altre situazioni morbose».

«Un'ernia, l'abbassamento di un rene, un po' di gastrite e un testicolo atrofizzato», precisa il difensore aretino Raffaello Giorgetti». Il mio assistito dovrà risolvere anche questi problemi minori, oltre a subire un intervento cardiaco per l'applicazione di tre by-bass. Comunque deciderà tutto il suo cardiologo, il professor Pellegrini, e lo farà entro un giorno o due. Dopo il ricovero nella clinica milanese de «La Madonnina».

Di certo le condizioni di Gelli, ieri, erano ben diverse da quelle del primo giorno. Lo si è visto quando, sofferente, tirato, il passo incerto, è sceso a metà pomeriggio dall'appartamento di via Ristoro e assieme alla moglie e alla nuora Serena Paci è salito su una «Croma» che l'avrebbe portato a Villa Vanda.

Insomma ora il Gelli per il quale i giudici hanno richiesto la libertà provvisoria senza alcun obbligo, senza il piantonamento in ospedale, senza neppure l'obbligo della firma.

«Mio padre — fa sapere il figlio Maurizio — ha avuto un infarto e un secondo gravissimo attacco nella notte del I aprile. Adesso deve davvero pensare a rimettersi».

E dopo? «Dedicherà tutte le sue forze a ristabilire la verità. A togliere il fango che è stato gettato sulla nostra famiglia. Parlerà in una conferenza stampa e risponderà a tutte le domande».

Ha saputo della requisitoria a Bologna di Libero Mancuso?

«Certo, ma non voglio dire qual è stato il suo commento. Potete immaginarvelo».

E' vero che siete in difficoltà economiche dopo il sequestro dei 107 miliardi in Svizzera?

«Sicuramente stiamo attraversando un periodo non facile. Non per questo direi che siamo poveri».

In carcere Gelli era controllato notte e giorno. E adesso non avete paura?

«In carcere ha subito un trattamento disumano. Luci accese notte e giorno, venti occhi a guardarlo continuamente. Adesso ci basta la sorveglianza che abbiamo chiesto e ottenuto da parte della polizia d'Arezzo. Di chi dovremmo aver paura se non di un mitomane?».

«Forse dei servizi — interviene l'avvocato Giorgetti — dei servizi non mi fido. Ma d'altra parte, se Gelli era quel ricattatore che tutti dicono, perché sarebbe rimasto zitto sette anni per parlare solo adesso?».

Giusto, ma in quanti modi si può interpretare questa frase? Il mistero continua, secondo lo stile migliore del venerabile.

■ **SCOSSA.** Lungo la falda dell'Appennino modenese, presso Sassuolo, è stata registrata ieri una scossa sismica di magnitudo pari al quarto grado della scala Mercalli.

IL FRATE DELINQUENTE

Sotto la tonaca di Zorza

Gli intrallazzi del reverendo friulano nel «giro» della mafia

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — Sotto la tonaca padre Zorza nascondeva di tutto: dai capolavori d'arte trafugati in Italia e venduti in America, alla droga della «Pizza connection», al «tesserino di agente del Sismi», ai collegamenti con Francesco Pazienza e gli ambienti vicini alla P2. Un tourbillon di interessi e di traffici che fanno dell'ex prete della Chiesa cattolica di Manhattan un personaggio-chiave degli intrallazzi internazionali dell'ultimo decennio.

Lorenzo Zorza nasce il 24 marzo 1941 a Pulfero, un paesino in provincia di Udine. La vita del prete di campagna non gli piace. I panni del pastore di anime gli vanno stretti. Ben presto decolla per gli Stati Uniti e per anni, fino a quando (nel 1983) lo arrestano all'aeroporto Kennedy di New York con due quadri rubati, gira il mondo con un passaporto «di servizio» della Santa Sede perché ha un incarico all'Onu.

Incarico e documento si dissolvono dopo l'arresto e la condanna a tre anni con la conzionale, ma il crollo della facciata non impedisce all'intraprendente sacerdote italo-americano di continuare i suoi traffici.

Nelle ultime due settimane le sue azioni sono definitivamente crollate. Contro di lui hanno spiccato ordini di cattura il procuratore federale di New York Rudolph Carlucci e il pubblico ministero di Roma Margherita Gerunda: i provvedimenti restrittivi parlano di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di droga pesante e di opere d'arte. L'Fbi lo aspettava il 3 aprile all'aeroporto Kennedy, ai piedi della scaletta di un volo Alitalia proveniente da Roma. Ma padre Zorza non si era mai imbarcato. Anzi era ben nascosto a Montecalvo di Pianoro (periferia di Bologna), in casa dei restauratori d'arte Vittorio e Adria Santunione. La finanza, scoperto il rifugio lo arresta assieme ai suoi ospiti.

La situazione precipita in poche ore. Dall'inchiesta condotta a Bologna dal pubblico ministero Mauro Monti si apprende che un mese fa padre Zorza era a Zurigo per trattare, assieme ad alcuni pezzi da novanta della 'ndangheta e della mafia, la vendita di un capolavoro dipinto da Tiziano nel 1530 («L'uccisione di San Pietro martire»). Per gli esperti d'arte l'opera era andata bruciata nell'incendio che il 16 agosto 1867 ha distrutto la chiesa veneziana che la ospitava. Invece la parte centrale della inestimabile tela era nella cassaforte della malavita organizzata.

Ma non è tutto. Ieri, nel corso della requisitoria nel processo per la strage alla stazione, di Bologna, il pubblico ministero Libero Mancuso ha depositato una serie di informative che parlano anche di padre Zorza.

In una nota della polizia di frontiera americana, fra l'altro, si legge: «Nel maggio del 1984 l'agente S436 riferisce che parte del denaro del Banco Ambrosiano era controllato anche dal reverendo Zorza. I soldi erano stati localizzati a Panama e in Brasile e da tali luoghi veniva riciclato. Il reverendo Zorza — si legge ancora — ha recentemente chiesto al funzionario di polizia addetto alla sua sorveglianza (era in libertà vigilata dopo l'arresto al Kennedy) il permesso di stabilirsi in Brasile per poter gestire un progetto di assistenza ai bisognosi, sponsorizzato dalla Chiesa.

GIUDICI / RESPONSABILITA' CIVILE

Sì (a malincuore) dei deputati

La legge approvata prevede il dissenso del singolo giudice nelle decisioni collegiali

GIUDICI / COSA CAMBIA

I cittadini e la legge

Non serve più l'autorizzazione

ROMA — Sono quattro gli articoli della nuova legge sulla responsabilità civile del magistrato che riguardano direttamente il cittadino. Prima di esaminarli è il caso di soffermarsi sul cambiamento sostanziale prodotto dal referendum di novembre. Fino all'abrogazione della vecchia norma (abrogazione in vigore dalla mezzanotte del 7 aprile scorso) si poteva citare in giudizio un magistrato solo per un danno procurato con dolo (ossia volontariamente) e per diniego di giustizia (fattispecie equiparata all'omissione di atti d'ufficio).

Per poter agire in giudizio, tuttavia, occorreva un'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia. E in 40 anni è avvenuto in un paio di casi (l'ultimo poche settimane fa).

Con la nuova legge, invece, non occorre alcuna autorizzazione. Per i danni causati per dolo o per colpa grave (questa è la prima novità) è previsto un giudizio di ammissibilità affidato a un tribunale. Se l'ammissibilità è negata, si può ricorrere in appello e in Cassazione. Se è concessa non è ammesso ricorso.

Non occorre alcuna autorizzazione, nessun filtro, in caso di diniego di giustizia. La legge prevede tempi rapidi per il giudizio di ammissibilità: 40 giorni nei primi due gradi (tribunale e appello), 60 giorni per la Cassazione.

Responsabilità per dolo o colpa grave. Il cittadino che ha subito un danno ingiusto per un comportamento del magistrato viziato da dolo o da colpa grave potrà chiedere il risarcimento dei danni

Diniego di giustizia. E' il danno che subisce il cittadino quando un giudice rifiuta, omette o ritarda il compimento di un atto del suo ufficio. In particolare se entro 30 giorni (prorogabili fino a 90 quando c'è un intervento motivato del capo dell'ufficio) non si pronuncia su un'istanza della parte.

Libertà personale. Se l'omissione o il ritardo riguardano la libertà personale, il diniego di giustizia si ha quando il giudice non risponde all'istanza di scarcerazione o libertà provvisoria entro 5 giorni.

Azione diretta contro lo Stato. Il cittadino citerà direttamente in giudizio non il magistrato, bensì lo Stato, nella persona del presidente del Consiglio pro tempore.

Dodici anni per il risarcimento. E' la nota dolente di questa legge. Una causa civile, nel nostro Paese, dura mediamente dieci anni (nei tre gradi di giudizio). A questo tempo si devono aggiungere almeno due-tre anni prima di poter attivare l'azione di risarcimento. E se il cittadino potrà percepire il ristoro dei danni in 12-13 anni, il giudice «pagherà» non prima di 20 anni.

[Pl. V.]

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Un sì a malincuore. La commissione giustizia della Camera ha approvato ieri definitivamente la legge sulla responsabilità civile dei giudici. I voti a favore sono stati 24, i no solo 2 (il radicale Mellini e il missino Maceratini). Il liberale Alfredo Biondi ha preannunciato parere contrario, ma non ha poi potuto esprimerlo per un «errore materiale». Non è riuscito infatti a rientrare in tempo nell'aula quando la legge è stata messa ai voti.

L'ampio schieramento dei sostenitori, che comprendeva la Dc, il Pci, il Psi, il Pri, il Psdi e gli indipendenti di sinistra, e tutt'altro che entusiasta della sua creatura. Il rospo difficile da ingoiare è stata la possibilità di dissenso del singolo giudice nelle decisioni collegiali. Per due volte Montecitorio l'ha cancellata. Per due volte il Senato l'ha reinserita nel testo della legge.

Nel secondo dibattito a Palazzo Madama la correzione è stata imposta da un accordo diretto fra Craxi a De Mita, un'intesa raggiunta nell'ambito delle trattative per il nuovo governo. Per il segretario del Psi «l'opinione dissenziente» non poteva assolutamente restare nel cassetto delle buone intenzioni. La Camera ha piegato la testa e si è adeguata brontolando.

La Camera ha approvato praticamente a scatola chiusa il testo licenziato dai senatori. Vediamo i punti principali del provvedimento.

CASI DI APPLICAZIONE. Il dolo o la colpa grave sono la grave violazione di legge, la negazione o l'affermazione di un fatto che risulta evidente nelle carte del processo, l'emissione di un provvedimento sulla libertà fuori dei casi previsti o privo di motivazione. Il diniego di giustizia è invece il rifiuto, l'omissione o il ritardo di un atto dovuto. Verrà segnalato con un'istanza che deve essere accolta entro 30 giorni. Se però si tratta di libertà personale il termine si riduce a 5 o decorre immediatamente se scade la carcerazione preventiva.

AZIONE DI RISARCIMENTO. E' contro lo Stato. Quando si tratta di colpa grave deve essere giudicata ammissibile entro 40 giorni (60 per i processi in Cassazione). Per il diniego di giustizia non c'è invece la sentenza di ammissibilità. Lo Stato si rivale sul giudice che deve essere anche sottoposto a un processo disciplinare. L'erario può trattenere al magistrato un terzo dello stipendio annuo al netto delle ritenute fiscali, in rate mensili che non debbono superare un quinto della retribuzione.

RESPONSABILITA' DEI COLLEGI. Deve essere compilato un sommario processo verbale che registri l'unanimità della sentenza o il dissenso «succintamente motivato» del singolo giudice «su ciascuna delle questioni decise».

I voti a favore sono stati 24. Solo due i «no» (Pr e Msi-Dn)

Subito dopo il voto, il presidente della commissione giustizia Giuseppe Gargani, democristiano, non fa nulla per nascondere la sua freddezza: «La legge è equilibrata. Però abbiamo dovuto inchinarci di fronte alla formulazione del Senato, pur avendo la certezza che ci sarà un rallentamento della giustizia. Io spero che potremo rivederla in futuro, perché può creare intralci. Occorre un periodo di sperimentazione».

Il capogruppo repubblicano alla Camera Antonio Del Pennino è addirittura uscito quando si è votato sul dissenso negli organi collegiali della magistratura. La pioggia di dissociazioni attira il commento sarcastico del radicale Mauro Mellini: «La legge è stata votata con la dissenting opinion, l'opinione dissenziente della maggioranza, sull'articolo sedici, quello dei collegi».

Perfino il ministro della giustizia Giuliano Vassalli non pare molto convinto: «Mi auguro che l'esperienza permetta eventuali revisioni in senso migliorativo».

Alfredo Biondi: non si sottrae alla battuta: «E' la soluzione di compromesso tra quelli che volevano il referendum e quelli che non lo volevano e che l'hanno accettato a patto che fosse una sciocchezza». Secondo il vicepresidente della Camera la nuova responsabilità civile renderà possibili sentenze «figlie di nessuno» e sarà un «invito ai Don Abbondio e agli azzeccagarbugli».

L'indipendente di sinistra Aldo Rizzo nutre gli stessi timori: «Lo so, fra i magistrati qualcuno ha già definito la possibilità di dissentire nei collegi una ''polizza per i pavidi''.



Tomba promosso appuntato

ROMA — Per gli «eccezionali meriti sportivi acquisiti in campo nazionale e internazionale», il carabiniere Alberto Tomba è stato promosso appuntato. Le insegne del nuovo grado gli sono state conferite ieri mattina a Roma dallo stesso comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Jucci, nel corso di una cerimonia nella sede di viale Romania, presenti gli altri militari del centro sportivo di Selva di Val Gardena e i carabinieri Mair, Camozzi, Gerosa e Toetsch. Il generale Jucci, congratulandosi con atleti, allenatori e tecnici della sezione sport invernali dell'Arma per le brillanti affermazioni conseguite, «che esaltano lo sport italiano e onorano l'intera istituzione», ha ribadito l'importanza che i carabinieri annettono all'attività sportiva, sia a livello agonistico che ricreativo e di massa.

IN APPELLO

Assolti tutti gli imputati della strage del macello

PALERMO — La Corte d'assise d'appello di Palermo (terza sezione) ha assolto i quattro imputati della strage di piazza Scaffa compiuta la notte del 18 ottobre 1984. Ne rimasero vittime otto persone, quattro commercianti di carne equina e altri quattro loro amici.

I giudici hanno riformato la sentenza di primo grado soltanto per l'imputato Antonio Fisichella, un commerciante catanese, che è stato assolto con formula dubitativa. In primo grado sia Fisichella che gli altri tre imputati, il boss catanese Benedetto Santapaola e i mafiosi palermitani Carmelo Zanca e Pietro Vernengo, erano stati assolti con formula piena.

Nella strage rimasero uccisi il commerciante di cavalli Francesco Quattrocchi, il cugino Cosimo Quattrocchi, il genero di Francesco Quattrocchi, Marcello Angelini, un dipendente dei commercianti, Salvatore Schimmenti, Paolo Canale, Antonino Federico e Giovanni Catalinotti.

Il procuratore generale Domenico Signorino aveva chiesto, a conclusione della sua requisitoria, la condanna all'ergastolo di Fisichella e Santapaola e l'assoluzione con formula piena di Zanca e Vernengo.

Il rappresentante della pubblica accusa aveva giudicato attendibile la tesi prospettata da Pietra Lo Verso, vedova del principale obiettivo dei sicari, Cosimo Quattrocchi, secondo la quale «la mano veniva da Catania». La donna ritiene che la strage sarebbe stata ordinata da Fisichella e organizzata da Santapaola (già condannato all'ergastolo per l'uccisione del generale Dalla Chiesa).

VINCI, PROCESSO PER UXORICIDIO

«Non sono io il mostro»

L'uomo sospettato di essere il maniaco di Firenze si difende e replica

Dall'inviato
Mario Del Gamba

CAGLIARI — Scacciata dalla porta l'ombra del mostro rientra beffarda dalla finestra come in un gioco a rimpiattino. Inutilmente i difensori di Salvatore Vinci fin dalle prime battute hanno formalizzato la premessa che non avrebbero accettato intrusioni nel processo, cioè introduzione di argomenti diversi dai fatti di causa, l'omicidio di Barbarina Steri, con chiari riferimenti ai sospetti che gravano sull'imputato per i delitti delle coppiette.

Quell'ombra terribile e inquietante invece è stata lì sempre pronta a riapparire non appena respinta nell'aula. Del resto lo stesso Vinci prima ancora che il presidente iniziasse l'interrogatorio aveva parlato del mostro di Firenze con i giornalisti sorprendendo un po' tutti.

Una vera azione di contropiede perché c'era opinione diffusa che non avrebbe risposto ad alcuna domanda in merito. E invece. Invece è partito a ruota libera chiedendo addirittura la collaborazione della stampa sia per far luce sulla tragica catena di omicidi fiorentini per i quali si sente sospettato, sia per scrollarsi di dosso l'accusa già reale di aver ucciso la giovane moglie e per la quale rischia l'ergastolo: «Io mi auguro che possa essere risolto presto questo imbroglio, nell'interesse mio e di altri che come me possono trovarsi accusati innocenti senza avere giustizia. Anche i giornalisti devono collaborare a trovare la verità perché dai e dai deve venire fuori».

Ma allora Vinci chi è il mostro?

«Io sono il più interessato a saperlo perché ancora non so se sono una vittima civile o di un errore giudiziario. Sono in carcere da quasi due anni e il mio pensiero fisso potete immaginare qual è».

Già, da quando lei è in carcere l'assassino delle coppiette non ha più ammazzato, come mai?

«Questa è una domanda che non dovete rivolgere a me».

Vinci, come spiega le accuse tremende che le rivolge Stefano Mele?

«Ma voi giornalisti lo sapete chi è Mele: quello è uno che in vari modi e tempi ha finito per accusare tutta la sua famiglia e tutta la mia famiglia. Lo sapete no, ha tirato in ballo suo fratello, suo cognato, me e mio fratello Francesco, ogni volta cambia versione, non riesco a capire se queste cose se le inventa o c'è qualcuno che gliele suggerisce».

Come lo immagina il mostro di Firenze?

«Ma, non so, è senza volto, non saprei descriverlo».

E quei nove duplici omicidi, quei riti che compie il mostro?

«Sono gesti orribili tremendi...».

Stessa prontezza e disponibilità anche nel rispondere alle domande del presidente della Corte su quella tragica sera del 14 gennaio 1960 quando secondo l'accusa soffocò la moglie diciannovenne introducendole con forza in bocca il tubo della bombola di gas e poi simulò il suicidio. Nell'interrogatorio è combattivo ma paziente, diventa categorico quando deve rintuzzare l'accusa di omicidio e solo raramente si rifugia dietro i «non ricordo» per i ventotto anni trascorsi.

L'asso nella manica di Vinci (ma è difficile dire fino a che punto può considerarsi una carta vincente) è stato di far cadere il caposaldo dell'accusa, cioè il movente. L'imputato ha affermato risoluto che la moglie non lo tradiva e lui non aveva motivi di essere geloso.

Eppure gli ha ricordato il presidente, c'era stata quella storia con l'ex fidanzato. «No, guardi — ha tagliato corto Vinci — quella è una faccenda senza importanza. Fra Barbarina e quel giovane c'era solo dell'amicizia».

Però, aggiunge ancora il presidente, ci sono testimonianze secondo le quali lei Barbarina l'aveva violentata, che la maltrattava.

«Non è vero, non so chi possa dire queste cose. La verità è che c'era gente che ci voleva male, c'erano state anche delle minacce, volevano ricattarci».

Nei prossimi giorni le dichiarazioni di Vinci saranno messe alla prova nel confronto diretto. Verranno a testimoniare i suoi principali accusatori: il cognato che forse deporrà oggi e Stefano Mele, la cui convocazione è stata chiesta dal pubblico ministero (ma non è dato sapere se sarà in grado di lasciare la Casa di riposo nel Veronese dove è ospite con salute malferma). Ieri intanto hanno testimoniato le tre sorelle di Barbarina che all'epoca del delitto erano delle ragazzette. Assente perché malata la madre.



Salvatore Vinci nell'aula di Cagliari ha respinto ogni accusa chiedendo la collaborazione della stampa per risolvere il caso del mostro delle coppiette.

LIGNANO

Hemingway, premiati Tomizza e Andreotti

ROMA — Giulio Andreotti, Dino Basili, Giuseppe Brugnoli, Nuccio Fava, Giovanni Giovannini, Gianni Locatelli, e Gaetano Salvatore sono i vincitori dei «Premi speciali Hemingway 1988».

I prestigiosi riconoscimenti, che a pena di decadenza dovranno essere direttamente ritirati dagli interessati, sono stati deliberati a norma di regolamento dalla presidenza della giuria composta da Saverio Barbati e da Carlo Teghil, nonché dal segretario generale Luigi Mattei.

La cerimonia per la consegna dei premi si svolgerà il 15 maggio prossimo a Lignano Sabbiadoro e sarà integralmente ripresa a trasmessa dal telegiornale.

La giuria ha anche attribuito i premi per le sezioni narrativa, giornalismo e spettacolo. Per la letteratura il primo premio è stato assegnato a Fulvio Tomizza, mentre i due secondi premi, sempre ex aequo, sono andati a Gaspare Barbiellini Amidei e ad Alice Oxman.

Per il giornalismo il primo premio è stato vinto da Igor Man, mentre i due secondi premi, sempre ex aequo, sono andati a Roberto Ciuni e a Giuseppe Gorjux. I premi per lo spettacolo sono stati attribuiti alle attrici Rossella Falk e Monica Vitti.

La giuria del «Premio Hemingway-Europa» riservato a giornalisti stranieri, ha assegnato il premio ad Andreas Wittam-Smith, direttore e fondatore del quotidiano «The Independent» di Londra. La cerimonia si svolgerà il 14 maggio.

Il premio speciale «Sabbiadoro», infine, è stato assegnato a Wolker Hassemer, senatore agli affari culturali della città di Berlino.

La giuria del «Premio Hemingway» è composta da Carlo Teghil, presidente, Saverio Barbati, presidente esecutivo, Michelangelo Antonioni, Giorgio Calcagno, Arturo Fratta, Fausto Gianfranceschi, Marco Leonelli, Claudio Marabini, Alberto Marcolin, Luigi Mattei, segretario, Vittorino Meloni, Emmanuele Milano, Giulio Nascimbeni, Ivo Prandin, Lino Rizzi.

La giuria del «Premio Hemingway-Europa» è invece così composta: Carlo Teghil, presidente, Saverio Barbati, presidente esecutivo, Dennis Redmont, Rolf Gallus, Jean Pierre Clerc, Klaus W. Bender, Peter Nichols, Joaquin Navarro, Theodor Wiser, Luigi Mattei, segretario.

†

Alberto Benetti

non è più.
Tragico incidente ha reciso la sua giovane vita.
Sempre vivo nel cuore Lo piangono inconsolabili per tutto l'amore che non Gli possono più dare, la mamma, il papà, i fratelli ALESSANDRO e ANTONIO, ELEONORA assieme alle nonne, gli zii e cugini e tutti i parenti e amici.
Un sentito grazie al dott. TENZE, ai medici e tutto il personale del Centro di Rianimazione di Cattinara.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 11 di giovedì 14 aprile 1988.

Trieste, 13 aprile 1988

Ciao

Berto

CONSUELO, PIERO, LUIGI, ROSY, VIVIANA e famiglie.

Trieste, 13 aprile 1988

La Direzione e il Personale dei Telefoni di Stato partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 13 aprile 1988

Ciao

Berto

SONIA ed ELEONORA.

Trieste, 13 aprile 1988

Resterai sempre con noi:
— MONICA
— BARBARA
— IVANA
— ANDREA
— BUBU MARCO

Trieste, 13 aprile 1988

Un abbraccio: LUCIA e famiglie STRUFFI e VALLI.

Trieste, 13 aprile 1988

Ti ricorderemo sempre: MASSIMO, ENRICO, FRANCO e ROBI.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipano al dolore le famiglie COSSUTTA e DE PALMA.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipano al lutto della famiglia: CARLO, WANDA e SILVIA COMISSO.

Trieste, 13 aprile 1988

Ci hai lasciati troppo presto ma continuerai a vivere nei nostri cuori

Alberto

Zia LAURA, PAOLA e nonna GINA.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipano VITTORIO e MARIA.

Trieste, 13 aprile 1988

†

Si è spento il nostro caro

Oreste Canciani

Ne danno il triste annuncio la nipote ROSANNA, le sorelle ZORA e DRAGICA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 aprile alle ore 11.45 dalla Camera Mortuaria del Cimitero di Barcola per la Chiesa di Barcola.
Un sentito grazie ai medici e personale dell'Emodialisi e del reparto Lungodegenti.

Trieste, 13 aprile 1988

†

Si è spenta

Nives Favot in Draina

Lo annunciano il marito CARLO e la figlia MARINA.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1988

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Direttore e il Personale dell'Associazione Provinciale Allevatori di Gorizia partecipano al grave lutto del Consigliere SAVERIO HUMAR per la scomparsa del padre

Lamberto

Gorizia, 13 aprile 1988

La Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Gorizia partecipa al lutto del suo Vice Presidente SAVERIO HUMAR per la scomparsa dell'amato papà

Lamberto

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Direttore e il Personale esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Gorizia, 13 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Paolina Testa Negodi

La ricordano i suoi cari con tanto amore e immutato rimpianto.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domenica 17 aprile, ore 11, nella Chiesa nuova del Cimitero.

Trieste, 13 aprile 1988

†

Il giorno 11 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Avian ved. Quargnal

Con profondo dolore ne danno annuncio i figli CLARA con il marito GIOVANNI, CARLO con la moglie GABRIELLA, la sorella OLGA, il fratello ANTONIO con la moglie MARIA, i nipoti e la pronipote unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FRANCO GUADAGNO.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipa al lutto la famiglia CALLINI.

Trieste, 13 aprile 1988

Commossa partecipa al dolore della famiglia ESTER MARCUZZI.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipano al lutto ELETTA e PAOLO CECCHI, VALENTINA e CLAUDIO PINNA.

Trieste, 13 aprile 1988

†

Si è spenta serenamente all'alba del 12 aprile la

PROFESSORESSA

Licinia Polli

Ne danno il doloroso annuncio le cugine WESSEK e POLLI e le affezionate amiche.
Si ringraziano le persone che l'hanno amorevolmente assistita durante la lunga malattia.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1988

Ti ricorda con affetto ZORA.

Trieste, 13 aprile 1988

†

Il giorno 12 aprile, dopo tante sofferenze serenamente accettate, è ritornata nella pace del Signore l'anima mite di

Maria D'alto ved. Varlonga

di 84 anni

La piange la figlia VALERIA assieme a tutti i parenti.
Il feretro partirà oggi 13 aprile, alle ore 14 dalla Cappella Mortuaria dell'ospedale civile di Udine alla volta del paese natale di Moriago (Treviso) dove saranno celebrate le esequie.

Udine, 13 aprile 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Letteri Munaò

Addolorati l'annunciano la mamma, la moglie, i figli, fratelli, nipoti, cognati e suoceri.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.

Trieste, 13 aprile 1988

Partecipano al lutto del caro RINO:
— MARCELLO BRUNETTI
— MAURO BRUNETTI

Trieste, 13 aprile 1988

†

Il giorno 9 aprile è mancata la nostra cara mamma e nonna

Onorina Znebel

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli ROSANNA e LORIS, la nipote ALESSANDRA e i parenti tutti.

Trieste, 13 aprile 1988

LO SCI CAI XXX OTTOBRE partecipa al lutto che ha colpito il suo ex Presidente Dott. LUCIO BELTRAME per la perdita del padre

Bortolo

Trieste, 13 aprile 1988

L'A.C.A.T. 86 TRIESTINA ricorda l'amico

Nevio Dirlinger

Trieste, 13 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Anna Corva ved. Bernes

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 aprile 1988

Nel II anniversario della scomparsa di

Lucio Cosmini

la figlia SANDRA, i genitori FERRUCCIO e ARGENTINA e il fratello LORIS Lo ricordano con immenso affetto.

Trieste, 13 aprile 1988

VENETO

La Regione nel ciclone

PADOVA — Il vicepresidente della giunta veneta, Umberto Carraro (Psi), e l'ex assessore all'agricoltura e attuale capogruppo Dc in consiglio regionale, Franco Cremonese, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atto di ufficio.

I provvedimenti, sono stati emmessi nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti venete nella quale sono coinvolti anche il presidente dell'Inail ed ex assessore veneto Alberto Tommasini (Psdi) e l'ex assessore ai lavori pubblici della Campania, il democristiano Armando De Rosa, recentemente condannato.

Le comunicazioni riguarderebbero gli appalti dei lavori del consorzio Dese-Sile, in provincia di Padova, e dell'idrovia Canal Bianco, in quella di Rovigo.

DOMANI TRENI FERMI

La rotaia è tornata «selvaggia»

Mentre a Fiumicino regna la calma si scatenano confederali, autonomi e cobas

A partire dalle 16 e per 24 ore viaggi k.o.

All'aeroscalo si attendono le nuove mosse del sindacato

ROMA — La calma regna a Fiumicino. E il trasporto ferroviario piomba nel caos. I «ribelli» dello scalo romano hanno deciso di deporre momentaneamente le armi in attesa delle decisioni del sindacato, mentre contro l'ente Fs è esplosa la rabbia di confederali, autonomi e «cobas».

Così se i primi a bloccare i treni per 24 ore saranno giovedì 14 aprile (dalle ore 16) i «duri della rotaia», non è escluso che a mettere in ginocchio il trasporto su rotaia ci penseranno Cgil-Cisl-Uil e Fisafs.

La dichiarazione di guerra ufficiale è arrivata ieri, mentre gli scioperi articolati per compartimento costringono già da qualche giorno l'ente Fs a fornire solo collegamenti «a singhiozzo».

I ferrovieri — hanno deciso le centrali sindacali dei trasporti — incroceranno le braccia dalle ore 21 del 22 aprile, per ventiquattr'ore, mentre per l'intera giornata del 6 maggio si fermerà il personale di manutenzione, impianti fissi e uffici, e si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma.

La protesta verrà attuata se l'incontro con il presidente dell'ente ferrovie, Ligato — fissato per venerdì prossimo — non darà i risultati sperati. Al centro della riunione ci saranno i drastici tagli predisposti dall'azienda (45 mila posti di lavoro entro il 1990) per contenere lo spaventoso deficit.

AEREI. A Fiumicino proseguono in un clima disteso le assemblee informative di settore. I «ribelli» si preparano a eleggere i nuovi portavoce del coordinamento e attendono «con molta calma» le assemblee che inizieranno il 27 aprile presenti le confederazioni nazionali.

«Non è nostra intenzione — fanno sapere — esasperare la situazione».

All'interno del sindacato intanto si continua a riflettere su come gestire il dopo referendum (fermo restando il fatto che il nuovo contratto non sarà rinegoziato ma si provvederà ad apportarvi solo le opportune modifiche) ma soprattutto su come uscire dalla grave crisi di rappresentatività.

Ieri al direttivo della Filt-Cgil, al quale hanno partecipato anche i vertici del sindacato, vista la gravità del momento, Pizzinato e il numero due, Del Turco, hanno sottolineato l'esigenza di introdurre «nuove regole del conflitto sociale» (a questo proposito il numero uno della Cgil ha invitato il presidente del consiglio De Mita ad attenersi alle proposte unitarie del sindacato invece di presentare leggi in materia).

«E' questa — ha detto Pizzinato — la lezione che noi traiamo dal referendum, unitamente alla conferma che il soggetto contrattuale non può che essere la federazione di categoria, e il consiglio dei delegati quando si tratta di vertenze aziendali».

Per il momento, nel gruppo dirigente della Filt non ci saranno dimissioni (a parte quelle del segretario nazionale responsabile del trasporto aereo, Domenico Guglielmi). Sarà il congresso dell'organizzazione, in programma dal 21 al 24 giugno, il momento di verifica.

TRENI. L'Ente ferrovie ha avvertito che lo sciopero di 24 ore dei «Cobas» dei macchinisti causerà — tra giovedì e venerdì prossimi — ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso nella circolazione dei treni.

Anche se l'azienda ha predisposto un piano d'emergenza è chiaro fin d'ora che i disagi per i viaggiatori saranno pesanti.

CINQUE ARRESTI

Indotta a bucarsi e a prostituirsi

BARI — Cinque persone che sono accusate di aver costretto una ragazza di 20 anni a prostituirsi ed a fare uso di sostanze stupefacenti sono state arrestate dai carabinieri a Bari.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi in base alla denuncia della stessa ragazza, della quale sono state rese note solo le iniziali, A. M.

Dei cinque, Antonio De Marzo, di 19 anni, Vito Cosola, di 31 e Maria Esposito, di 24, tutti di Bari, con precedenti pendenti, sono accusati di avere con violenza, minaccia ed inganno, reclutato ed indotto la ragazza alla prostituzione, sfruttandola.

Gli altri due, invece, Antonio Ruta, di 38 anni, e Teresa Mininni, di 20, entrambi di Bari, sono ritenuti responsabili di avere acquistato e dato alla ragazza alcune dosi di eroina costringendola a farne uso.

Ruta — che ha anche precedenti penali per rapina e sequestro di persona — è accusato inoltre di lesioni procurate alla ragazza con una catena. Secondo la denuncia, l'aggressione sarebbe avvenuta per strada, in via Manzoni a Bari, il 26 marzo scorso, per costringere la vittima a non sottrarsi all'uso delle sostanze stupefacenti. Quello stesso giorno invece la ragazza ha denunciato le cinque persone ai carabinieri.

Il magistrato ha precisato ai giornalisti che è imminente il rinvio a giudizio dei cinque, i quali peraltro si starebbero accusando reciprocamente.

In base a quanto la ragazza ha denunciato ai carabinieri, De Marzo — un tempo suo fidanzato — l'avrebbe convinta e quindi costretta a prostituirsi per risolvere i problemi economici di famiglia.

AGIP

L'equipaggio del rimorchiatore fa lo sciopero della fame

CHIETI — Stanno facendo da ieri lo sciopero della fame i dodici uomini d'equipaggio del rimorchiatore Agip ormeggiato nel porto di Ortona a Mare, il «Gryphae», che dal primo aprile si astengono per protesta dai servizi tecnici e di rifornimento delle piattaforme petrolifere, insieme con gli equipaggi di altri due rimorchiatori e tre natanti leggeri che si trovano nei porti di Ancona, Crotone (Catanzaro), Ravenna e Gela (Caltanissetta).

La nuova azione di protesta, come precisa l'equipaggio del «Gryphae» in un documento diffuso ieri, tende a denunciare «la mancanza di sensibilità dimostrata dall'Agip che a 12 giorni dall'inizio dall'astensione dal lavoro dei 114 marittimi non ha dato alcun segno di voler accogliere l'invito ad un confronto avanzato dalle organizzazioni sindacali confederali».



Deragliamento: attentato o bravata?

DOMODOSSOLA — Attentato o bravata d'un incosciente? I carabinieri stanno investigando sul deragliamento (avvenuto nella tarda serata di lunedì) del locomotore dell'espresso 224 Venezia-Milano-Parigi sulla linea internazionale del Sempione. Motivo dell'incidente, la presenza sui binari di una cinquantina di blocchetti di cemento, utilizzati per lavori sulla linea in quel punto. Proprio tale circostanza ha scongiurato la tragedia. L'espresso è transitato infatti a 60-70 chilometri orari, anziché a 130: sono usciti dai binari solo il primo e il secondo carrello del locomotore, mentre i vagoni non sono deragliati. Nessun danno ai circa 400 viaggiatori; la linea è rimasta interrotta per circa tre ore.

DECESSO

Partorisce nel bagno

SALERNO — Una giovane, Marianne Duff, di 20 anni, cittadina svizzera, ha partorito una bimba dopo essersi chiusa nel bagno a Cava dei Tirreni. La neonata è morta durante il trasporto all'ospedale. La magistratura ha aperto un'inchiesta. La giovane da alcuni giorni era ospite con la madre di alcuni parenti. La madre ha dichiarato che ignorava lo stato di gravidanza della figlia che era riuscita a dissimulare il suo stato.

DIVULGATO IL DOSSIER DELLA COMMISSIONE P2

Tutti (o quasi) i segreti di Pecorelli

ROMA — «Mercoledì 21 marzo 1979: ore 20.30, Hotel Excelsior, cena Licio». Ad avere un appuntamento conviviale con il capo della loggia P2 Licio Gelli era Mino Pecorelli, avvocato e giornalista, direttore dell'agenzia di stampa «Op» legata ai servizi segreti. Ma l'incontro non poté aver luogo. La sera prima Pecorelli fu ucciso a colpi di pistola da un misterioso killer con un impermeabile bianco, che lo attendeva nei pressi della sua agenzia, in via Tacito, nel centro di Roma.

L'omicidio di Pecorelli, avvenuto nove anni fa, è tuttora avvolto nel mistero. Nulla si sa del suo assassino (fu indiziato di reato il terrorista neofascista Valerio Fioravanti, ma l'accusa non ebbe seguito) e non si conosce il motivo della spietata esecuzione. Nell'archivio del giornalista e nella sede della sua agenzia furono trovati centinaia di documenti, molti anche riservati, e fu possibile ricostruire un intricato mosaico mettendo insieme tasselli riguardanti «servizi segreti, eversione, stragi, criminalità organizzata, traffico di armi, droga, petroli».

E' proprio questo il titolo di un voluminoso dossier (ben 1046 pagine) pubblicato dalla disciolta commissione parlamentare sulla loggia P2 e distribuito ieri alla Camera dei deputati. Si tratta di una raccolta di tutti i documenti appartenenti a Pecorelli sequestrati dall'autorità giudiziaria e trasmessi alla commissione di indagine parlamentare presieduta dall'on. Tina Anselmi (Dc).

In questo primo volume (altri sono in corso di stampa) sono riprodotte le pagine di alcune agende con indirizzi e numeri telefonici, con nomi di politici arcinoti, uomini di affari, giornalisti e «illustri sconosciuti», l'elenco è lunghissimo. Oltre ai nomi di personaggi legati alle vicende della loggia P2 (vi sono i numeri di telefono ovviamente di Gelli, Umberto Ortolani e altri piduisti: anche Pecorelli era iscritto alla P2) compaiono quelli di noti uomini politici come Forlani, Fanfani, Gullotti (vi è la copia di un biglietto di congratulazioni per la sua nomina a ministro delle partecipazioni statali) e personaggi coinvolti nello scandalo del petrolio (Mario Foligni) e nella vicenda Lockheed (Camillo Crociani e Mario Tanassi).

L'agenda di Mino Pecorelli era zeppa di numeri di ministeri e di altri uffici pubblici, compresa la presidenza del Consiglio, la questura, la Procura della Repubblica e il comando generale dei carabinieri. Senz'altro un utile strumento di lavoro per chi, come Pecorelli, si occupava di vicende politiche ed economiche.

Tra le sue carte furono trovate anche le fotocopie di alcune lettere scritte da Aldo Moro mentre era prigioniero delle Brigate rosse.

ANTIDROGA

Dall'Emilia in Sicilia

PALERMO — Un'organizzazione di trafficanti di stupefacenti che operava tra Emilia Romagna e Palermo è stata scoperta dalla polizia. Sono stati emessi 14 ordini di cattura. L'operazione ha coinvolto all'alba di ieri centinaia di agenti. Arresti sono stati eseguiti, oltre che a Palermo, a Bologna, Faenza e Rimini. I corrieri arrestati trasportavano la droga al Nord con navi, aerei e auto private carichi di eroina e cocaina.

ISRAELE / PRONTA LA LISTA

In 200 da espellere

Un'arma anti-sommossa - Il veto americano

GERUSALEMME — Le autorità israeliane minacciano di ricorrere metodicamente alla deportazione di palestinesi dei territori occupati come arma per reprimere la rivolta che da più di quattro mesi ha tolto la pace a questa tormentata terra.
Lunedì l'esercito ha espulso, scaricandoli con un elicottero nel Libano meridionale, otto abitanti della Cisgiordania e della striscia di Gaza, accusati di essere tra i principali fomentatori della protesta organizzata, e hanno annunciato di aver predisposto l'ordine di deportazione per altri 12, metà dei quali abitanti del villaggio di Beita, dove, mercoledì scorso, morirono una ragazza ebrea e due palestinesi in un incidente che ha fatto divampare la polemica tra coloni e militari per le versioni contrastanti.
«C'è una lista di altri candidati alla deportazione. Non esiteremo a deportarli se lo troveremo necessario», ha dichiarato alla radio Shmuel Goren, l'alto funzionario militare responsabile dell'amministrazione della Cisgiordania. Fonti governative han rivelato che, già a gennaio, era stata preparata una lista di 200 palestinesi da espellere, ma che le forti proteste elevate da Washington han fatto poi mutare piano. Anche questa volta gli Stati Uniti hanno criticato le espulsioni.
Il governo avrebbe ripreso a deportare palestinesi per conciliarsi i coloni che da giorni protestano contro quello che considerano un atteggiamento troppo morbido dei militari. Alla televisione israeliana alcuni ufficiali hanno dichiarato che le deportazioni mirano a intimidire la popolazione palestinese con una dimostrazione di forza da parte delle truppe occupanti.
Il ministro degli esteri, Shimon Peres, ha difeso i provvedimenti di espulsione come l'unico deterrente efficace contro la violenza anti-israeliana. Il sindaco di Betlemme, Elias Freij, ha detto invece che «le espulsioni sono un regalo fatto ai coloni ebrei, sono avvenute nel peggior momento possibile e avranno l'effetto di accrescere l'amarezza della popolazione e di peggiorare la situazione». Lo sceicco Ahmed Yassin, leader dei fondamentalisti islamici a Gaza, ha detto che «come punizione l'espulsione equivale alla pena capitale».
Intanto gli otto attivisti palestinesi espulsi lunedì sono stati consegnati a Ksara, nel Libano orientale, alla Croce Rossa internazionale, cui hanno chiesto aiuto per poter tornare alle loro case. Uno degli otto, Freij Ahmed El-Kheiri, ha parlato con i giornalisti poco prima di partire per Ksara, definendo ingiustificati i provvedimenti di espulsione.
Un delegato dell'organismo internazionale ha detto ai palestinesi che la decisione israeliana è in contrasto con gli obiettivi della Croce Rossa e che spera essi possano presto tornare a casa. Ma il portavoce dell'organizzazione a Beirut, Francoise Derron, ha detto: «A questo punto il nostro compito si limita a fornire loro assistenza umanitaria.

ISRAELE / ANDREOTTI

Ottimismo d'obbligo

L'importanza dell'impegno Usa

ROMA — Il ministro degli esteri Giulio Andreotti commenta, in una dichiarazione, la sistuazione in Medio Oriente. «Quando il presidente degli Stati Uniti dichiara non più tollerabile lo status quo nei territori occupati della Cisgiordania e quando il segretario di stato inizia personalmente il giro delle capitali del Medio Oriente per tentare una mediazione ci si deve attendere un risultato positivo.
«Tanto più forte è l'impegno americano per una soluzione diplomatica negoziale perché — proprio in vista di questa — il delegato Usa ha votato contro il Consiglio di sicurezza alla dichiarazione di illegittimità dell'espulsione di palestinesi dal loro territorio. Sintomi negativi non devono scoraggiare, anche se altre espulsioni decretate dai militari israeliani rischiano di gettare olio sul fuoco. Shultz sta continuando il tentativo di negoziato. E non occorrono dati particolari per comprendere che l'invito di Mosca ad Arafat perché attenui il suo rigore anti-israele rientra nel quadro del dialogo Usa-Urss.



Ulster, arma russa

LONDONDERRY — Un'arma che non potrà più uccidere nell'Ulster senza pace: un artificiere della polizia mostra il fucile lanciarazzi sovietico «RPG-7», trovato in un giardino del quartiere di Creggan, roccaforte dei «repubblicani» cattolici che appoggiano i terroristi dell'Ira. Questi ultimi, come noto, ricevono incessanti rifornimenti bellici dalla Libia e da altri arsenali dell'eversione internazionale.

POLEMICHE SUGLI INTERVENTI

Amnesty è sotto tiro anche in Inghilterra

La Thatcher: vanno ricordati i duemila uccisi dai terroristi Ira

LONDRA — Da quando è stata fondata, 27 anni fa, i dittatori e i violatori dei diritti umani del mondo intero vedono «Amnesty International» come il fumo negli occhi. Una volta, Khomeini l'ha definita «un lacché delle potenze sataniche» e, un'altra volta, il sanguinario dittatore ugandese Idi Amin Dada l'ha accusata di «aver ricattato oltre cento nazioni».
E' dal 1961 che questa organizzazione internazionale votata alla tutela dei diritti dell'uomo, e in particolare dei «prigionieri di coscienza» (cioè delle persone incarcerate per le loro idee, e non per atti di violenza) irrita i governi con le sue denunce e i suoi rapporti, pieni di fatti rigorosamente documentati. «Amnesty» ha fatto ormai l'abitudine ai virulenti attacchi di cui è spesso il bersaglio, e ad essere definita con epiteti infamanti, ma non si scompone per così poco. E' sempre andata avanti imperturbabile per la sua strada.
Ora però «Amnesty» è aspramente accusata anche nel suo paese d'origine, la Gran Bretagna, dove fu fondata dall'avvocato britannico Peter Benenson con un appello sui giornali intitolato «I prigionieri dimenticati».
Questa ondata di critiche è sorta in seguito ad una lettera inviata da «Amnesty» a Margaret Thatcher il 30 marzo scorso per chiedere chiarimenti sulla morte di tre militanti dell'Ira, uccisi a Gibilterra il 6 marzo dai S.A.S., le «teste di cuoio» britanniche.
In quella lettera, «Amnesty» affermava di ritenere che i tre fossero stati deliberatamente uccisi senza avvertimento, e che non si fosse tentato di arrestarli prima di far uso delle armi. Quel drammatico episodio scatenò una serie di atrocità e di rappresaglie: tre cattolici simpatizzanti dell'Ira furono uccisi il 16 marzo, con una bomba scagliata da un estremista protestante a Belfast, durante i funerali dei tre guerriglieri, e altri 68 rimasero feriti.
Poi, durante le esequie delle vittime del 16 marzo, due militari britannici in borghese furono barbaramente linciati da una folla di cattolici inferociti. La Thatcher ha condannato il comportamento di «Amnesty» in relazione a questi fatti, definendolo «del tutto deplorevole», e ha auspicato che l'organizzazione umanitaria «rivolga un pensiero anche alle oltre duemila persone assassinate dall'Ira dal 1969».
Non è la prima volta che «Amnesty» viene duramente criticata in Paesi democratici, anche perché la sua radicale opposizione alla pena di morte, che non ammette eccezioni, l'ha spesso portata a perorare le cause di terroristi o di criminali comuni. Questa volta, però, il caso è diverso e più complesso. Nella sede centrale di «Amnesty» si afferma che queste critiche sono dovute «ad una fondamentale incomprensione dei metodi e degli scopi dell'organizzazione».
Il ministro dell'interno britannico Douglas Hurd ha respinto intanto un appello di «Amnesty» per una revisione del processo ai sei irlandesi condannati per una strage in un pub di Birmingham.

OFFENSIVA IRANIANA

Duemila iracheni uccisi

Prese zone di importanza strategica - Più controllo a La Mecca

TEHERAN — Oltre duemila soldati iracheni sono stati uccisi o feriti dall'esercito iraniano durante i cruenti scontri divampati nel cuore della notte nell'Iraq nordorientale dove è in corso, dal mese scorso, la nuova offensiva militare di Teheran denominata «Val-Fajr 10». Epicentro della battaglia è stata una zona distante una quarantina di chilometri dalla testa di ponte creata dagli iraniani intorno al lago di Darbandikan di cui le truppe dell'ayatollah Khomeini hanno assunto da alcune settimane il controllo.
Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa iraniana, i soldati di Teheran, superato il confine in prossimità di Panjwin, hanno conquistato sei alture di notevole importanza strategica. Sugli asseriti successi denunciati dal nemico non c'è conferma da parte dello stato maggiore iracheno.
Secondo la «Irna» nel corso dell'avanzata gli iraniani hanno fatto prigionieri altri 235 soldati iracheni, distruggendo quarantacinque carri armati ed autoblindo, un migliaio di automezzi e dieci pezzi d'artiglieria.
Secondo Teheran nel tentativo di arrestare l'avanzata delle truppe iraniane i caccia iracheni hanno sganciato su di esse armi chimiche.
Intanto Re Fahd dell'Arabia Saudita ha ordinato un riesame al massimo livello delle misure di sicurezza in vista del pellegrinaggio di quest'anno alla città santa musulmana della Mecca.
Il riesame è stato annunciato poche ore dopo che il leader iraniano Khomeini aveva reso nota l'intenzione di Teheran di mandare quest'anno 150.000 pellegrini in Arabia Saudita, mettendo al tempo stesso in guardia Riad dal reprimere le loro dimostrazioni.

LIBANO DEL SUD

Vince il gruppo Amal

Battuto il filo-iraniano «Hezbollah»

GERUSALEMME — La lotta tra il gruppo di «Amal» e il filo-iraniano «Hezbollah», due movimenti sciiti rivali, per il controllo del Sud del Libano sembra essersi conclusa, almeno in questa fase, con la vittoria del primo. In una settimana di scontri circa 60 persone sono state uccise e 150 ferite.
Il successo, la cui portata è tuttora difficile stabilire, potrebbe aprire la porta a un'intesa di fatto tra «Amal» — che si ritiene sia più «moderato» e pragmatico — e Israele e stabilizzare la situazione. Israele, che in passato non ha nascosto di desiderare un'intesa con «Amal», sembra disposto a riconoscere e a non ostacolare la supremazia di questo movimento nel Libano meridionale.
Israele, che si è ritirato dal Sud del Libano nel giugno del 1985, mantiene ancora una presenza militare mobile all'interno di una «fascia di sicurezza» che in territorio libanese costeggia il confine israeliano. Lo scopo della fascia — che è difesa anche da una milizia locale armata, stipendiata e addestrata da Israele, pomposamente, chiamata «esercito del Libano Sud» (Els) — è di impedire infiltrazioni.

USA

La Chiesa e le donne

NEW YORK — Un documento che sarà sottopopsto all' approvazione dei vescovi statunitensi afferma che le donne dovrebbero avere accesso ad incarichi di maggiore responsabilità nella Chiesa cattolica, ma rivela che non esistono ancora le condizioni per l'ordinazione di donne quali sacerdoti.
Il documento, intitolato «partners nel ministero della redenzione, una risposta pastorale alle preoccupazioni delle donne nella Chiesa e nella società», è stato elaborato, dopo oltre cinque anni di lavori, da un comitato di vescovi appositamente creato per garantire «uguale opportunità e trattamento» alle donne nell'ambito della Chiesa.
Il rapporto afferma che il «peccato del sessismo» dovrebbe essere considerato un «elemento negativo nella possibilità di essere qualificati per l'ordinazione».
Il comitato, che ha ricevuto i suggerimenti di oltre 75 mila donne, ha sottolineato che vanno respinti «tutti gli atteggiamenti punitivi o pregiudiziali che ancora persistono nei confronti delle donne».
Il documento suggerisce, quindi, un accesso delle donne a nuovi ruoli nell'ambito della Chiesa (citando una serie di ministeri laici, funzioni di aiuto al sacerdote celebrante la messa, di insegnamento di catechismo) e sollecita uno studio approfondito sulla possibilità di accesso delle donne al ruolo di diacono (un gradino sotto l'ordinazione sacerdotale).
Il documento, lungo 164 pagine, sarà discusso a giugno durante una riunione della «Conferenza nazionale dei vescovi cattolici» e sarà, quindi, sottoposto al voto dei vescovi statunitensi nel novembre 1989.

I VUOTI DELLA PERESTROJKA

Urss, «il pan ci manca»...

Mancano molti generi alimentari - Qualità scadente



In Urss perdura la penuria alimentare, ma da ieri c'è la pizza (di tipo americano e non italiano, perché smerciata da una catena Usa): acquistabile al prezzo di 1,25 rubli (2 dollari) da un furgone parcheggiato presso l'università di Mosca, è chiamata, acconciamente, «perestroika».

MOSCA — Nonostante la perestrojka e le promesse di miglioramenti, trovare generi alimentari in quantità sufficiente e di buona qualità rimane difficile nell'Urss. Lo rilevano le «Isvestija» che citano una serie di casi concreti.
Il giornale scrive: «Come mostra l'esperienza, la penuria di questo o quel prodotto turba l'equilibrio della domanda e dell'offerta, un esempio è dato dal caffè. Finora il commercio non può saturare il mercato dopo che il caffè di circa sei mesi è quasi scomparso dai negozi... di tè di buona qualità ve n'è poco in vendita, il tè indiano e di Ceylon praticamente non arriva al consumatore... l'anno scorso si è fatta acuta anche la scarsità di prodotti alimentari per l'infanzia.
«La domanda è cresciuta, ma vengono messi in vendita abbastanza regolarmente solo le miscele essiccate e i concentrati... in maniera molto irregolare arrivano sul mercato frutta e verdura. Nel complesso la domanda non viene soddisfatta... per lunghi periodi nei negozi non si trovano neppure i prodotti di uso quotidiano: cavoli, carote, mele... i prezzi della frutta e verdura — continuano le "Izvestija" — nel corso dell'ultimo anno sono aumentati».
Il giornale prosegue: «Secondo la valutazione degli esperti si annuncia una crescente penuria dell'olio di semi... peggiora la qualità dell'olio di girasole. Non vi sono difficoltà nel commercio del pane, ma i compratori si lamentano continuamente della qualità del prodotto. In generale il peggioramento della qualità dei generi alimentari ha assunto un carattere costante e per ora non è stato possibile arrestare questo processo».
Sul valore e sull'efficacia della perestrojka» la polemica è, comunque, continua. I nemici del «nuovo corso» gorbacioviano e i nostalgici dello stalinismo non rinunciano alle critiche neppure dopo l'attacco della «Pravda» al «manifesto anti-perestrojka».

VASTO RIMPASTO A PECHINO

Nomi nuovi nel governo cinese

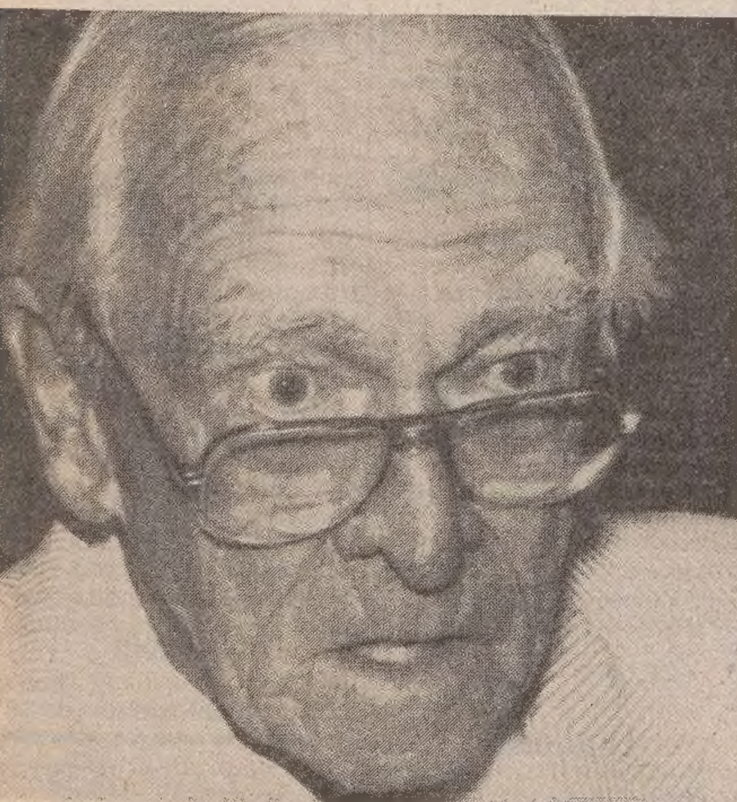
Cambiano, tra l'altro, i titolari di esteri e difesa

PECHINO — Il Congresso nazionale del popolo (il parlamento cinese) ha approvato alcuni emendamenti costituzionali che sanzionano l'iniziativa privata e il diritto di trasferimento dell'uso della terra nel quadro di un rimpasto governativo che ha visto la nomina di nuovi ministri nei dicasteri chiave e degli esteri. I 2.859 delgati del Congresso hanno, inoltre, confermato 41 incarichi ministeriali e nominato tre vice primi ministri e nove consiglieri di stato: Li Guixian, un esponente di partito di provincia con scarsa esperienza finanziaria per il difficile incarico di governatore della Banca centrale della Cina.
I nuovi membri del consiglio di stato cinese o gabinetto, sono più giovani e presumibilmente più sensibili alle riforme economiche di Deng Xiaoping e del segretario del partito Zhao Ziyang. Per una migliore efficienza il consiglio di stato è stato sfoltito per cui i vice primi ministri passano da cinque a tre, i consiglieri di stato da 11 a nove e i ministri da 45 a 41.
Il sessantenne Qian Qiche, che era viceministro degli esteri incaricato delle relazioni con l'Unione Sovietica, succede a Wu Xueqian quale ministro degli esteri, mentre il generale Qin Jiwei, 74 anni, membro del politburo, assume il ministero della difesa dell'ammalato Zhang Aiping di 78 anni. I tre vice primi ministri, che saranno alle dipendenze del premier Li Peng, sono il ministro degli esteri uscente Wu, 67 anni, il ministro per la pianificazione di stato Yao Yilin, 71 anni e Tian Jiyun, 59 anni. Yao e Tian occupavano la carica già precedentemente.
Dieci dei 41 ministri sono di nuova nomina come sette dei nove consiglieri di stato. L'età media del primo ministro, dei vicepremier e dei nove consiglieri di stato scende da 67 a 61 anni mentre l'età media degli altri ministri è di 58 anni. Qin Jiwei, stretto collaboratore di Deng Xiaoping negli anni della guerra contro il Giappone e i nazionalisti del Kuomintang, certamente si adopererà per ristabilire l'autorità al ministero della difesa che è stata sinora divisa fra la commissione centrale militare del partito e quella pressoché identica di stato da una parte e lo stato maggiore dall'altra. A capo delle due commissioni c'è Deng, che è di conseguenza il comandante supremo.
Fra le altre nomine, il primo ministro Li assume la direzione della commissione di stato per la ricostruzione economica, col compito di indicare la Cina. Il vice primo ministro Yao Yilin è stato confermato a capo della commissione di pianificazione di stato.

PORTAVOCE DELL'OPPOSIZIONE SUDAFRICANA

Morto lo scrittore Paton

Aveva 85 anni - L'impegno politico contro l'apartheid



Una recente immagine dello scrittore Alan Paton

DURBAN — Alan Paton, lo scrittore e filosofo liberale sudafricano che descrisse al mondo 40 anni fa i mali della politica di apartheid nel suo romanzo «Cry the beloved country», è morto ieri nella sua casa vicino alla città di Durba.
Paton, che aveva 85 anni, era stato operato un paio di settimane fa per un cancro all'esofago, ma ieri l'altro i sanitari dell'ospedale di Sant'Agostino, a Durban, avevano deciso di rimandarlo a casa. «Se ne è andato in pace, felice di essere nel suo letto», ha detto la moglie Anne ai giornalisti.
Lo scrittore, che si era dedicato per oltre un decennio anche alla politica come leader del disciolto Partito liberale sudafricano, era rimasto molto attivo sino agli ultimi mesi di vita.
Paton cominciò a scrivere «Cry the beloved country» nel 1948 in una stanza d'albergo in Norvegia e completò il primo capitolo in una notte. Il romanzo venne terminato tre mesi dopo a San Francisco. Racconta la storia di un prete zulù alla ricerca del figlio, che è braccato dalla polizia per l'assassinio di un bianco. Tradotto in 20 paesi, ha venduto 15 milioni di copie.
Il romanzo è stato anche adattato ad un «musical» «Lost in the stars» (Perso nelle stelle) da Kurt Weill e Maxwell Anderson.
La produzione letteraria di Paton non è enorme — solo quattro libri, ma egli spese la sua vita a scrivere articoli, a tenere conferenze e a condurre campagne contro la politica di segregazione razziale nel suo paese.
Dopo lo strepitoso successo del Partito nazionalista nel 1948, Paton contribuì alla fondazione del partito multirazziale ed antigovernativo «Liberale».

DUELLO CON DUKAKIS MARTEDI' A NEW YORK

Il voto ebraico fatale per Jackson?

NEW YORK — Il duello decisivo tra Jesse Jackson e Michael Dukakis per la «nomination» democratica alle presidenziali americane dell'88 avrà luogo probabilmente martedì prossimo alle primarie di New York, e quasi certamente verrà deciso dal voto dell'elettorato ebraico. Anche se è ancora prematuro anticiparne l'esito, pare comunque verosimile prevedere che tale voto — il cui potenziale è stimato da un quinto a un terzo del totale — premierà Dukakis.
Dukakis è considerato favorito per il voto degli ebrei democratici anzitutto perché, al contrario di Jackson, sullo spinoso tema del conflitto arabo-israeliano non ha mai preso posizione a favore della causa palestinese. Inoltre perché la moglie di Dukakis, Kitty, è ebrea, e ha fatto parte tra l'altro della commissione presidenziale americana sull'olocausto.
Jackson parte invece svantaggiato dai suoi trascorsi. Anzitutto dal celebre abbraccio a suo tempo tanto pubblicizzato, col leader dell'Olp, Yasser Arafat, ma anche dal poco diplomatico epiteto pronunciato nel corso delle primarie dell'84 nei confronti di New York, che definì «Hymietown», «città di sporchi ebrei».
Consapevole del rilevante peso del voto ebreo, Dukakis, parlando davanti alla conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche d'America, si è impegnato a impiegare ogni sua «oncia d'energia» per persuadere i leader delle nazioni arabe a intavolare negoziati diretti di pace con Israele.
Con un'enfasi per lui inconsueta, Dukakis ha promesso il suo futuro sostegno per la causa di Israele e ha inoltre criticato i leader arabi per gli episodi di violenza nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania.
Dukakis, comunque, non è andato oltre tale condanna e ha rifiutato di precisare la sua opposizione alla creazione d'uno stato palestinese. Ha invece citato gli accordi di Camp David raggiunti dal presidente democratico Carter nel 1978, affermando che la questione della nascita d'una nazione palestinese dovrà esser risolta dalle parti in causa nel corso di futuri negoziati.
Diverso il tono usato finora da Jesse Jackson, giunto a New York già consapevole dell'ostilità dell'elettorato ebraico nei suoi confronti. In una settimana di attiva campagna elettorale a New York, Jackson finora è stato però capace di trasmettere un tono di moderazione. Adottando una strategia di «isolamento» nei confronti dell'elettorato ebraico, dopo aver espresso il suo «mea culpa» per lo sfortunato epiteto di «Himyetown», lanciato nell'84, ha evitato con cura ogni scontro con gruppi ebraici.

Panama, «marine» ucciso per errore

WASHINGTON — Un «marine» americano è morto ieri a Panama, colpito per errore dai proiettili di alcuni suoi colleghi.
«Un incidente tragico»: così il portavoce del Pentagono Dan Howard ha definito la sparatoria, avvenuta l'altra sera, quando alcuni estranei si sono intromessi nel deposito di petrolio dove si trovavano i marines. Le guardie hanno aperto fuoco, scambiando gli intrusi per militari panamensi.
La vittima, il cui nome non è stato rivelato, si è trovato in mezzo al fuoco incrociato di due gruppi di guardie.
Continua intanto l'offensiva propagandistica di Noriega: la denuncia del regime, secondo cui l'esercito americano starebbe pianificando atti di sabotaggio contro le installazioni del canale interoceanico, ha rafforzato la campagna antiamericana, alimentata dalla stampa filogovernativa.
I giornali continuano a dedicare ampi resoconti di cronaca alla cattura di un presunto agente di Washington, incaricato di provocare un incidente sul Canale, «in modo da giustificare la presenza militare statunitense a Panama anche dopo l'anno Duemila.

Le manovre orientali sfiorano l'Occidente

MAGDEBURGO — I ventimila soldati tedesco-occidentali, polacchi e sovietici che partecipano alle manovre combinate «Drushba 88» («Amicizia 88» in russo) nella provincia di Magdeburgo, si sono spinti ieri fino alle immediate vicinanze con la frontiera della Germania federale, senza peraltro provocare allarmi.
Secondo i portavoce del comando del Patto di Varsavia, le esercitazioni in corso hanno «carattere eminentemente difensivo». Il generale di un esercito atlantico, presente come osservatore, ha però contestato questa affermazione spiegando che una «perfetta efficienza difensiva implica ovviamente anche una capacità offensiva».
Al di là del confine sul territorio tedesco-federale, i movimenti di militari e di mezzi corazzati erano stati osservati con binocoli e anche fotografati con teleobiettivi. Lo svolgimewnto delle sercitazioni era noto, come dimostrato dalla presenza di 44 osservatori di 23 paesi firmatari degli accordi di Stoccolma sulla sicurezza europea, tra cui due ufficiali superiori dell'esercito italiano.

LIRICA / PRIMA DI «AIDA»

E il pubblico si ribella

Contestata in particolare la messinscena di Virginio Puecher

TRIESTE — L'abituale compostezza del pubblico triestino ha subito ieri sera un soprassalto di sdegno per una edizione di «Aida» già molto «chiacchierata» prima che il sipario si levasse; un'edizione rivelatasi più provocatoria del previsto.

L'impostazione registica di Virginio Puecher ha provocato subito malumore e ilarità, che hanno toccato nel corso del primo atto punte di contestazione assai vivaci, tanto da far temere l'interruzione dello spettacolo.

I dissensi, in parte «organizzati» preventivamente (qualche spettatore era dotato di fischietto), per le novità «filtrate», anche per voce dello stesso regista, prima ancora dell'andata in scena, hanno trovato facile esca in una parte del pubblico spiazzata dall'ambientazione colonialista e sovraccarica di letture dissacratorie in presunta chiave storico-sociologica.

Particolarmente «beccate» le scene coreografiche di sapore parodistico (in un dramma invece di abissali conflittualità) esasperate dai costumi e dagli arredi lontanissimi dalle convenzioni paesaggistiche e dall'esotismo dell'opera, immersa qui in una sorta di velleitario «Ballo Excelsior» verdiano.

Nel corso dello spettacolo le proteste si sono smorzate, anche per qualche defezione tra il pubblico, mentre l'esecuzione musicale ha guadagnato maggiori attenzioni.

Tuttavia all'inizio del quarto atto un intempestivo «Bravo!» rivolto al direttore Rico Saccani, ha scatenato un'altra reazione di dissenso nei confronti del responsabile dell'esecuzione musicale.

Alla fine, le «uscite» di ringraziamento hanno ulteriormente rinfocolato la contestazione in particolare nei confronti del direttore e del regista, affacciatosi al proscenio peraltro visibilmente divertito. La burrascosa serata si è conclusa con cordiali applausi ai cantanti (in particolare all'indirizzo del mezzosoprano Bruna Baglioni, interprete di Amneris), suggellando una stagione che con «Carmen» aveva avuto uno stentato avvio e che ha trovato una conclusione francamente ingloriosa.

Fin qui la cronaca della «prima». Riferiremo domani più ampiamente in sede critica degli esiti artistici dell'opera verdiana, che si rappresenta fino al 30 aprile e che nel corso repliche subirà alcuni ritocchi nella compagnia di canto.

[g. go.]



Ines Salazar (Aida) e Mario Malagnini (Radames) in una scena dell'opera verdiana, che ha debuttato ieri sera al Verdi. (Foto de Rota)

LIRICA / INTERVISTA

«La mia Aida con un po' di paura»

Ines Salazar Gonzales prima del debutto al Verdi

TRIESTE — Ines Francisca Salazar Gonzales è la giovane protagonista di «Aida», l'opera da ieri in scena al Comunale che concluderà la stagione lirica del Teatro Verdi. La giovane cantante è originaria del Venezuela, che ha lasciato cinque anni fa per seguire in Italia il maestro Osvaldo Alemanno, insegnante di canto al Conservatorio di Castelfranco Veneto. Dopo il diploma si è impegnata in vari concorsi lirici, vincendo il ruolo di Amelia al concorso di Cosenza e risultando prima ai concorsi per voci verdiane di Busseto e «Mario Del Monaco» di Castelfranco.



Con quale spirito ha affrontato questa sua prima prova in un teatro d'importanza nazionale come il «Verdi» di Trieste?

«Anche se questa non è la mia prima esperienza, avendo già debuttato al Rendano di Cosenza in 'Un ballo in maschera', devo dire che questa mia apparizione a Trieste è una prova molto importante, che ho affrontato con fiducia, essendo tuttavia consapevole della differenza. Per me è realmente un altro debutto, tanto in "Aida", quanto in questo teatro che me ne ha dato l'occasione».

Ines Salazar Gonzales è arrivata a Trieste da poche settimane, per sottoporsi alle intense prove prima del debutto di ieri sera, e ammette di essersi sentita il «pulcino» della compagnia, ma di essersi impegnata con tenacia e determinazione per lavorare al fianco di artisti esperti come Bruna Baglioni (che interpreta Amneris) e Mario Malagnini (che è Radames).

E' la prima volta che viene a Trieste?

«Per cantare è sicuramente la prima, ma vi sono venuta altre volte, in occasione dei saggi che si tenevano al Conservatorio Tartini, dove insegnava il mio maestro».

Anche se è qui da poco tempo, si è fatta un'idea della città?

«Innanzitutto è bellissima, elegante e movimentata, con il mare davanti e l'aria quasi sempre limpida e asciutta. Inoltre appare come una città culturalmente molto attiva. Il fatto stesso di avere un teatro con nove recite tutte in abbonamento è indicativo e per un'artista è meraviglioso sapere di essere in una città in cui il lavoro che fa è veramente amato e seguito».

Non le fa paura affrontare il pubblico triestino?

«C'è sempre un po' di paura, di emozione, di nervosismo, in qualsiasi posto: soprattutto qui, dove c'è un pubblico così competente, che ha sentito le più grandi voci, e in un teatro che ha ospitato i più grandi nomi della lirica».

Questa è un'edizione di «Aida» completamente nuova. Che cosa si è proposto il regista Puecher con una simile rilettura?

«Devo dire che, all'inizio, quando mi sono resa conto delle richieste del regista, ho avuto un po' di paura, perché "Aida" è un'opera molto tradizionale: siamo abituati a vederla con le sfingi, le piramidi e tutti quegli elementi di spettacolarità che ne fanno un punto di attrazione di numerosi allestimenti. La novità fondamentale di quest'edizione consiste nell'averla ambientata nell'Ottocento. Voglio aggiungere che Puecher è una guida meravigliosa: sa cosa vuole da ogni artista ed è riuscito a dare a tutti la sicurezza necessaria, coinvolgendo tutta la compagnia in questo suo progetto incredibile».

Che tipo è la «sua» Aida?

«Al contrario di quelle che sono state pure grandi interpretazioni di Aida, in cui il personaggio risultava rassegnato di fronte al destino, in umile e supplice adorazione dei numi, io ho voluto mettere in risalto la fierezza di Aida, l'orgoglio di una stirpe di re, la sua forza interiore pur nella disgrazia. In questo modo il personaggio emerge nella sua grandezza regale: Aida e Amneris sono entrambe regine e si fronteggiano ad armi pari, in una lotta estrema dalla quale non si afferma alcun vincitore. Aida, infatti, ha dalla sua la forza dell'amore, Amneris quella del potere. Alla fine entrambe perdono ciò che non possiedono e cui aspiravano: Aida il potere, Amneris l'amore».

Nella nostalgia di Aida per la patria perduta, Lei ritrova forse qualcosa di sé?

«Certamente. Ci sono alcuni momenti dell'opera in cui Aida nomina la patria e ricorda i suoi cieli azzurri. Io vedo allora il cielo, il mare, il verde del Venezuela, la mia famiglia, cui ho dovuto rinunciare venendo in Italia, anche se qui ho conosciuto delle persone meravigliose che mi hanno molto aiutata, e adesso anche l'amore... Ringrazio i numi!».

Il suo è un matrimonio recente. Che equilibrio pensa di creare fra le esigenze della nuova famiglia e quelle della carriera?

«In questo mio marito e io siamo stati molto chiari: attualmente la mia carriera di cantante e la sua di giornalista sono la cosa più importante. Tuttavia abbiamo entrambi molta fiducia nel matrimonio come aiuto e arricchimento reciproco, dosando con equilibrio e intelligenza il lavoro e la famiglia».

Dopo Aida, che cosa farà?

«I prossimi impegni sono un'edizione del "Corsaro" a Busseto con Carlo Bergonzi e la "Traviata" a Sofia».

[Cristiana Lubini]

SOCIETA' DEI CONCERTI

Il suono congelato

Elegante e raffinata la violinista Silvia Marcovici

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Al giorno d'oggi pare proprio che tutte le attenzioni violinistiche siano monopolizzate da dodicenni prodigiosi o da vegliardi abbarbicati alla propria leggenda, sì che poco hanno da raccogliere quegli artisti che, disponendo di talento e classe, solo a queste doti possono ricorrere. Silvia Marcovici, convocata sul palcoscenico del Politeama Rossetti per il penultimo appuntamento stagionale della Società dei Concerti, è indubbiamente una strumentista di elevata caratura.

L'hanno riconosciuto i giurati del Concorso Thibaud insignindola del primo premio al Concorso parigino del '69 e da allora la diciassettenne rumena ha mostrato la sua bravura dappertutto.

Il suono è limpido, l'arcata di un'omogeneità assoluta, L'intonazione, grazie agli armonici, tale da recuperare al suono tutte le risorse di cantabilità e fascino.

Fresco di lirismo e di incanti il suono, che però aspettereste invano di sentire arricchito dall'immersione nell'emotività e nella partecipazione.

Poco perentorio ma puntuale il pianista Albert Guttman

Niente di tutto questo. Elegante e raffinata, la Markovic è come se aspirasse a congelare il suono, a fissarlo con compiacimento edonistico senza porlo al servizio dell'interpretazione.

Il pianista Albert Guttman, rumeno anche lui, poco si adopera per trascinare la partner in una dimensione di accentuata inventiva. Pacioso e poco perentorio anche nella densa scrittura brahmsiana, Guttman accompagna ed asseconda puntualmente e con sonorità adeguate, ma gli esiti appaiono scontati.

Al pubblico è rimasto solo da ammirare la bellezza del suono del violino. E ci sono stati momenti molto felici sotto questo aspetto; alcune variazioni della Sonata in sol minore di Mozart, rese con mobilità e freschezza, o al centro del programma con l'op. 137 di Franz Schubert. Chiamata Sonatina più per certe ingenuità (come l'attacco all'unisono fra il violino e le due mani del pianista), che per le dimensioni e l'accessibilità tecnica, lodatissima per le delizie dello «Scherzo», ha conosciuto la fase più sorridente nel movimento finale, scorrevole ma con sentimento.

Ammiratissima la Marcovici nella lunga ed ariosa romanza dell'Adagio brahmsiano, con l'agitazione del tempo conclusivo molto temperata e con un'intonazione di fondo classicheggiante e composta.

Il pubblico, pur non trascinato, ha inteso alla fine esternare il suo incondizionato apprezzamento alla violinista insistendo per un'esecuzione fuori programma.

■ **STATUA.** Un gruppo di cittadini di Pozzuoli, fans di Sofia Loren, ha deciso di costituirsi in comitato promotore per raccogliere fondi necessari da destinare per la realizzazione di un monumento dedicato alla carriera artistica della popolare attrice. L'associazione «Amici dello spettacolo» ha accolto l'invito e si farà patrocinante dell'iniziativa.

MUSICA

Un Premio europeo

TRIESTE — Nei giorni scorsi Radio Zurigo ha dedicato una trasmissione di 90 minuti al Premio musicale «Città di Trieste» a conferma del rilievo europeo dell'unico membro della Federazione mondiale dei concorsi internazionali di musica che premia la composizione sinfonica. Nel corso di un'intervista, il segretario generale del Premio, Aristide Buffulini, ha fornito informazioni storico-statistiche sulle passate edizioni, sull'attività svolta e sulle manifestazioni collaterali che verranno ampliate con interventi didattici nelle scuole, esprimendo anche valutazioni sulla musica contemporanea e sulla situazione culturale e musicale triestina.

Sono state inoltre trasmesse registrazioni delle esecuzioni delle opere di alcuni dei vincitori del Premio.

CINEMA AMATORIALE

Quattro del «superotto»

Dal 22 aprile altrettante serate al Club Cinematografico Triestino

TRIESTE — Il Club Cinematografico Triestino-Capit ospiterà dal 22 aprile nella sede di via Mazzini 32 quattro autori di rilievo nell'ambito del cinema amatoriale nazionale. E' un'iniziativa interessante, che vuol far conoscere al pubblico triestino opere provenienti dai «Fotoro» di Castrocaro.

In anteprima film provenienti dai «Fotoro» di Castrocaro

La prima serata (ingresso libero, inizio alle 20.30) venerdì 22 aprile vedrà esordire Mario Rusca del Cineclub Induno, autore brillante con spiccate doti di raro humour e, nel documentario, attento osservatore. Presenterà: «Se ti raccontassi...» (storie di un disoccupato vampiro anche di benzina, perseguitato da strani destini), «Funny New York» (l'altra faccia della metropoli), «Il dott. Swago» (cinemaromantico sulla neve) e «Un uomo tornerà».

Carlo Torre, tra i fondatori del Circolo Cineamatoriale Genovese, sarà sullo schermo venerdì 6 maggio. Da tempo autore affermato, particolarmente attento ai momenti artistico-sociali-ambientali non solamente liguri. Farà vedere: «L'oro del bosco» (attività contadine che vanno scomparendo), e «Destinati a morire» (sui campi di sterminio nazisti con testimonianze di sopravvissuti). Nella stessa serata sarà proiettato il Fotogramma d'oro '72 «L'inquilina» di Marco Paolo Pavese, autore d'avanguardia del circolo genovese, oggi passato al professionismo.

Venerdì 20 maggio sarà ospite Franco Cormio del Cineclub Cariplo di Milano con l'opera prima «Una voce»: vicenda ambientata a Milano nell'ultimo periodo bellico, è la storia di un ufficiale che, a causa di un contatto telefonico, dialoga con una sconosciuta. Ha esordito a Castrocaro ottenendo un Fotogramma d'argento nell'86.

A conclusione di queste personali, il 27 maggio ci sarà Ermete Brolpito del Cineclub Induno. Affermato autore di particolare sensibilità e poetica cinematografica, da lunghi anni sulla scena amatoriale che lo vede protagonista. Presenterà: «Aspettando nella valle» (Fotogramma d'agento '85), «Cesare» (figlio di pescatori tradizionali con i problemi d'oggi che portano all'abbandono dell'oneroso mestiere), «Tempo di suggestione» e «Un liutaio».

MUSICA

«Corovivo» a Trieste

TRIESTE — Si svolgerà a Trieste il 22 e il 23 ottobre la terza edizione di «Corovivo», la manifestazione corale itinerante di carattere regionale organizzata dall'Associazione «Seghizzi» di Gorizia (c.p. 7, piazza Vittoria 44), alla quale vanno inviate entro il 15 giugno le domande di partecipazione.

L'originalità della manifestazione è costituita dal «Programma-progetto» di 20 minuti, che ciascun coro presenterà insieme a una presentazione scritta sugli aspetti tecnici e stilistici.

VERONA

Film nordici, che scoperta!

Diciannovesima edizione della «Settimana cinematografica»

Servizio di
Piero Zanotto

VERONA — Da diciannove anni l'assessorato comunale alla cultura di Verona organizza nell'ambito dell'Estate teatrale al Filarmonico una Settimana cinematografica internazionale. Ancora una volta non competitiva, perché lo scopo della rassegna, rimasto immutato fin dall'inizio (salvo l'edizione del debutto che fu dedicata a una grande «personale» del cinema di Walt Disney), è quello di far conoscere una fetta di produzione di cinematografie da noi poco conosciute.

Il turno odierno è quello del cinema nordico contemporaneo. Film, cioè, provenienti da Finlandia, Norvegia, Svezia. Tutti realizzati nell'ultimo decennio.

Una scelta di metodo difesa tenacemente da Pietro Barzisa, direttore della rassegna, che espone le proprie ragioni appoggiandosi a dati e fatti concreti. «Ogni stagione cinematografica — dice Barzisa — vengono distribuiti in Italia circa 300 film, un numero esiguo rispetto alla produzione mondiale, forte di oltre tremila titoli all'anno, ma che potrebbe, almeno teoricamente, essere già sufficiente per individuare novità, tendenze, fenomeni emergenti. Invece i 300 film proposti dal mercato italiano escludono numerosissime cinematografie, perfino quelle a noi più vicine dal punto di vista culturale e geografico (Francia, Spagna, Germania, Inghilterra), delle quali non arrivano che saltuari esempi e non sempre i più significativi».

Il cinema del Nord Europa, in quest'ottica, pare davvero essere il più penalizzato. «Certamente: Finlandia, Norvegia e Svezia producono ogni anno un limitato numero di film, anche perché il mercato interno su cui possono contare questi prodotti è piccolo, ma nella stragrande maggioranza sono pellicole di grande qualità. Film importanti, coraggiosi, spesso critici nei confronti di un modello di società e di sviluppo fin troppo mitizzato, ma nello stesso tempo film spettacolari, divertenti, che dimostrano come si possa coniugare intelligenza e intrattenimento».

E' tutto vero. La conferma arriva giorno dopo giorno dallo schermo del Filarmonico. Le problematiche affrontate da questo cinema (i tre Paesi scandinavi operano nel cinema continui scambi di talenti), sono la variazione molto ampia su una scala d'interessi e di scelte stilistiche, e con effetti curiosissimi, di ciò che anche il grande pubblico ha avuto modo di conoscere attraverso le opere di Ingmar Bergman, e di pochi altri autori come Troell, che sono riusciti a passare indenni attraverso la fitta maglia della così detta «censura di mercato».

Insieme a opere che propongono incursioni in un passato anche lontano (come «Il corvo vola» di Hrafn Gunnlaugsson del 1984, islandese attivo in Svezia, ch'è uno sguardo fantastico sull'epopea vichinga, o come «Il re va verso la Francia» realizzato nel 1986 dal finlandese Anssi Manttari che avvolge di visionarietà fantapolitica non priva di umori satirici la spedizione militare d'un sovrano al principio di una nuova era glaciale, ispirato alle pagine letterarie di Paavo Haavikko, così come altre sono di contenuto «fiabesco» ispirati ai miti nordici), la gran parte delle pellicole coniugano il privato dei propri temi col sociale.

ANDREA PRESSBURGER

Fumetti da ascoltare alla radio

TRIESTE — Fumetti alla radio. Den è un ragazzo che quando mangia la frutta diventa fortissimo. Combatte contro il dottor Toxicon, sinistro personaggio che vuole inquinare tutto il mondo. L'azione si svolge in un piccolo villaggio chiamato Quelchepart, nel quale Den e la sua famiglia vivono tranquillamente, coltivando la terra. Altrove il dottor Toxicon tesse le sue trame: è riuscito ad avvelenare tutto un arcipelago, tranne l'isola di Qualchepart...

A qualcuno sarà già capitato di imbattersi, ascoltando la radio, in questa avventura che ha il sapore e le atmosfere dei fumetti. Si tratta di una campagna sperimentale, organizzata dalla Rai per promuovere il consumo della frutta e per la difesa dell'ambiente.

A scrivere le avventure di Den e del dottor Toxicon è un ragazzo triestino di diciassette anni, studente al liceo classico Petrarca: Andrea Pressburger, figlio del regista Giorgio e dell'attrice Lidia Koslovic, un'esperienza di recitazione al Teatro sloveno qualche anno fa accanto alla madre, e una gran passione per i fumetti, soprattutto per quelli di fantascienza.

«Mi sono ispirato a una fiaba giapponese — afferma Andrea — nella quale il protagonista era un ragazzo che diventava forte mangiando le pesche. Tutto il resto l'ho inventato io: Den, Toxicon, i personaggi che lavorano insieme a quest'ultimo... Quando ho saputo che c'era questa possibilità alla Rai, ho preparato i dialoghi delle prime due puntate. Mio padre le ha corrette e poi sono state realizzate a Roma».

Per ora venti puntate di un minuto l'una, quasi degli spot pubblicitari, che Radiouno e Radiodue stanno mandando in onda ogni giorno. Poi si vedrà.

«La Rai ha ritenuto opportuno — sostiene il padre di Andrea, Giorgio Pressburger — parlare ai ragazzi attraverso la fantasia di un ragazzo. I fumetti sono nati per essere visti, ma sentendoli è quasi meglio: puoi immaginare tutto quello che vuoi...».

Nonostante quel che pensa il babbo, Andrea Pressburger sarebbe comunque molto contento di vedere un giorno le avventure da lui immaginate stampate su carta. «Ma dovrò trovare qualcuno che materialmente realizzi le strisce — ammette — visto che io sono un pessimo disegnatore...».

[ca. m.]

VENERDI' A VERCELLI

Per le «canzoni di guerra» la voce di Tiziana Sojat

TRIESTE — Dopo il successo della prima assoluta nel dicembre del 1986 al Teatro Comunale di Monfalcone, verrà riproposto venerdì al Teatro Civico di Vercelli, nell'ambito della stagione concertistica della Società del Quartetto, lo spettacolo «Canzoni degli anni di ferro», un originale concerto scenico che, attraverso due cicli di Lieder (il primo, rarissimo di Franz Lehár, il secondo di Kurt Weill) ripercorre un singolare immaginario poetico e musicale dalla Grande guerra ai presagi dell'ultimo conflitto mondiale.

I testi di raccordo, costituiti dalle liriche stesse in programma e da pagine dall'«Apocalisse» di Karl Kraus, configurano così un inquietante intinerario drammatico, affidato alla lettura e alla regia di Mario Licalsi.

Protagonista di questo «Songspiel» è il soprano Tiziana Sojat, versatile interprete del Lied romantico, del repertorio straussiano (è stata nei giorni scorsi protagonista di «Salone» all'Opera di Zagabria), dell'operetta viennese. Allieva della madre (il soprano Alda Noni) e di Elisabeth Schwarzkopf, la Sojat interpreta nel suo Recital, con la collaborazione del pianista Andrea Baggioli, i cinque Lieder di Franz Lehár — proprio l'autore della «Vedova allegra» e il compositore più delicato della «belle-epoque» — scritti nel 1915 e dedicati nonostante l'imprevedibile e vibrato accento antimilitarista, al Kaiser Guglielmo.

Si tratta di un'autentica riscoperta, in cui impressiona in particolare l'ultimo brano della raccolta, una «ballata» in forma di scena teatrale,



RAIDUE

Ferrara, testimone «spettacolare»

ROMA — Le aule giudiziarie (quelle finte) si addicono a Giuliano Ferrara: da pubblico accusatore nella fortunata serie «Linea rovente», prodotta da Raitre, a testimone nel nuovo settimanale d'informazione trasmesso il mercoledì su Raidue da oggi.

Titolo del programma è appunto «Il testimone», vale a dire quella figura particolare che — come spiega Ferrara — «stabilisce una sutura tra le procedure giuridiche di accertamento della verità cosiddetta dibattimentale e il mestiere di giornalista».

La trasmissione andrà in onda in diretta alle 20.30, fatta eccezione per la puntata inaugurale che comincerà alle 22.20, al termine della partita di calcio tra le nazionali olimpiche di Italia e Olanda.

Ogni puntata sarà monografica, dedicata cioè a un singolo argomento di attualità, ma di quella a largo respiro, senza l'aggancio cronachistico immediato al «fatto della settimana». La tecnica di individuazione del tema è più o meno la stessa delle «over-stories» dei grandi settimanali di informazione. Non è detto, quindi, che nella settimana in cui c'è, ad esempio, una particolare recrudescenza delle vicende palestinesi, il programma si occuperà di quel fatto, ma certo è uno di quei grandi avvenimenti di cui il settimanale, nell'arco delle sue puntate, si occuperà.

Si aprirà con i misteri del caso Moro. Ospiti in studio, tra gli altri, il giudice Imposimato, cui si deve l'istruttoria più completa della tragica vicenda, Maria Fida, la figlia dello statista ucciso dalle Br, alcuni degli investigatori che all'epoca cercarono di trovare «il carcere del popolo», due medium chiamati ad illustrare tutti i segreti della seduta spiritica durante la quale fu indicato il covo di via Gradoli.

«Sempre per fare un esempio di cosa significa informazione e spettacolo — aggiunge Ferrara — una puntata sarà dedicata alla genetica, partendo dalla rilevazione del fatto che si può andare in certe cliniche in Italia e all'estero e attraverso una mappa cromosomica sapere che tipo di figlio sta per venire fuori».

Altri temi in agenda: De Mita, tutti gli uomini del presidente; Mitterrand: profilo di un futuro re di Francia; la mafia all'offensiva in Italia e nel mondo. La trasmissione si compone di filmati, brevi interviste, dichiarazioni e di un dibattito in studio.

«Il testimone sono io — dice ancora Ferrara — perché, anche solo simbolicamente e per brevissimi minuti con le tecniche del "croma-key", entrerò e uscirò dalle immagini. I primi filmati sono sul balcone di piazza San Pietro, mentre Pio XII esce e parla alla folla, oppure mentre mi siedo a capotavola durante una trattativa per la formazione del nuovo governo».

Il programma è realizzato in collaborazione tra Raidue e il Tg2 ma si avvale della collaborazione di giornalisti di varie altre testate. I redattori del Tg2 avrebbero voluto che «Il testimone» ricadesse sotto la piena responsabilità della testata e nei giorni scorsi sul programma è spirata aria di tempesta.

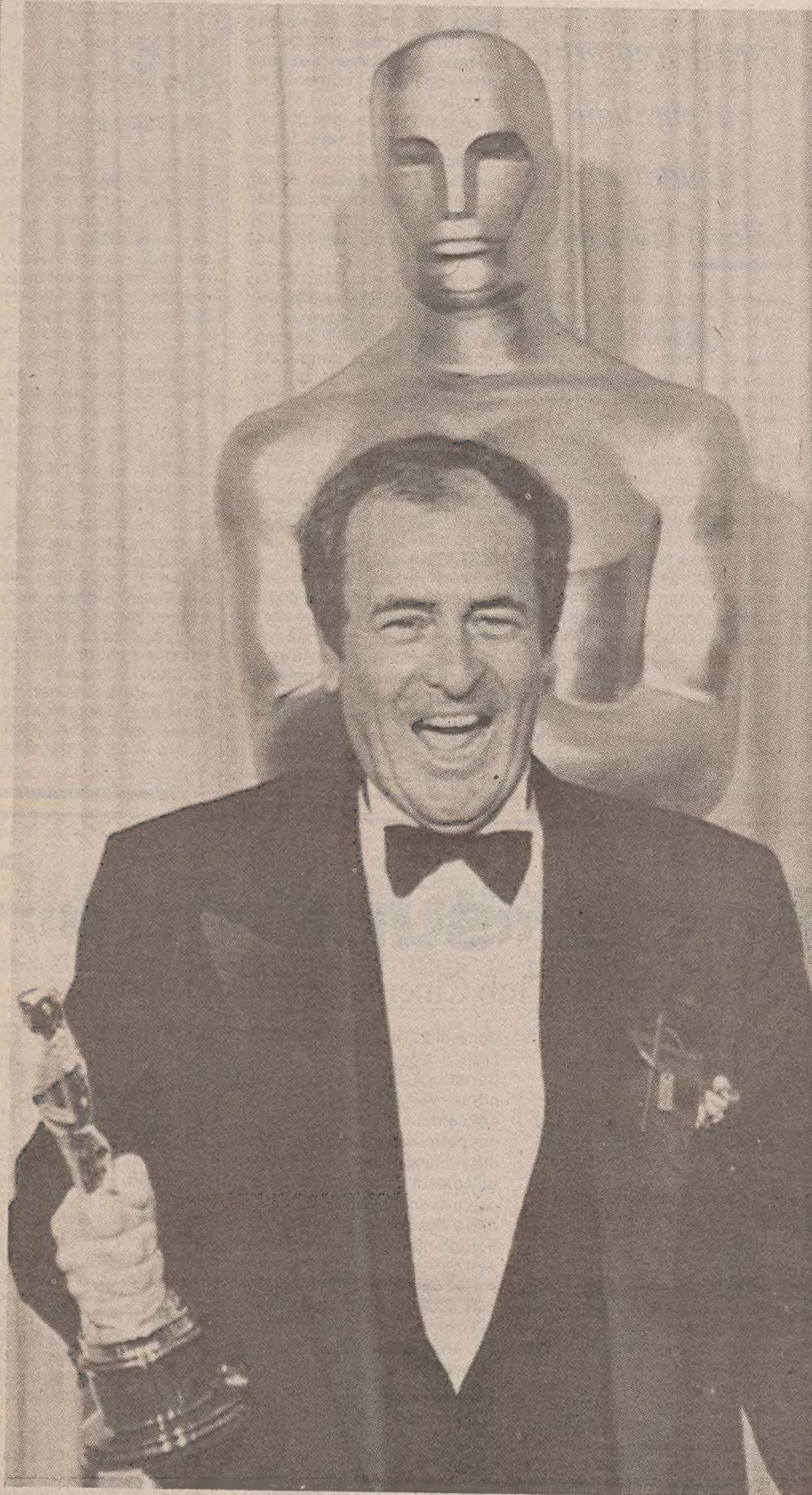
Ferrara ha comunque dichiarato di essere solidale con i colleghi del telegiornale

[Anna Benassi]

OSCAR / TRIONFO

Magico «en plein» alla prova del nove

Confermate tutte le «nomination», Bernardo Bertolucci fa incetta di premi con il suo «Ultimo imperatore»



Bertolucci con una delle due statuette vinte (per la miglior regia e il miglior adattamento). Per il suo film è stato un trionfo su tutta la linea.

LOS ANGELES — Nove «nomination», nove Oscar. Bernardo Bertolucci e il suo «L'ultimo imperatore» sono gli autentici trionfatori della sessantesima edizione degli Oscar. Il regista di Parma ha fatto letteralmente il vuoto dietro di sé, restituendo al cinema italiano quel posto al sole che da anni gli mancava. Mai, prima, un italiano era stato premiato per il miglior film in assoluto (solo De Sica, Fellini e Petri ottennero degli Oscar — quattro ciascuno, i primi due registi — per il «miglior film straniero»). Di più: «L'ultimo imperatore», con i suoi nove Oscar, diventa il terzo dei film superpremiati (assieme a «Via col vento» e a «Gigi»), dopo «Ben Hur» che nel 1960 ebbe undici statuette e dopo «West Side Story» che nel '62 ne conquistò dieci.

Nonostante buona parte dei più autorevoli critici americani fossero convinti che, bene o male, il film di Bertolucci si sarebbe affermato con almeno tre o quattro statuette, nessuno certamente dava per certa una vittoria così schiacciante; senza dire che, citando non pochi precedenti, diversi esperti cinematografici non escludevano addirittura un secondo posto quanto a bottino complessivo di statuette, specialmente a causa del confronto con il divertente, sottile e popolare «Moonstruck» (Stregata dalla Luna) che, oltre tutto, è un film di produzione al cento per cento americana.

Nel suo «en plein», Bertolucci non è stato comunque il solo a rappresentare l'Italia: ai due Oscar da lui personalmente conquistati per la miglior regia e il miglior adattamento, si aggiungono infatti altre e non meno prestigiose statuette, che onorano altrettanti professionisti del cinema italiano, a cominciare da Vittorio Storaro che, al suo terzo Oscar, si è confermato il numero uno mondiale della fotografia.

Premiati, poi, Ferdinando Scarfiotti, Bruno Cesari e Osvaldo Desideri (miglior direzione artistica) e Gabriella Cristiani (miglior montaggio).

Ma ecco l'elenco completo degli Oscar assegnati:

Miglior film: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci;
Miglior regia: Bernardo Bertolucci per «L'ultimo imperatore»;
Miglior attore protagonista: Michael Douglas per «Wall Street»;
Miglior attrice protagonista: Cher per «Stregata dalla Luna»;
Miglior attore non protagonista: Sean Connery per «Gli intoccabili»;
Miglior attrice non protagonista: Olympia Dukakis per «Stregata dalla Luna»;
Miglior fotografia: Vittorio Storaro per «L'ultimo imperatore»;
Miglior direzione artistica: Ferdinando Scarfiotti, Bruno Cesari, Osvaldo Desideri («L'ultimo imperatore»);
Miglior sonoro: Bill Rowe e Ivan Sharrock («L'ultimo imperatore»);
Miglior adattamento: Bernardo Bertolucci e Mark Peploe («L'ultimo imperatore»);
Miglior sceneggiatura originale: John Patrick Shanley («Stregata dalla Luna»);
Miglior montaggio: Gabriella Cristiani («L'ultimo imperatore»);
Migliori costumi: James Acheson («L'ultimo imperatore»);
Miglior colonna sonora originale: Ryuichi Sakamoto, David Byrne, Cong Su («L'ultimo imperatore»);
Miglior film straniero: «Babette's Feast» di Gabriel Akel (Danimarca);

Vittoria «storica»: mai prima un regista italiano aveva vinto se non nella speciale sezione per il miglior film straniero

Miglior canzone originale: Franke Previte, John Denicola e Donald Markowitz per «The time of my life» (dal film «Dirty dancing»);
Migliori effetti visivi: William George, Kenneth Smith, Dennis Muren, Harley Jessup per «Innerspace»;
Miglior cortometraggio d'animazione: «The man who planted trees» di Frederick Back;
Miglior cortometraggio documentario: «Young at heart» di Sue Marx e Pamela Conn;
Miglior documentario: «The ten year lunch» di Aviva Slesin;
Miglior cortometraggio: «Ray's male heterosexual-dance hall» di Jonathan Sanger e Jana Sue Memel;
Miglior trucco: Rick Baker per «Harry and the Hendersons»;
Premio speciale Irving G. Thalberg: al regista Billy Wilder;
Premio speciale Gordon E. Sawyer: allo specialista del suono Fred Hynes;
Premio speciale per la creazione artistica: all'équipe di montaggio-suono di «Robocop».

Visibilmente emozionato, Bernardo Bertolucci ha vissuto allo «Shrine Auditorium» di Los Angeles una notte indimenticabile; fin dall'inizio del super-show, il suo nome è stato in primissimo piano: «Una dopo l'altra, le "nomination" sono state confermate senza alcuna eccezione» ha detto il regista dietro le quinte, mentre l'elenco dei premi veniva snocciolato nel corso dello spettacolo e un esercito di giornalisti e fotografi lo assediava (intanto le sue immagini rimbalzavano via satellite da una costa all'altra degli Stati Uniti e venivano quindi rilanciate in tutto il mondo, Cina compresa).

«Una statuetta dopo l'altra, con regolarità incredibile, quasi da far paura. Stentavo a crederci. Ma, dopo il primo Oscar, quello per la direzione artistica, non ci siamo più fermati. E a metà dell'elenco, dopo l'assegnazione del premio a Bill Rowe e Ivan Sharrock per gli effetti sonori, ho cominciato a crederci, a pensare che... forse, chissà, saremmo riusciti a farcela in pieno».

E così è stato: nove bersagli centrati in pieno, tra l'entusiasmo e l'incredulità del pubblico americano. Da notare che, per la prima volta nella storia della manifestazione, tutti e cinque i candidati all'Oscar per la miglior regia non erano americani: assieme a Bertolucci erano in lizza i britannici Adrian Lyne per «Attrazione fatale» e John Boorman per «Anni '40», il canadese Norman Jewison per «Stregata dalla Luna» e lo svedese Lasse Hallstrom per «My life as a dog».

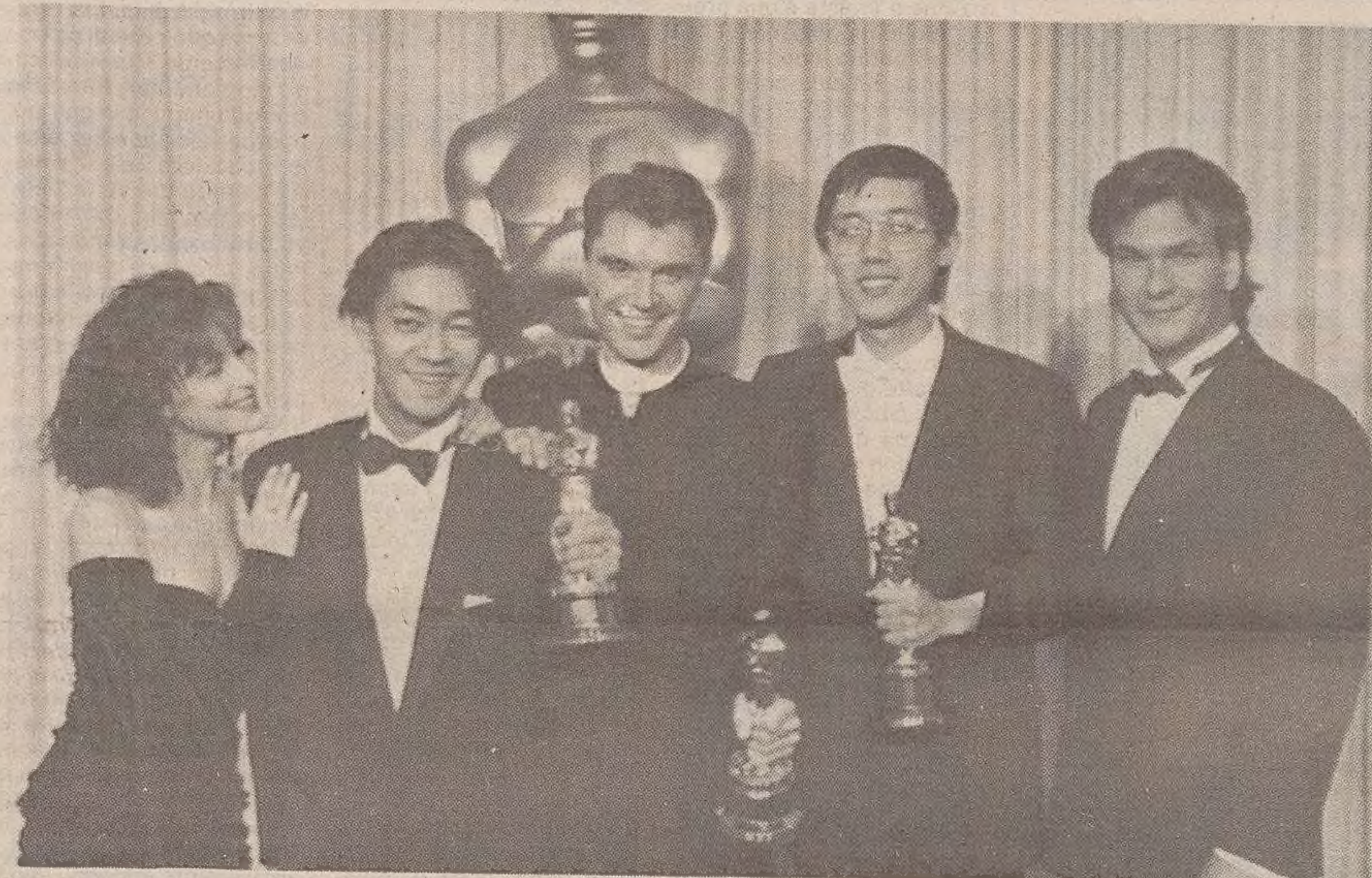
Nell'accettare l'Oscar, sul palcoscenico dello «Shrine», dinanzi a seimila spettatori contagiati dall'entusiasmo per questa strepitosa affermazione, Bertolucci ha ammesso in tutta franchezza di essere divenuto, dopo le nove «nomination», «una specie di vittima dell'Oscar». «Il mio distacco da Hollywood è scomparso, ho cominciato a imparare le regole del gioco, a sentirmi emozionato. Mi inchino alla cinese per ringraziare l'Academy. Questa è una delle più strane emozioni della mia vita, e non posso nasconderla».

E poi, una volta sedatisi gli applausi scroscianti, ha ringraziato i cinesi per avergli consentito di girare il film nel loro «bellissimo paese», ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato con lui «intorno, di fronte e dietro la macchina da presa», per aggiungere quindi, in tono scherzoso: «Non posso fare a meno di pensare che, se New York è la Grande Mela, stanotte per me Hollywood deve essere la Grande Mammella. Grazie, grazie tante!».

A questo punto, un giornalista americano gli ha chiesto se il suo film non debba essere considerato propagandistico. «Non avete capito, il mio film non è assolutamente propaganda — ha reagito Bertolucci —, è un film indipendente sotto ogni punto di vista, e lo confermano le reazioni dei membri dell'Academy così come quelle del pubblico di massa.

«Anche i giapponesi, che avevano apportato inizialmente alcuni tagli, dopo le mie proteste si sono resi conto di avere sbagliato. Hanno rimesso a posto le cose e mi hanno inviato una lettera con un milione di scuse...».

Bertolucci ha così concluso: «Ma lasciatemi dire ancora una volta che stanotte mi sento davvero orgoglioso, mi sento italiano e molto orgoglioso. Ho già detto più volte che, dato che sono davvero superstizioso, avevo paura di sperare in una vittoria, tanto più in un'affermazione così netta, totale. E stasera è avvenuto lo stesso: dopo il secondo, il terzo, il quarto Oscar ho cercato di non pensarci... Ma come si fa? E dunque potete capire che mi sento davvero felice. Mi sento come una nazionale di calcio che si porta a casa un bel po' di trofei...».



Statuette in pugno anche per gli autori della colonna sonora de «L'ultimo imperatore»: sono Ryuichi Sakamoto, David Byrne e Cong Su (rispettivamente secondo, terzo e quarto da sinistra). La loro vittoria ha deluso un musicista italiano che pure concorreva all'Oscar, Ennio Morricone.

OSCAR

Anita Page all'ospedale

LOS ANGELES — Nella gran kermesse, anche una nota di apprensione: la serata degli Oscar non ha portato fortuna ad Anita Page, e l'anziana attrice divenuta famosa nel 1929 con «Melodie di Broadway», è finita all'ospedale dopo essere stata colta da uno svenimento poco prima dell'inizio della cerimonia allo «Shrine Auditorium».

L'attrice, che ha 77 anni e trenta film girati per la «Metro» all'attivo, è rimasta priva di sensi per una decina di minuti. I medici dell'ospedale «Buon Samaritano» hanno definito «stazionarie» le sue condizioni, preannunciando tuttavia che il suo ricovero non dovrebbe protrarsi a lungo. Anita Page doveva essere tra le protagoniste di uno «special» girato dal vivo durante la cerimonia di consegna degli Oscar.

OSCAR

«Sberleffi» ai peggiori

LOS ANGELES — Poche ore prima della consegna degli Oscar, la «Fondazione degli sberleffi d'oro» (Golden Lampoons) ha assegnato i suoi premi per i peggiori film del 1987. «Leonard, parte 6» del comico negro americano Bill Cosby ha ottenuto tre premi, per il peggior film, la peggior sceneggiatura e il peggior attore. Lo stesso Cosby ha ammesso testualmente che «Leonard, parte 6» «è un bidone».

La rockstar Madonna ha vinto lo «Sberleffo» per la peggior attrice protagonista per la sua interpretazione di «Who's that girl?». Elaine May («Ishtar») e Norman Mailer («Though guy's don't dance») hanno vinto «ex aequo» il contro-premio per la peggior regia, mentre Bruce, lo squalo meccanico de «I denti del mare», ha avuto il non ambito riconoscimento per i peggiori effetti speciali.

OSCAR / ATTORI

Grazie, da Cher e Douglas

Migliori attori in «Moonstruck» e «Wall Street»: che emozione...

LOS ANGELES — Nella notte che, grazie a Bernardo Bertolucci, segna il trionfo del cinema e delle maestranze italiane, brillano due stelle di Hollywood: Cher e Michael Douglas, l'Oscar per la migliore attrice e il miglior attore quali protagonisti, femminile e maschile, rispettivamente di «Stregata dalla luna» («Moonstruck») e «Wall Street».

Dalle sale d'incisione al set, la ex compagna di lavoro di vita di Sanny Bono ha conquistato l'ambita statuetta grazie all'intensa interpretazione della vedova che trova insperatamente l'amore. Michael Douglas, figlio d'arte, conferma di volare da solo sempre più in alto.

Fasciata in un abito nero trasparente che sottolineava le sue splendide forme, Cher era indicata tra le favorite della vigilia assieme a Meryl Streep (entrata nella «rosa» delle «nomination» con «Ironweed». E' apparsa incredula ed emozionata quando Gregory Peck ha scandito il suo nome.

Mentre il pubblico presente allo «Shrine Auditorium» le tributava un applauso scrosciante, ha abbracciato Olympia Dukakis, Oscar quale migliore attrice non protagonista e sua compagna di set in «Stregata dalla luna» (nella finzione cinematografica è sua madre). Quindi, nel suo abito audace ma decisamente meno «Osée» di quello indossato lo scorso anno, è salita sul podio per ricevere la statuetta.

«Non credo — ha detto — che questo significhi che io sono veramente qualcuno, ma indubbiamente il premio rappresenta 23 o 24 anni di lavoro. Fino a oggi non avevo vinto niente, e sono quindi veramente felice».

Sanny Bono, dal quale Cher è separata da quattordici anni, ha contemporaneamente annunciato di volersi candidare alla carica di sindaco di Palm Springs. La coppia, dunque, continua a far notizia. Ma è Cher che giganteggia, con o senza Oscar: già in precedenza le riviste facevano a gara nel pubblicare foto «piccanti» che la riguardano, con definizioni come «sensuale, sensibile, sensazionale, seducente Cher».

Michael Douglas, 43 anni, è invece alla sua seconda statuetta. La prima la conquistò nel 1975 come produttore di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», interpretato da Jack Nicholson. L'attore ha ricevuto l'Oscar dalle mani di Marlee Matlin, l'attrice sordomuta che lo vinse lo scorso anno per la sua interpretazione di «Figli di un dio minore».

E ha voluto ringraziare soprattutto due persone: il padre, l'attore Kirk Douglas (mai insignito dell'Oscar, e l'altra sera assente perché «troppo nervoso») e il regista di «Wall Street», Oliver Stone.

«Voglio dividere quest'Oscar con mio padre — ha detto l'attore —, è lui che mi ha permesso di uscire dalla sua ombra e ringrazio Stone per aver avuto il coraggio di sceglermi per un ruolo che non erano in molti a pensare fossi in grado di interpretare».

Michael Douglas esordì sul set con «Hail hero» e raggiunse una grandissima fama interpretando «Le strade di San Francisco», la popolare serie televisiva realizzata dalla «Abc».

Nel film di Stone interpreta il ruolo di Gordon Gekko, uno speculatore finanziario.



Cher per «Stregata dalla Luna» e Michael Douglas per «Wall Street» hanno vinto gli Oscar per i migliori attori protagonisti. La vittoria di Douglas ha tagliato fuori, tra gli altri, il nostro Mastroianni, candidato per la sua splendida interpretazione in «Oci ciornie».

OSCAR / NON PROTAGONISTI

Dukakis: ok, cugino

L'attrice è parente del candidato alla Casa Bianca

LOS ANGELES — E gli altri? Chi con frastornata felicità, chi con emozione sorniona, tutti hanno affrontato gli scroscianti applausi dello «Shrine Auditorium» trovando una frase a effetto per i ringraziamenti di rito.

L'imperturbabile e sottile Sean Connery, 57 anni, 44 film all'attivo di cui sette come «007», è stato premiato — com'era previsto — per la sua interpretazione in «Gli intoccabili» di Brian De Palma (miglior attore non protagonista). Con navigata sicurezza l'attore ha voluto sottolineare alcuni fatti personali, dopo aver comunque detto che il premio «conferma l'inesistenza di barriere nel mondo delle arti, del cinema vero».

Dopo di che, suscitando una marea di risate, Connery ha detto: «Nessuno certo può essere al corrente a Hollywood, e nel mondo, che la mia prima e unica partecipazione a un tale evento risale a trent'anni fa. La pazienza è davvero una virtù... Lasciatemi dir grazie con l'auspicio di veder quanto prima risolto lo sciopero degli sceneggiatori...». Un riferimento augurale, quest'ultimo, allo sciopero che da diversi mesi vede le «majors» hollywoodiane e i network televisivi faccia a faccia con gli sceneggiatori per questioni contrattuali e diritti d'autore

Ma gli applausi forse più calorosi ed entusiastici sono stati riservati alla meravigliosa Olympia Dukakis, vincitrice dell'Oscar come migliore attrice non protagonista per l'interpretazione dell'accanita quanto tenera mamma di Cher in «Stregata dalla luna». La Dukakis è cugina di Michael Dukakis, il governatore del Massachusetts attualmente in più che solida posizione nella corsa per la candidatura del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

«Davvero, sono molto onorata — ha detto la Dukakis nel ricevere la statuetta d'oro —. Grazie a tutti, ai miei compagni di lavoro, alla mia famiglia, al mio inseparabile marito, ai miei amici di New York e del mondo teatrale». E ha concluso: «Ok, Michael, diamoci sotto!».

E poi, quando infine s'è incontrata con i giornalisti, la Dukakis ha accennato ancora più direttamente alla campagna presidenziale del cugino, affermando convinta: «Merita davvero d'esser presidente, e spero che ci riesca. Spero che abbiano ragione quanti affermano che questo è... l'anno dei Dukakis...».

Invece, «cinenostalgia» per il premio «Irving Thalberg» consegnato a Billy Wilder, ottantunenne, leggenda di Hollywood, autore di «A qualcuno piace caldo», «Irma la dolce», «L'appartamento». Il vecchio Wilder ha ringraziato in modo particolare un console del Messico, l'uomo che lo accolse in terra statunitense nel 1934, fuggiasco dalla Germania di Hitler.

L'unica previsione non rispettata, per questi Oscar, è stata quella relativa al miglior film in lingua straniera. La giuria degli Academy ha premiato il danese «Babettes's feast» e non «Au revoir les enfants» di Louis Malle, come in molti si aspettavano. Forse Malle aveva già vinto troppi premi, o forse Hollywood ha deciso che il regista è ancora troppo «francese» per poter entrare nell'olimpo.

OSCAR

E Pechino si felicita

PECHINO — Il governo cinese si è congratulato per i nove Oscar ottenuti da Bertolucci con «L'ultimo imperatore», il film su Pu Yi, che finì i suoi giorni come umile giardiniere dopo l'avvento del regime comunista. «Come co-produttori del film — ha detto Teng Jingxian, direttore del dipartimento cinema del ministero dello spettacolo cinese — siamo molto felici di quest'affermazione. Questo dimostra che il cinema cinese si sta aprendo il passo sulla scena cinematografica mondiale».

Tuttavia rilievi non solo positivi sono stati formulati in Cina sul film di Bertolucci e sul fatto che, per alcune riprese, è stato consentito al regista italiano di lavorare all'interno di luoghi storici come la «città proibita», dov'è vietato persino fare fotografie.

Secondo la stampa cinese, una protesta è stata inviata ai delegati dell'Assemblea nazionale cinese (Parlamento) dal regista cinese Xie Jin, secondo il quale le autorità di Pechino hanno riservato a Bertolucci un trattamento di favore negato ai cineasti cinesi. Nel suo discorso di ringraziamento a Los Angeles, Bertolucci non ha mancato di ringraziare il governo cinese per le agevolazioni concesse alla sua «troupe».

OSCAR / BERTOLUCCI

Bernardo, il saggio

L'ex «ragazzo prodigio» ha saputo far quadrare il cerchio



Bertolucci sul set del suo film, in un momento delle riprese (diciannovemila le comparse impiegate).



Bernardo Bertolucci in una foto d'archivio, con in braccio il piccolo vietnamita Richard Vuu, di sei anni, protagonista de «L'ultimo imperatore».

Commento di
Callisto Cosulich

La prima volta che vidi Bernardo Bertolucci, il futuro regista di «L'ultimo imperatore» portava ancora i calzoni corti. Contava 14 anni e il padre Attilio lo aveva portato con sè a una proiezione del Circolo romano del cinema, di cui allora curavo il programma. Davo «I racconti della luna pallida d'agosto» di Kenji Mizoguchi, un regista che folgorò parecchi futuri autori italiani.
Tanto per citarne altri due, ricorderò Citto Maselli, che pur proveniva dall'alta scuola di Michelangelo Antonioni, e Pier Paolo Pasolini. Oggi, purtroppo, Mizoguchi non può più folgorare nessuno, perché i suoi film maggiori sono in bianco e nero e, quindi esclusi per principio dai programmi televisivi.
Attilio, che aveva esercitato la critica cinematografica su «La Gazzetta di Parma» e allora dirigeva un mensile aziendale dell'Eni, «Il gatto selvatico», riservando ampio spazio alla «settima arte», me lo presentò come un ragazzo malato di cinefilia, che dalla visione del capolavoro del regista giapponese avrebbe certamente tratto vantaggi.
Come Maselli, Bernardo fu ben presto considerato un ragazzo precoce, per non dire addirittura un «ragazzo prodigio». Ma pareva che la sua massima ambizione fosse di specie letteraria. A soli 21 anni, infatti, egli era già «Premio Viareggio» per la poesia con un libriccino intitolato «In cerca di mistero». In realtà, come si legge in «Scenemadri», il libro-intervista che il compianto Enzo Ungari gli cucì addosso e che ora è stato riedito aggiungendo un capitolo su «L'ultimo imperatore», Bernardo aveva cominciato a scrivere poesie per imitare il padre e poi aveva smesso, proprio per differenziarsi da lui.
Fu un'ottima soluzione, perché il cinema era indubbiamente il suo destino, sebbene non immediatamente riconoscibile: «La comare secca», il lungometraggio col quale egli debuttò nel 1962, giungendo per direttissima alla Mostra di Venezia, lasciò tutti perplessi. Comunque sia, il fatto di essere considerato quasi un «ragazzo prodigio», reduce fresco da un «Viareggio» ottenuto ai primi versi pubblicati, non giovava a Bernardo. Figurarsi poi sui giornali avversi all'Eni e a Mattei, di cui suo padre passava per essere una «creatura». Dico queste cose perché le ho sperimentate direttamente. Scrivevo su un settimanale diretto da Gaetano Baldacci, che in precedenza aveva fondato «Il Giorno», cioè il giornale di Mattei, dal quale si era staccato in maniera a dir poco traumatica. Scrissi quel che pensavo del figlio, ma il titolo «Sculacciate al regista bambino» non era farina del mio sacco e aggravò indirettamente le riserve che avevo avanzato.
In ogni modo il «figlio di papà» ebbe modo di dimostrare in seguito che nel cinema le «maniglie», almeno per quanto concerne i registi, contano poco. Contano in tivù, che è un'altra cosa. E lo dimostrò sulla sua pelle. La carriera di Bernardo, infatti, è stata tutta un susseguirsi di docce scozzesi, di alti e bassi, di polvere e di altari. Se il secondo film, «Prima della rivoluzione» (1964), snobbato in patria dalla maggioranza della critica togata, gli consentì di farsi un nome in Francia, se il terzo, «Partner», col suo rincorrere pretestuosamente gli ideali sessantottini, risultò un'opera schizofrenica e, insieme, di circostanza, se il quarto, «Strategia del ragno», costituì un risultato purissimo ma inevitabilmente circoscritto alla Rai e ai suoi dintorni, fu appena col «Conformista», cioè nel 1970, che egli conobbe il suo primo, vero successo internazionale: seguito a ruota da quello di «Ultimo tango a Parigi».
A quel punto Bernardo pareva avere raggiunto il tetto. Sembrava cioè che gli fosse concesso tutto: anche un film della durata di cinque ore e mezzo, come «Novecento», ambientato nel microcosmo della provincia parmense, ma interpretato dai maggiori divi hollywoodiani e, come tale, destinato a entrare nel mercato nordamericano dalla porta principale.
Non fu così e da quel momento iniziarono anzi per Bernardo dieci anni di autentico calvario: la condanna di «Ultimo tango», la conseguente perdita temporanea dei diritti civili, il rifiuto americano di «Novecento», seguito da quello de «La Luna», il tonfo planetario de «La tragedia di un uomo ridicolo».
E, invece, rieccolo in piedi con «L'ultimo imperatore», un film che, al di là dei suoi indubbi pregi, può anche essere definito un capolavoro di saggezza.
Messa da parte ogni provocazione, Bertolucci è riuscito a far quadrare il cerchio, soddisfacendo da un lato le esigenze di prestigio dell'industria occidentale del cinema, dall'altro le esigenze politiche della dirigenza cinese, la quale si è vista divulgare «Urbi et Orbi» proprio l'immagine ideale (e non so quanto reale) del suo partito: di un partito che, stando alla parabola esemplare di Pu-Yi, antepone la persuasione alla violenza, la rieducazione alla condanna senza appello. Un «en plein» ottenuto grazie all'ingenuità anzichè alla furbizia politica di un cineasta tutto sommato impolitico.

OSCAR / COMMENTO

Viva l'Italia, ma...

...è stato determinante lo zampino di due inglesi

Commento di
Callisto Cosulich

I nove Oscar attribuiti a «L'ultimo imperatore» fanno di Bertolucci un Cristoforo Colombo alla rovescia. Mentre il navigatore genovese trovò l'America cercando di «buscar» l'India da Ponente, il regista di Parma, intento a conquistarsi, se non la Cina, la simpatia della dirigenza politica di quell'immenso paese, ha finito per trovare l'America, conquistando quegli Oscar che in passato erano stati sempre negati ai registi europei che non facevano parte del mondo anglosassone e che non avevano diretto film statunitensi al cento per cento. In altri termini, ha «buscato» l'America da Levante.
Sento già levarsi intorno inni in omaggio al recuperato prestigio del cinema italiano. Ascoltando un telegiornale o un giornale radio (ora non ricordo), ho anche sentito dire che i nove Oscar attribuiti a «L'ultimo imperatore» costituiscono un trionfo della Rai, che figura tra i produttori del film.
Andiamoci piano. Che i nove Oscar costituiscano un trionfo per Bertolucci e i suoi collaboratori, è indubbio; che il trionfo sia estendibile al cinema italiano in quanto tale, è cosa di cui è lecito dubitare. Paradossalmente, sarebbe stato più vero asserirlo qualora a «La famiglia» fosse andato l'Oscar per il miglior film parlato in lingua non inglese. Cosa che non è avvenuta.
Il cinema italiano continua a vivere sulle vecchie glorie. Lo dimostrano i cinque film di registi italiani inclusi l'inverno scorso nel referendum di Bruxelles sui dieci migliori film prodotti dal 1958 in poi: cinque film tutti prodotti negli anni Sessanta. Lo dimostra la presenza del solo Nanni Moretti fra i dieci registi di tutto il mondo che dovrebbero rimanere ai vertici del cinema di qui al Duemila (altro referendum, tenuto nella fattispecie a Rotterdam).

Lo dimostrano, ancora, le presenze al Carnegie Screening Room di New York, la saletta di 78 posti che, al prezzo di sei dollari, offre esclusivamente film italiani e che, da quando è stata aperta, ha registrato due soli successi di pubblico: il vecchio «Ludwig» di Luchino Visconti, ripreso nell'edizione integrale, e «Le due vite di Mattia Pascal» di Mario Monicelli, grazie — suppongo — alla presenza come protagonista di Marcello Mastroianni, considerabile pure lui una «vecchia gloria», anche se rigenerata dal recente successo di «Oci ciornie».

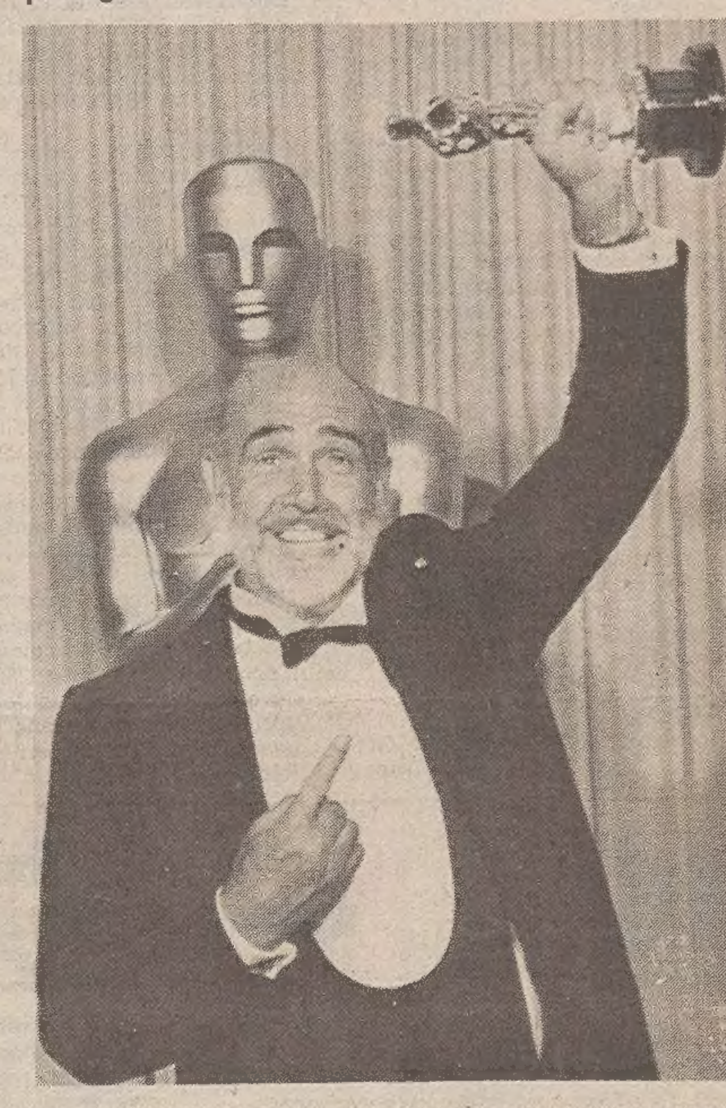
«L'ultimo imperatore» è un film di Bertolucci, in cui l'Italia, dal punto di vista produttivo, figura come partner minoritario: un film che né Rai né i privati italiani, produttori cinematografici o televisivi, avrebbero mai realizzato con le loro forze. Se esiste, lo si deve al produttore britannico Jeremy Thomas, che è riuscito a farsi dare i quattrini da un pool internazionale di banche, i cui capitali provenivano in prevalenza da Londra e da Hong Kong, quel Jeremy Thomas che deve avere un fiuto speciale per vicende incentrate sull'Estremo Oriente, dato che ha prodotto anche «Furyo» di Nagisa Oshima, e con lo stesso sistema.

Le «majors» di Hollywood sono entrate in seconda battuta (la Columbia, per la precisione), e anche qui c'è lo zampino di un inglese: di quel David Puttnam che, eletto a dirigente supremo di quella «major», ne è stato poco tempo dopo estromesso, perché — a detta degli altri dirigenti, nordamericani ovviamente — aveva impresso alla società dei criteri produttivi troppo «culturali». Infatti il film, sul nascere, fu distribuito in sordina, ubbidendo alla vecchia massima: «Muoia Sansone con tutti i Filistei». Semmai è questa la piccola sorpresa riservata dal trionfo di «L'ultimo imperatore», trionfatore *malgrado* la «major» che lo sponsorizza. Ma è un merito in più da ascrivere a Bertolucci, un merito al quale la nostra industria è completamente estranea.

Se di sorpresa dobbiamo parlare, questa riguarda esclusivamente l'assegnazione dell'Oscar per il miglior film parlato in lingua non inglese. Tutto diceva che esso sarebbe andato ad «Arrivederci ragazzi», talché il film di Malle sembrava in partenza, nella propria categoria, il candidato più sicuro. E, invece è spuntato l'inatteso «La festa di Babette», realizzato dal danese Gabriel Axel e ispirato a una novella di Karen Blixen



Il momento del trionfo per i «migliori attori non protagonisti»: Olympia Dukakis e Sean Connery.



OSCAR / ITALIA

Precedenti di gloria

Da De Sica a Fellini, da Petri ad Anna Magnani

ROMA — Con «L'ultimo imperatore», per la prima volta nella storia dell'Oscar, l'Italia vince una statuetta nelle categorie «miglior film» e «miglior regia». In passato si era contraddistinta soprattutto nella sezione «miglior film straniero», grazie principalmente a Federico Fellini e Vittorio De Sica.
Entrambi sono stati premiati quattro volte: il primo per «La strada» (1956), «Le notti di Cabiria» (1957), «8 e mezzo» (1963) e «Amarcord» (1974); il secondo per «Sciuscià» (1947), «Ladri di biciclette» (1949), «Ieri oggi e domani» (1964) e «Il giardino dei Finzi Contini» (1971). Anche Elio Petri, con «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» si guadagnò un Oscar nella stessa categoria, nel 1970.
Le uniche due attrici a vincere una statuetta come migliori protagoniste sono state Anna Magnani («La rosa tatuata» di Sidney Lumet, 1955) e Sophia Loren («La ciociara», 1961).
Per la migliore sceneggiatura il premio è andato a Ennio De Concini, Alfredo Giannetti e Pietro Germi («Divorzio all'italiana, 1962) e a Sergio Amidei, Diego Fabbri e Indro Montanelli («Il generale Della Rovere» di Rossellini).
Il direttore della fotografia Vittorio Storaro si è guadagnato quest'anno il suo terzo Oscar: i due precedenti li aveva avuti per «Apocalypse now» di Coppola (1980) e «Reds» di Warren Beatty (1982). Due statuette sono andate, nell'84 e nell'87, a Giorgio Moroder per la migliore canzone di «Flashdance» e di «Top gun». Il costumista Danilo Donati ha vinto per «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli (1968) e per «Casanova» di Federico Fellini Altri costumisti italiani che si sono aggiudicati l'Oscar sono stati Mileta Canonero e Vittorio Nino Novarese. Lo scenografo Piero Gherardi ha vinto nel 1961 con «La dolce vita» e poi con «8 e mezzo». I mostri di Carlo Rambaldi sono stati premiati nel 1980 per «Alien» di Ridley Scott e nel 1984 per «E.T.» di Steven Spielberg.
Guido Quaranta ed Elio Altamura hanno avuto l'Oscar nell'87 per «Camera con vista» di James Ivory di cui hanno curato la direzione artistica. Infine, Pasqualino De Santis è stato premiato per la migliore fotografia di «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli e Nino Rota per la migliore colonna sonora del «Padrino parte seconda» (1975).
Il più emozionato, all'annuncio dell'Oscar, è stato quest'anno Vittorio Storaro.
«Quando hanno annunciato il mio nome — ha affermato il direttore della fotografia — posso dire di aver veramente perso il controllo della situazione, per un momento».

OSCAR / «PU YI»

Imperatore, sei mio

Le «lotte» di Bertolucci, e poi un faraonico cast

ROMA — L'Odissea cinematografica dell'«Ultimo imperatore» è cominciata ufficialmente il 24 marzo del 1984 con la firma di un accordo con la società nazionale cinese per le coproduzioni cinematografiche che apriva a Bertolucci le porte della Cina.
Si è conclusa il 4 ottobre 1987 con la prima mondiale del film al Festival di Tokio seguita, a distanza di poche settimane, dalla prima europea, avvenuta il 22 ottobre a Roma.
Prima di firmare l'accordo con i cinesi, Bertolucci aveva già cominciato a scrivere la sceneggiatura con l'aiuto di Enzo Ungari, prematuramente scomparso il 22 febbraio del 1985, e di Marck Peploe, che ha diviso con il regista la statuetta per il miglior adattamento cinematografico.
L'opera da cui questo adattamento ha trovato ispirazione è la biografia di Pu Yi, «da imperatore a cittadino», scritta da Li Wenda. Dalla firma dell'accordo (siglato da Bertolucci in rappresentanza della «Fiction cinematografica» e, per parte cinese, dalla Società nazionale per le coproduzioni cinematografiche) all'inizio delle riprese sono passati oltre due anni: il primo giro di manovella, negli studi di Pechino, è stato dato il 4 agosto 1986. Prima di cominciare a girare, il regista italiano ha dovuto combattere con un prestigioso concorrente: lo scrittore americano Alex Haley, autore di «Radici», che aveva a propria volta firmato, due mesi dopo Bertolucci, un contratto con i cinesi per una storia televisiva imperniata anch'essa sulla vita di Pu Yi.
Fu Bertolucci a spuntarla, non solo su Alex Haley, ma anche su un regista cinese di Hong Kong, di nome Li Hanxia, autore di parecchi «kolossal» storici sulla Cina, che aveva anunciato un progetto analogo con il titolo «Drago di fuoco».
Nella fase delle riprese e della postproduzione, «L'ultimo imperatore» ha messo in contatto persone di numerosi Paesi: gli attori che hanno interpretato i sessanta personaggi della storia sono stati trovati negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Cina, a Hong Kong e in Giappone.
Alla realizzazione del film hanno lavorato cento tecnici italiani, venti inglesi e centocinquanta cinesi. Hanno recitato diciannovemila comparse e cento soldati dell'esercito della Repubblica popolare cinese. Sono stati utilizzati novemila costumi di varie parti del mondo: tra questi, abiti del drago imperiale, costumi e abiti di corte, uniformi dell'esercito giapponese, uniformi del Kuomintang, vestiti occidentali degli anni '30. Sono state spedite in Cina venti auto d'epoca, tra cui alcune Fiat, Lancia, Cadillac, Limousine Buick e una Delage del 1914.

OSCAR / INTERVISTA

Quieta gioia di papà

Parla Attilio Bertolucci, poeta, padre di Bernardo

ROMA — «Per un padre non è elegante dare giudizi», si schermisce Attilio Bertolucci. Si capisce che prova una grande gioia per il successo del figlio. Ma non vuole lanciarsi in dichiarazioni entusiaste. Preferisce esprimere con discrezione, quasi con pudore, la propria soddisfazione.
Il poeta parmigiano, autore di raccolte di versi come «Lettere da casa» o come «Viaggio d'inverno», si limita a dire: «Mi fa piacere, siamo una famiglia molto unita. Ho sempre seguito Bernardo e sono stato un pò il suo maestro di cultura. Questo suo film della maturità riceve un riconoscimento che merita».

Quando ha saputo dei nove Oscar al film di suo figlio? Ha seguito la notte delle stelle in televisione?

«L'ho appreso ieri mattina dalla radio. Del resto era probabile, avendo già avuto, clamorosamente, nove "nomination". Poi, alle nove (ma a Los Angeles era mezzanotte), mi ha telefonato Bernardo. Ci siamo salutati, ci siamo dati il buongiorno. Ho sempre valutato il valore dei suoi lavori e il riconoscimento, dovuto, non cambia lo stato delle cose».

Ritiene insomma che i premi, e quindi anche gli Oscar, non abbiano molta importanza?

«Hanno un valore pratico importante. Ma la qualità di un'opera è quella che è, indipendentemente dai premi».

Ha visto «L'ultimo imperatore»?

«Naturalmente. Ho visto tutti i film di Bernardo. "L'ultimo imperatore" è un bel film, come gli altri suoi».

Ma non è secondo lei, il film migliore?

«Non so dire se è il migliore. Ritengo siano altrettanto belli anche "La strategia del ragno" e il "conformista". Non sono uno spettatore comune, distaccato. "L'ultimo imperatore", mi è piaciuto, come è piaciuto al pubblico più colto e alle persone più umili».

Suo figlio si è consigliato con lei durante la preparazione del film?

«No, non si consiglia con me. Non l'ha mai fatto, neanche quando era agli inizi. Ha sempre fatto di testa sua».

Anche l'altro suo figlio, Giuseppe, è un regista affermato. Esiste rivalità tra i due fratelli?

«Nessuna rivalità. Sono molto amici e Giuseppe non è andato a Los Angeles soltanto perché è impegnato nelle riprese di un nuovo film».

Ha inculcato lei, ai suoi figli, la passione per il cinema?

«Ho fatto a lungo il critico cinematografico. Ma la passione per il cinema non gliel'ho inculcata, era nell'aria che hanno respirato crescendo».

[Beatrice Bertuccioli]

RAIUNO

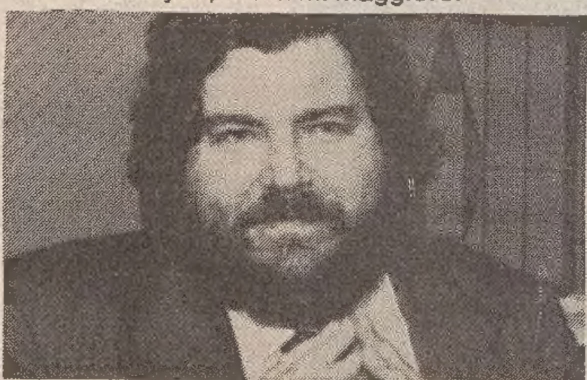
7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.00 Tg1 Mattina.
9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 DSE: Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da L. Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «TOOTSIE» (1982). Regia di S. Pollack. Con Dustin Hoffman.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Mercoledì sport. Pugilato, Benichov-Belcastro, titolo europeo pesi gallo.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8,30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Artisti allo specchio. Mario Ceroli.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizioi dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore tredici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 DOC, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Ancis, Associazione Nazionale Centri di Iniziativa Sociale.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.25 Padova, calcio, Italia-Olanda olimpica.
22.15 Tg2 Flash.
22.25 Giuliano Ferrara è «Il testimone». «I misteri del caso Moro».
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «GIANNI E PINOTTO CONTRO L'UOMO INVISIBILE». (1951) Film comico. Regia di Charles Lamont.

RAITRE

12.00 DSE: Meridiana.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 DSE: S.o.s. 011/8829. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg2 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 DSE: Dante Alighieri, La Divina Commedia. Lettura di G. ALbertazzi. Inferno.
20.30 «UN COMPLICATO INTRIGO, FILM DI DONNE, VICOLI E DELITTI» (1.o tempo). Regia di Lina Wertmuller. Con Angela molina, Marveg Keitel, Isa Danieli.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «UN COMPLICATO INTRIGO». (2.o tempo).
22.20 Samarcanda, il punto d'incontro.
23.20 Tg3 Notte.
23.35 Accademia Filarmonica Romana, stagione da camera '87-'88. Trio Beaux Arts. F.J. Haydn, trio in mi maggiore.



Giuliano Ferrara (Raidue, 22.1(·).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (22); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Genitori e figli», originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (32); 11.30: «Vita da romanzo» di N. Penelope; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1, mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Raiuno Serata mercoledì, folklore; 21.30: Gr1 sport, Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23.56: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze» (13); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 14.15: Programmi regionali, Ondaverde regionale; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri culturali; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.30: Da Padova, incontro di calcio Italia-Olanda per la qualificazione alle Olimpiadi, telecronista S. Ciotti ed E. Luzzi; 22: Radiodue 3131 Notte.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26-22.28: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Calcio, da Padova, Italia-Olanda; 22.20-23.59: Stereosport; 22.31: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi italiani alle donne; 11.45: Succede in Europa; 12: Da Perugia, Folklore America e musica; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse, Educazione e società, raccolta di favole della Basilicata; 17.30, 19: Terza pagina; 19.55: Una stagione alla Scala: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti, dirige G. Patanè, nell'intervallo, ore 21.05: Gr3 e «Cronache e commenti» di P. Donati e M. Mianiti; 22.25: W.A. Mozart; 22.50: «L'esilio americano» di Francesco Petrone (2.a puntata) «La filosofia tedesca scruta la potenza nel canale», regia di F. Di Pio; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano, programma culturale; 23.31: Musica oggi; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1-2-3-4-5; in inglese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30; in francese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03; in tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (prima parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo «Il testamento».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia».
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 Film: «IL SOLE SPLENDE ALTO». Con Charles Winninger, Arleen Whelan. Regia di John Ford. (Usa 1953).
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom».
18.05 Telefilm: Webster. «L'orsacchiotto».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Film: «IL GRANDE PAESE». Con Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston. Regia di William Wyler. (Usa 1958).
23.45 Telefilm: I Jefferson.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu «Un vero amico».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold «Un sax sfiatato».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. «Prigionieri nello scantinato».
14.50 Telefilm: Chips. «Manifestazione antinucleare».
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Processo ai Duke».
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «Una forza piena di guai».
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Telefilm: A-Team. «L'appuntamento».
22.30 News: Ciak... si gira.
23.30 Film: «LA PROVINCIALE». Con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti, Franco Interlenghi. Regia di Mario Soldati (Italia 1952). Drammatico.
1.35 Telefilm: La strana coppia. «Una brava ragazza».

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «IL CAPITANO NERO». Con Marina Berti, Steve Barclay. Regia di A. Pozzetti, G. Arnoldi. (Italia 1960). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: «OK. Il prezzo è giusto». Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda.
23.35 Telefilm: Petrocelli. «Notte di terrore».
0.35 Telefilm: Vegas. «La strana morte di Lady G.».
1.30 Telefilm: Missione impossibile. «L'affare».

TMC-TELEANTENNA

11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 TMC Sport, Tg sportivo.
13.45 In Generale..., commento del generale Gianfranco Lalli.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari: Genio.
15.30 Clip Clip, musica giovane.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ABISSO - STORIA DI UNA MADRE E DI UNA FIGLIA».
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «PRIMI AMORI», drammatico. Con Taia Shire, John Belushi, Keit Carradine.
22.18 Tele Antenna Notizie flash.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.15 TMC Sport, Attualità sportiva. Calcio, Coppa d'Inghilterra, Luton Town, Wimbledon.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Sit-com: Sanford and son.
9.00 Perché no, telerotocalco.
13.00 Ghostbusters, cartoni.
13.30 Sit-com: Il supermercato più pazzo del mondo.
14.00 Telenovela: Amore proibito.
14.45 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-com: Balki e Larry due perfetti americani.
20.00 La mamma è sempre la mamma, telefilm.
20.30 Film. Ciclo Hollywood Hollywood (1978): «CALIFORNIA SUITE». Regia Herbert Ross, con Walter Matthau, Jane Fonda.
22.30 Villaggio Party, programma condotto da Paolo Villaggio.
1.00 Film: «LASCIAMI SOGNARE».

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.00 «I naufraghi», telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Ch 55, replica.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime, quotidiano sportivo.
13.50 Tennis, Torneo Newsweek I semifinale (replica).
15.00 Ciclismo, in diretta, Freccia Vallona.
16.45 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Calcio, Supercoppa America: Gremio/Boca Juniors.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.45 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
23.15 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile.
23.45 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson (replica).

TELEQUATTRO

15.30 Fatti e Commenti.
19.30 Fatti e Commenti.
20.00 Video jazz: la musica jazz a Trieste.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
23.55 Video jazz (replica).

TELEFRIULI

13.30 «Amor gitano», 160.a puntata.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 «Mute King», cartoni animati.
15.30 Roberta pelle.
16.00 Music box.
18.15 «Le sorelle Materassi», 5.a puntata, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Spettacolo e varietà, «Accipicchia».
0.30 News dal mondo.

RETE A

15.05 Film.
17.00 Telegiornale, TgA II edizione.
17.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
18.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: La mia vita per te.
19.30 Telegiornale, TgA, Edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: La mia vita per te, con Rogelio Guerra.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartmaqn, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 Eroi dello spazio, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «L'AVVENTURIERO DI HONG KONG», film. Regia di Edward Dmytryk, con Clark Gable e Susan Hayword.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, tennis.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 A carte scoperte, spazio autogestito.
18.45 Telefilm: Detective.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 Film: «UN GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO».
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «TRUFFA TU CHE TRUFFO ANCH'IO MA IL FREGATO SONO IO».

RAIUNO

Hoffman è Tootsie

Nella storia del cinema la tradizione drammatica o farsesca del travestitismo ha radici antiche e sfrutta il decalogo di personaggi e situazioni del teatro di Vaudeville. «Tootsie», il film di Sidney Pollack in onda alle 20.30 su Raiuno, può essere così considerato un degno erede di tanti altri successi; tra i più vicini a questa pellicola si possono ricordare, su opposti versanti, «Il vizietto» (dove protagonisti sono i gay) e «Gli uomini preferiscono le bionde» (dove tutto nasce da un equivoco). A questo secondo versante appartiene il Michael Dorsey, alias «Tootsie», interpretato da un Dustin Hoffman, che, con questa «performance», ha strappato applausi in tutto il mondo.

Dorsey è un bravo attore ma le sue qualità unite a un fisico dimesso non sono sufficienti per condurlo al successo sui palcoscenici di Broadway (e la vicenda tradisce spesso la sua matrice teatrale, specie nella conoscenza di luoghi e caratteri).

Per una serie di fortuite circostanze, un giorno Dorsey si trova in televisione a sostenere un «provino» travestito da donna. La coscienza professionale è superiore all'imbarazzo e Michael dà il meglio di sé, riscuotendo un successo travolgente e ottenendo una «scrittura» principesca come nuova «star» femminile della rete. Tutto andrebbe nel miglior modo possibile, se Dorsey/Tootsie (questo il nome d'arte) non si innamorasse di una giovane attrice. Le conseguenze saranno drammatiche solo in apparenza.

Raitre, 20.30
Lina Wertmuller

Uno tra i più recenti film di Lina Wertmuller, che predilige, si sa, i titoli-fiume, sarà trasmesso da Raitre alle 20.30. Si tratta di «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti», girato nel 1985. Il Sud ha rappresentato nella carriera di Arcangela Felice Assunta Wertmueller Von Elgg un luogo ricco di suggestioni: nel 1963, per il suo esordio, coinciso con i «Basilischi» (premio Locarno), scelse infatti la Puglia. E al Sud si ispirò per «Mimì metallurgico ferito nell'onore» (1979), testimonianza sull'emarginazione e sul sottosviluppo del Mezzogiorno. «Un complicato intrigo...» è ambientato a Napoli, dove Nunziata, una ex-prostituta, gestisce una pensione equivoca, vicina a una sala da ballo diretta da un suo amico. Nella pensione riceve la visita di un certo Rocco, soprannominato «Babà», che tenta di violentarla. Ma una mano invisibile colpisce «Babà» mentre lei, Nunziata, sviene. Un anziano capo di una potente «famiglia» della camorra offre protezione a Nunziata e cerca di scoprire l'assassino di «Babà», che non è la prima vittima di una serie di delitti organizzati da altri camorristi. Come traspare dal titolo, la regista ha inserito nei fatti di violenza, traffici di droga e rapimenti, per offrire uno spaccato drammatico di un contesto socio-economico depresso. Interpreti: Angela Molina, Paolo Bonacelli, Harvey Keitel.

Raitre, 12
«Giochiamo con la scienza»

Si può giocare con una materia seria come la scienza? E' un interrogatorio al quale si tenterà di dare una risposta nel corso di «Giochiamo con la scienza», programma del Dipartimento scuola educazione (Dse), a cura di Anna Sessa, in onda alle 12 su Raitre. Proveranno, appunto, a giocare con la scienza i concorrenti selezionati tra gli allievi di scuole medie superiori, i quali dovranno rispondere a test preparati da esperti relativi ai filmati scientifici che precedono il gioco. Le domande che dovranno essere soddisfatte dai ragazzi riguarderanno matematica, informatica, chimica e biologia.

Raidue, 15
Gli ospiti di «Doc»

Micheal Brecker (sax), Mick Goodrik (chitarra), Charnett Moffet (contrabbasso) e Steve Gadd (batteria), che hanno formato un gruppo in occasione del tour italiano, saranno ospiti oggi e domani di «Doc», la trasmissione di Raidue in onda alle 15. Micheal Brecker è uno tra i sassofonisti più imitati del momento. Ha fondato i «Brecker Brothers» e successivamente gli «Steps Ahead». Steve Gadd è diventato famoso collaborando con artisti che vanno da Joe Cocker a Chick Corea, da Simon e Garfunkel ai Weather report. Ospite di «Doc» venerdì sarà invece Stanley Jordan. Continuando la tradizione dei «giganti» della musica come Jimi Hendrix, Jordan ha rivoluzionato l'arte e la tecnica nel suonare la chitarra.

APPUNTAMENTI

I «Sei personaggi» a Monfalcone

Domani sera al Teatro Comunale di Monfalcone il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, che, dopo il debutto di lunedì a Gemona, prosegue il suo «rodaggio» prima di approdare il 27 aprile al Politeama Rossetti di Trieste dove avrà luogo la «prima» ufficiale dello spettacolo diretto da Giuseppe Patroni Griffi.

Cappella Underground
Film di Assayas

Solo oggi alla Sala Azzurra la Cappella Underground presenterà in anteprima per Trieste il film poliziesco di Olivier Assayas «Desordre».

Cinema Ariston
Applausi a Kaufman

Domenica scorsa al cinema Ariston, al termine della proiezione di «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman, sono scrosciati gli applausi, un fenomeno questo che raramente si verifica al cinema. Il film tratto dal romanzo di Milan Kundera sta riscuotendo un grande successo di pubblico e pertanto proseguirà la programmazione nei prossimi giorni (sabato e domenica tre spettacoli, alle 16, 19 e 22).

Cinema Capitol
Cinque africani

Oggi, con le proiezioni delle 17.30 e delle 21, si conclude al cinema Capitol la breve rassegna di cinema africano organizzata dal Centro Ricerche e Programmazione per la Cooperazione allo Sviluppo e dall'Aiaut, l'Associazione Italo Africana dell'Università di Trieste con il patrocinio della Regione.

Teatro per ragazzi
«Il piccolo principe»

Ancora oggi, alle 10, al Teatro Cristallo la compagnia «Casa degli Attori e Cantori» di Pordenone presenta «Il piccolo principe», tratto dall'omonimo romanzo di Saint-Exupery. Lo spettacolo è per gli alunni delle scuole elementari e medie.
L'adattamento teatrale è una rispettosa e aderente traduzione del famoso libro dello scrittore francese sparito in mare durante la guerra.
Dopo «Il piccolo principe», la rassegna «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada si concluderà con «Microzoo» di Giorgio Amodeo.

«Tor Cucherna»
Miles e Thompson

Domani e venerdì, alle 22, al «Tor Cucherna Music Club», esibizione del duo formato da Arthur Miles (piano e voce) e da James Thompson (basso, sax tenore e flauto). Si tratta di due musicisti americani, già visti a Trieste alcuni mesi fa, che suonano insieme da vent'anni. Hanno collaborato fra gli altri con i Platters, Josè Feliciano e Tina Turner. Propongono un repertorio che spazia fra il soul, il blues, il jazz e il pop.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Venerdì 15 aprile alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Picoi e Rino Romano, si occuperà tra l'altro degli spettacoli «Happy end» di Brecht (atteso al Rossetti) e «La camera astratta», opera video allo Zanon di Udine da venerdì a domenica.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Binoche («L'insostenibile leggerezza dell'essere»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domenica alle ore **16** terza (turni D) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Ore **17:** soltanto oggi «Desordre». Domani ore **16.30** «Ironeweed».

ARISTON. Ore **17.30, 21.** Dal celebre best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin, Erland Josephson. Fotografia di Sven Nykvist, musiche di Leos Janacek. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La calda signora della porta accanto». La vicina di casa che tutti vorrebbero avere! Un hard-core sensazionale. V.m. 18.

FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Secondo mese di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.15: dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar»: «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brook e Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Seconda settimana. Un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della W. Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 21.45.** Un'attentissima prima: «Ironweed». Jack Nicholson e Meryl Streep sono gli straordinari interpreti candidati all' Oscar 88 del film di Hector Babenco, già regista del «Bacio della donna ragno». Sceneggiatura di Walter Kennedy, autore dell'omonimo romanzo, vincitore del premio Pulitzer.
Data la grande affluenza il film di W. Disney «4 cuccioli da salvare» prosegue alla sala Excelsior.

MIGNON. Oggi chiuso. Domani il capolavoro di Steven Spielberg «L'impero del sole».

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «La ballata porno di Menphis». Un cast di pornoattrici eccezionali in un hard-core favoloso! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Eccezionale prima di un thriller mozzafiato. Suspense dall'inizio alla fine con R. McDowal. V. 14. Il settimana.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes, l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti parlano. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cuculo, la ribellione contro l'ingiustizia della psichiatria.

CAPITOL. (Sala riservata). Incontro con il cinema africano. Manifestazione regionale. Campagna interdipendenza e solidarietà Nord-Sud del Consiglio d'Europa. Ore **17.30:** «A toutes les meres du Cameroun la tomate». Ore **21:** «Le medecin de Gafire» (Niger). Doppiaggio in lingua italiana promosso da Crp-Aiaut-Coe. Ingresso libero.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Eleven days eleven nights» (11 giorni 11 notti). Un film di Joe D'Amato con Jessica Moore. Vm. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Arrivederci ragazzi» (Fr. 87) di Louis Malle con Gaspard Manesse, Raphael Fejto, Francine Racette. Il film si ispira al ricordo più drammatico vissuto dal regista francese durante la sua infanzia. Leone d'Oro Venezia '87 e 9 Cesar. A richiesta proiezioni per le scuole nei giorni 13, 14, 15 aprile, mattinate inizio ore 10.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Platoon» (Il plotone) di Oliver Stone. Con Tom Berenger (sergente Barnes) e Willem Dafoe (sergente Elias). Un punto fermo nella storia della cinematografia mondiale. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Vanessa maid Manhattan». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88. Oggi ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Patroni Griffi con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni, Caterina Boratto e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Solo turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

TEATRO COMUNALE: «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud». 26 aprile - 10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste; ag. Appiani di Gorizia; ag. Ferrari di Udine.

BORSA DI TRIESTE

	11/4	12/4
Mercato ufficiale		
Generali*	90380	90430
Lloyd Ad. *	19000	18461
Lloyd Ad risp.	8100	8070
Ras	44700	44850
Ras risp	19350	19350
Sai	17150	17000
Sai risp	8100	8400
Montedison*	1630	1592
Montedison risp *	798	795
Pirelli	2710	2835
Pirelli risp	2700	2760
Pirelli risp. n c.	1535	1545
Sn.a BPD*	2000	1992
Sn.a BPD risp *	1930	1910
Snia BPD risp n.c	1380	1330
Rinascente	3990	3995
Rinascente priv	2335	2340
Rinascente risp	2640	2650
Gerolimich & C	92	91
Gerolimich risp.	92	92
G.L. Premuda	2050	2050
G L. Premuda risp.	1950	1950
SIP	2140	2110
Sip risp.*	2195	2200
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	260	265
Comau	2320	2285
Comau Warrant	—	—
Fidis	6100	6400
Sme	2380	2340
Stet*	3250	3280
Stet Warrant 10*	1030	1085
Stet Warrant 9	520	550
Stet risp.*	2930	2990
D Tripcovich	7610	7600
Tripcovich risp.	3030	3020
Attività immob.	3350	3400
Fiat*	9435	9450
Fiat priv *	5940	5950
Fiat risp *	5900	5915
Gilardini	13900	13600
Gilardini risp.	9500	9450
Dalmine	240	250
Lane Marzotto	4270	4315
Lane Marzotto r.	4350	4415
Lane Marzotto r n c	3755	3650
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So pro zoo	950	950
Carnica Ass.	12500	12500

PIAZZA AFFARI

Assicurativi all'ingiù

Bene Pirelli, Snia e Agricola

MILANO — Mercato in gran denaro, più di quanto denunci il rialzo del MIB dello 0,28%, tenendo conto anche della scadenza dei riporti in calendario per questa mattina, malgrado gli scambi irregolari nelle prime battute della seduta.
Complessivamente si è comunque registrata una buona resistenza di fondo, che dagli operatori è stata giudicata generalmente positiva. Una serie di interventi selettivi, generati dalla sistemazione di alcune partite da ricoprire, ha prodotto sensibili rialzi per alcuni valori, come le Pirelli spa (+4,61%) e le Snia (+2,07%), mentre la maggior parte dei blue chips si è mantenuta sui livelli del giorno prima, come le Fiat che sono salite pressoché impercettibilmente (+0,02%).
Il mese borsistico si chiude con i riflettori di piazza degli Affari puntati su Montedison e Olivetti, su cui l'attività dei premi è stata pressoché senza soste. Il titolo di Foro Buonaparte ha beneficiato subito all'apertura degli scambi di un forte interessamento, che lo ha portato a 1.640 lire. Un momento di euforia che si è leggermente ridimensionato, non appena gli operatori si sono accorti che, almeno per il momento, le mani forti pilotate dalla Dow Chemical avevano cessato di rastrellare azioni. Così le Montedison hanno chiuso a 1.580 lire con un apprezzamento in chiusura dello 0,96%. Le risparmio sono cresciute invece del 3,09%.
Nel gruppo Ferruzzi buona riuscita delle Agricola (+4,7%) e delle Silos (+4,5%), come pure delle Iniziativa Meta (+2,3%). In tono minore Eridania (+0,6%), mentre in generale assestamento Trenno (-4,3%), Calcestruzzi (-2%), Montefibre (-1,7%), Miralanza (-1,2%). Le Standa invece si sono mantenute sui livelli precedenti.
Anche per l'Olivetti ha avuto un benefico influsso l'intervento di una multinazionale Usa. L'interesse da parte dell'At&t per aumentare la propria quota, interesse raffreddato da Carlo De Benedetti, intenzionato a rimanere il patron dell'azienda di Ivrea, ha portato all'insù il titolo (+4,11%, ma con un lieve calo nel dopolistino), insieme con la Cir (+1,7% le ordinarie e +3% le risparmio). Nel gruppo De Benedetti hanno invece segnato un marcato assestamento le Perugina (-2,2%), le Buitoni risparmio (-1,6%), mentre resistenti le Buitoni ordinarie.
In generale ridimensionamento i titoli assicurativi con particolare riguardo per Italia (—3,3%), Lloyd Adriatico (—2,8%) e Toro (—2,6%). In giornata no anche i bancari con in testa Credito Italiano (-2,4%) l'ordinaria e -5% la risparmio). Tra i tessili in risalto Fisac (+11,95%) e Marzotto (+1,05%).
MARCATO RISTRETTO. Tutto calmo invece nel borsino minore. Indice infatti invariato a quota 994, tuttavia con scambi un po' più sostenuti rispetto alle sedute precedenti, almeno a detta di alcuni agenti di cambio. Tra i bancari in evidenza il Banco di Perugia (+1,92%), mentre tra gli industriali la Bieffe (+1,08%).

[F. G.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/ 4	12 00	SUSAK	Capodistria	49 (6)
12/ 4	sera	FERNANDA LUBRANO	Chioggia	14
13/ 4	6 30	VITIJA NOVISKIY	Limassol	51 (16)
13/ 4	20 00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/ 4	pom.	LUCY BORCHARD	50 (11)	Ashdod
12/ 4	sera	DRVAR	41	Capodistria
12/ 4	sera	CATARINA	Scalo L (B)	ordini
12/ 4	sera	SUSAK	49 (6)	Livorno
13/ 4	6 30	SOCARQUATTRO	42	Venezia
13/ 4	pom	MINNESOTA	33	ordini
13/ 4	pom	SEVKET YARDIMCI	14	ordini
13/ 4	sera	VITIJA NOVISKIY	51 (16)	Limassol
13/ 4	sera	SAHIN 6	35	Braila
13/ 4	sera	NUVAMENCHU	rada	ordini
13/ 4	sera	STELLA	39	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, SEVKET YARDIMCI.
Punto franco nuovo: MINNESOTA, STORM 3, SAHIN 6, STELLA, DRVAR, SOCARQUATTRO, BAYARD, TILIA, M8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CATARINA.
Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.
Rada: NUVAMENCHU.

MONFALCONE navi in arrivo

SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Porto Nogaro; CHRISANTI (Grecia), ag Adriacostanzi, crusca, da Salonicco;

navi in porto

KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco eucalipto; EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco legname; KRASNOBORSK (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; S. BARTOLOME (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone, SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena, riparazioni.

navi in partenza

Nessuna

BORSA

1090 +0,28%
Il mercato, alla vigilia dei rapporti di aprile, ha denunciato un andamento irregolare. In buona evidenza per tutta la seduta le Montedison e le Ferruzzi Agricola.

DOLLARO

1249,50 +0,03%
Biglietto verde ancora in recupero, sostenuto sempre dalla convinzione di un nuovo impegno dei sette in difesa della stabilità. Oro in ripresa.

MARCO

741,85 +0,02%
Lievissima flessione della lira nello Sme per l'alleggerimento del sostegno alla divisa americana. Sterlina in discesa di due punti e sette centesimi

BORSA DI MILANO (12.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min.	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ult az
A Abeille	91500	700	0 8	79200	152000	-0,5	1,42	16 0
Acq De Ferrari	5051	71	1,4	2701	5340	1,4	1,58	39,1
Acq De Ferrari r.n.c	1930	-5	-0,3	1605	2575	-0,5	4,66	14,9
Acqua Marc a	486	17	3,6	269	1519	3,8	3,65	11,5
Acqua Marcia r n c.	284	-2	-0,7	180	836	1,1	8,75	6,6
Aedes	7180	-10	-0,1	6530	12000	-0 3	1 25	36,3
Aedes r n c	4000	-10	-0 2	3530	7500	-0,4	2,50	20 2
Aer talia	2680	0	—	1945	4471	1,1	3 26	22,8
Alitalia	812	3	0,4	615	1160	1,5	3 08	24,8
Alitalia priv	517	6	1,2	397	990	2,4	4,84	15,8
Alivar	8825	0	-	6210	11600	0 3	3.40	19 8
Alleanza	49450	0	—	39000	74137	0,5	0,76	72.2
Alleanza r n c	49580	80	0 2	40800	73845	0 4	0,84	72 4
Ansaldo Trasporti	3930	-20	-0,5	3500	6650	-1 8	6 36	7,2
Assitalia	17699	-61	-0,3	14911	25400	1 1	0,62	50,9
Attiv Immobiliari	3395	45	1.3	3105	6300	1,2	3,68	19,1
Aturia	—	-	—	—	—	—	—	—
Aturia r n c	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7500	250	3 4	6410	9300	3 0	1,73	33,7
Ausonia	2761	-39	-1,4	1920	3475	-1,6	—	—
Autostrada To-Mi	10350	-50	-0,5	9690	14600	-0 4	3,86	19,1
Autostrade priv	1375	-10	-0,7	1095	1534	-0,8	4.47	24,8
B B Agricola Mil	8210	-190	-2 3	7990	13200	-4 5	7,55	6,2
Banca Catt V.	3930	0	—	2970	6900	0,0	5 34	7,4
Banca Catt V r n c	2835	-35	-1,2	2599	3990	1,3	7,76	5 3
Banca Comm. Ital.	2261	-11	-0 5	1900	4400	-0,5	7,96	6.4
Banca Com It r n c	2350	-35	-1 5	1950	3305	-2,0	—	6,7
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0 0	3 60	5 0
Banca Mercantile	12050	170	1,4	7700	12650	0,7	1 66	47,5
Banca Naz Agr	6870	-70	-1 0	5690	7250	-1,1	2 55	29 5
Banca Naz Agr priv	2245	45	2,0	1930	3235	1 6	7 80	9 6
Banca Naz Agr r n c	1955	-25	-1,3	1850	3169	-2,0	9,46	8,4
Banca Toscana	4000	0	—	3800	8000	0,0	7,90	6,7
Banco Chiavari	3468	56	1,6	3180	6050	1,6	7,50	4,8
Banco Lariano	2655	15	0,6	2300	4820	0,3	7,53	5,5
Banco Napoli r.n.c.	17250	5	—	16990	20250	0,0	8,12	11,1
Banco Roma	6110	-90	-1,5	6000	15000	-1,5	8,84	7,6
Banco Sardegna r.n.c.	10130	-20	0,2	10000	13078	0,0	3,70	5,7
Bastogi	260	0	—	150	735	0,4	—	12,2
Benetton	10600	90	0,9	8310	20468	1,4	4,49	13,8
Benetton Warrant	n p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r n c	13210	-190	-1,4	13000	22646	-2,5	8,96	5 9
Boero Bartolomeo	5300	50	1,0	4680	7200	1 0	2,83	24 2
Bonifiche Ferraresi	25000	-510	-2 0	25000	35700	0 0	1,60	28,5
Bonifiche Siele	27000	-450	-1,6	17750	32640	-1 8	0,53	22,8
Bonifiche Siele r.n c.	9500	-430	-4,3	8700	16400	-4,9	1.68	8 0
Breda	6590	-10	-0,2	5250	13000	1 7	4,55	20 1
Brioschi	715	-5	-0,7	560	1270	-1 0	—	—
Buitoni	10600	-90	-0,8	4399	11250	-2,7	0,94	53,2
Buitoni r.n c	5700	-98	-1,7	2010	5850	-2,6	—	28,6
Bulton	2750	-95	-3,3	2210	3000	-1,8	6 00	15,8
C Caffaro	760	0	—	599	1390	-0,1	4,61	15,7
Caffaro risp	745	7	0 9	600	1366	1,1	5,37	15,4
Calcestruzzi	7150	-150	-2,1	6850	10440	0 0	3 92	19,1
Calp	2530	-10	-0,4	2455	3500	0,6	6 92	7,8
Cam Finanziaria	1950	1	0,1	1780	3259	0,0	5,95	14,9
Cantoni	5900	0	—	5450	9830	2,6	3 56	4,4
Cantoni risp.	5700	-150	-2,6	5100	9800	-0,9	5 26	4,2
Cart Binda-De Medici	2000	-105	-5,0	1965	3950	-5,6	5 00	18 2
Cart. Burgo	12110	110	0 9	9600	14600	0,9	3,30	12,8
Cart Burgo priv	9010	200	2,3	7850	11150	2,4	6 66	9 5
Cart Burgo risp	12150	-340	-2 7	9470	14300	1 3	4 12	12,8
Cement di Augusta	4140	-10	-0,2	3600	5271	-0,2	6,64	10 6
Cement di Sardegna	5465	65	-1,2	5000	8830	-1,2	7,32	5,5
Cementeria Merone	3800	0	—	2891	4818	0,0	3,02	17 0
Cement. Siciliane	7100	-150	-2 1	6400	12900	-1,4	7,75	7,5
Cementir	2919	-41	-1,4	2230	4310	-0,9	6,17	9,8
Ciga Hotels	3850	-40	-1,0	3005	5000	-3,0	1,17	—
Ciga Hotels r.n.c.	1650	-18	-1,1	1251	2496	0,1	7,58	—
Cir	6353	108	1,7	3100	7155	0,5	1,89	25,4
Cir risp.	6300	185	3,0	3100	7350	1,6	2,22	25,1
Cir r.n.c.	2885	35	1,2	1638	4050	-2,2	5,55	11,5
Cmi	3799	-21	-0,5	3350	5600	1,1	7,90	12,3
Cofide	5445	65	1,2	3375	5600	2,5	1,10	60,8
Cofide r.n.c.	1825	-25	-1,4	1220	2042	-1,4	4,93	20,4
Cogefar	5010	-110	-2,1	3710	7850	-2,7	3,49	10,7
Cogefar r.n.c.	2240	-110	-4,7	2000	4320	-5,5	8,71	4,8
Comau	2285	-35	-1,5	1951	4850	-2,4	4,81	19,7
Condotte Acqua To	6300	-20	-0,3	5110	6860	-0,8	2,22	39,5
Credito Commerciale	3320	-30	-0,9	2950	6860	-1,5	6,02	7,9
Credito Fondiario	2699	23	-0 8	2600	4665	0,0	5,56	3,5
Credito Italiano	1170	-29	-2,4	1130	2809	-3,4	5,79	7,4
Credito Italiano r.n.c.	1215	-65	-5,1	1200	2575	-6,5	6,52	7,6
Credito Varesino	3540	0	—	3200	4010	0,6	3,95	13,7
Cr. Varesino r.n.c.	2300	0	—	1999	3000	4,5	6,96	8,9
Cucirini	2225	25	1,1	1350	2500	1,6	—	102,7
D Dalmine	247	0	0,0	180	431	1,6	—	—
Danieli & C.	4350	25	0,6	3420	7625	0,0	4,60	7,1
Danieli & C r.n.c.	2440	-55	-2,2	2320	3909	-0,6	9,02	4,0
Dataconsyst	8801	0	—	6850	10010	0,6	6,36	11,3
Del Favero	3720	0	—	3300	5700	1,1	5,65	6,5
E Edit. Fabbri p.	1700	0	—	1480	2300	-1,2	6,47	12,5
Editoriale	2410	0	—	1611	2814	0,0	2,18	32,4
Eliolona	2620	0	—	1900	2780	-0,4	4,20	9,9
Eridania	2980	20	0,7	2580	4910	0,0	5,70	7 4
Eridania r n c	2295	-50	-2,1	2000	3050	-1,8	8,71	5,7
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n.c	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6880	-100	1,4	5820	12410	-1 7	3,34	12,0
Euromobiliare r n c.	2450	0	—	2250	5390	-3,9	10 20	4,3
F F M C.	1900	-80	-4,0	1830	3305	-0,5	6,84	6 9
Faema	2900	10	0 3	2070	3599	0,7	2,59	23,2
Falck	5000	-70	-1,4	4460	8920	-0,2	—	100,7
Falck risp.	5290	0	0 0	4450	9011	0,8	2 71	106 6
Ferruzzi agricola	1450	75	5,5	949	3017	8 7	3,86	10,4
Ferruzzi agricola r	2690	-5	-0 2	2270	4030	1,5	2,38	20,2
Fiar	11250	-310	-2,7	9770	18634	-2,8	1,62	11,0
Fiat	9450	2	—	7602	13949	0,7	2,24	10 2
Fiat priv	5967	24	0,4	4650	8350	1 5	3,55	6,5
Fiat r n c	5915	0	—	4780	8610	0,9	4,07	6,4
Fidenza Vetraria	6450	-30	-0,5	5990	8451	-0,8	6,45	10,0
Fidis	6399	10	0,2	5070	12694	0,0	4,51	10 5
Fimpar	1515	0	—	1100	2100	1,7	1,32	—
Fin Centro Nord	17500	-300	-1 7	16800	20000	4 2	—	159 4
Finarte	3000	0	0 0	1960	3065	-1,6	2,00	36,4
Finrex	1050	-10	-0,9	1010	1550	-1 4	—	—
Finrex r n c	750	0	—	485	930	-2,6	—	—
Fisac	4590	490	12,0	3240	9250	10,6	7 63	12,2
Fisac risp.	4500	-100	-2,2	3680	9100	-2 2	8 22	12,0
Fiscambi Holding	8450	200	2,4	5350	9740	2,3	0,83	96,7
Fiscambi Hold r n c	2130	-50	-2,3	1920	3750	2,7	4,23	24,4
Fochi Filippo	1570	-10	-0,6	1570	2730	-0,9	6,37	8,5
Franco Tosi	13600	0	—	12710	23200	-1,4	5,88	16 1
G Gaic	33300	-200	-0 6	27800	45200	-0,6	0,96	35,8
Gemina	1312	2	0,2	1005	2694	0 2	3,65	17,1
Gemina risp	1295	0	981	—	2566	0,0	4 40	16,9
Generali	90390	300	0 3	75650	117953	0,8	0,55	47,4
Gerolimich	91	-1	-1,1	91	174	0 0	6,59	17,2
Gerolimich r n c	93	1	1,1	84	128	1,1	10,75	17,6
Gilardini	13810	160	1,2	12315	21750	-0 1	4,61	12,3
Gilardini r n c	9251	-149	-1,6	7400	14990	-1,6	6 94	8,4
Gim	6390	90	1 4	4700	8700	3,2	2 50	30,6
Gim r n c	2630	20	0,8	2100	4200	2,1	7,60	12,6
Grassetto	10150	-30	-0,3	8350	21000	-1,0	6,70	6,3
I Ifi priv	17520	260	1,5	14320	29500	1 3	1 26	24,7
Ifil	3665	25	0,7	2490	6200	-0,4	2,73	11,4
Ifil r n c.	1880	0	—	1550	3550	-1,1	6 38	5,8
Industrie Secco	1645	25	1,5	800	2680	2,8	3 65	21,1
Industrie Zignago	4370	-380	-8 0	4050	5669	-4,8	3,89	7,7
Iniziat Me T A	10195	236	2 4	7700	18350	5 7	2,65	26,2
Iniziat Me T A. r n c	4050	50	1,3	3500	9450	2,0	7,41	10,4
Interbanca	15800	50	0,3	15700	32700	0,6	5,06	8,0
Interbanca priv.	10120	60	0,6	8600	23200	1,0	7,91	5,1
Isefi	1685	10	0,6	1290	2529	-0 8	5,34	6,1
Italcable	11600	160	1 4	9700	20737	1,3	2 79	15 1
Italcable r n.c	9900	-50	-0 5	9300	17894	0,5	3,62	12,9
Italcementi	104000	0	—	71100	121000	0,5	0,96	20,1
Italcementi r n c	40200	200	0,5	33410	65750	0,8	2,86	7 8
Italgas	1860	-37	-2,0	1660	2809	-1,8	3,92	15 1
Italia Ass curaz	11805	-405	-3,3	8976	21293	-3,6	0,71	88,4
Italmobiliare	100800	-200	-0,2	84600	145000	-0 6	0,55	7,0
Italmobiliare r n c	43050	250	0,6	37500	77500	-1,7	1,97	3 0
J Jolly Hotel	10850	-50	-0,5	10200	13800	0,5	2,76	20,5
Jolly Hotel risp.	10750	40	0,4	10000	14100	2,3	3,49	20,3
K Kernel Ital.	517	0	—	440	1006	-0,2	4,46	14,3
L L'Espresso	21810	-140	-0.6	7423	25440	1 4	0,58	46,4
La Fondiaria	65100	50	0,1	48000	91000	0,2	0,77	47,6
La Previdente	25500	-150	-0,6	19950	42500	-1,2	1,37	30,2
Latina	17490*	-210	-1 2	9500	18100	-0 7	0,63	47,2
Latina r n c	6520	-30	-0,5	4100	7783	-3,4	1,82	19,0
Linificio	1570	-10	-0 6	1500	2310	-0 6	5,41	87,4
Linificio r n c	1585	-15	-0 9	1445	1920	-1,9	5,52	88,3
Lloyd Adriatico	18461	539	-2,8	13950	30500	-1,5	1,63	30,6
Lloyd Adriatico r n c.	8070	-30	-0,4	6200	15890	-0,2	—	13,4
M Maffei	3150	0	—	2500	3999	-0,3	4,76	9,1
Magneti Marelli.	2455	-37	-1,5	2040	4343	-0,8	3,21	21,5
Magneti Marelli r	2405	-16	-0 7	2035	4330	-0,6	3,65	21,4
Magona	7890	5	0,1	7800	10200	-0,4	2,28	34,9
Manifattura Rotondi	23730	-10	—	15000	27600	-0,1	1,47	63,4
Manuli Cavi	3250	150	4 8	2810	3830	0,6	3 08	15,9
Manuli Cavi r n c	1680	80	5,0	1500	2290	4 7	8,33	8,2
Marzotto	4315	45	1,1	3980	5449	1,3	4 96	10,5
Marzotto risp.	4416	65	1 5	4000	5375	1,5	5,28	10,7
Marzotto r n c	3650	-105	-2,8	2787	4492	-3 1	7,40	8 9
Mediobanca	188025	-1475	-0 8	156300	292500	-0,5	1,06	28 3
Merloni	1530	5	0,3	1090	1530	0,3	—	—
Milano Assic	23400	101	0 4	18950	39600	1,7	0,85	37,1
Milano Assic r n c	11549	99	0 9	9550	24090	1,4	1,99	18,3
Mira Lanza	41000	500	1,2	29600	46700	1,0	4 88	17,1
Mittel	2945	5	0 2	2640	4390	-1,5	2,04	15,0
Mondador	21050	390	1,9	14250	21700	2,2	1,33	22 4
Mondadori priv	10500	0	—	7810	13600	-0,2	2,86	11 2
Mondadori r n c	7490	0	—	5680	12584	-0,1	3,95	8,1
Montedison	1580	15	1,0	1010	3000	1,6	2,53	13 4
Montedison r n.c	799	24	3,1	535	1630	2 7	7,51	6,8
Montefibre	1790	-31	-1,7	1265	2720	0,3	4 75	9,7
Montefibre r.n c	1263	13	1,0	1000	1690	1,0	8,31	6,8
N Nba	2390	-30	-1,2	2040	3980	-2,4	2,51	14,4
Nba r.n.c.	1160	-10	-0.9	1055	2420	1,0	6,90	7,0
Necchi	2340	-60	-2,5	2100	4100	-4,9	7,69	7,4
Necchi risp	2800	-90	-3,1	2150	4400	-3,1	7,86	8,8
Nuovo Pignone	4450	-20	-0,4	4100	8250	-0,7	5,17	14,5
O Olcese	2640	0	—	1910	4730	-0,4	4,55	6,8
Olivetti	11505	454	4,1	6700	14780	5,8	2,96	11,1
Olivetti priv.	7090	80	1,1	4341	8690	1,4	4,80	6,9
Olivetti r.n.c.	5540	40	0,7	4040	8060	2,0	6,50	5,4
P Pacchetti	129	8	6,6	108	278	6,6	2,33	21,9
Partecipazion	3500	0	—	2925	4000	-1,4	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1365	5	0,4	1195	1895	0,0	8,06	5,4
Perlier	1500	0	—	1100	2270	-3,3	4,00	18,7
Perugina	3900	-90	-2,3	3700	5530	-3,7	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1885	-15	-0,8	1190	2560	-1,8	4,77	21,7
Pierrel	1300	-70	-5,1	975	2501	-3,0	—	—
Pierrel r.n.c.	670	-5	-0,7	556	1470	0,3	—	—
Pininfarina	10240	40	0,4	8615	18280	2,4	3,55	18,7
Pininfarina risp.	10550	50	0 5	7980	18300	1,0	3,79	19,2
Pirelli & C	4180	25	0,6	3640	7900	1,5	4,67	10,3
Pirelli & C. r.n.c.	3060	-10	-0,3	2750	5020	0,3	6,93	7,6
Pirelli Spa	2835	125	4,6	1870	5227	5,4	3,21	22,7
Pirelli Spa risp.	2760	60	2,2	1873	5199	2,6	3,95	22,1
Pirelli Spa r.n.c.	1546	11	0,7	1320	3072	-2,1	7,05	12,4
Poligrafici	3720	-10	-0,3	2955	4250	-0,3	2,43	28,9
Pozzi-Ginori	1080	-18	-1 6	960	2428	0,0	—	113,1
Pozzi-Ginori r n c	1061	0	—	970	1320	-0 8	1,89	111,1
R Raggio di Sole	3019	-1	—	2455	4655	-0,4	4 64	9,9
Raggio di Sole r.n c.	2250	30	1,4	1800	3250	4 2	—	7,4
Ras	44850	150	0 3	32650	55720	0,3	0,50	151,2
Ras r n c	19350	0	—	13400	33736	0,5	1,19	67 9
Recordat	7790	-10	-0,1	5750	12290	0 6	5 13	24 3
Recordati r n c	3600	-49	-1,3	3150	6205	-1,4	12,22	11,2
Rejna	15100	100	0,7	10300	19000	1,7	—	—
Rejna r n c	24050	100	0,4	14000	24050	1,1	—	—
Rinascente	4000	12	0,3	2680	7370	1 2	3 45	13,4
Rinascente priv	2399	64	2,7	2000	4180	-2,3	5,75	8,0
Rinascente r n c.	2665	25	0,9	2145	4389	-1 8	5,37	8,9
Risanamento Napoli	13110	-90	-0,7	12650	17600	-1,4	2,75	33,8
Risanamento r n.c	10930	0	—	8200	11600	0,0	3 80	28 1
Riva Finanziaria	9889	689	7 5	8500	12750	7,5	3,44	9 9
Rol	1655	-5	-0,3	1399	3100	-0,3	6,34	13,6
Rol r n c	1551	1	0,1	1291	1800	0,5	7,74	12,7
S Sabaudia	1970	-25	-1,3	1001	2386	-1,0	2,06	21 8
Sabaudia r.n c.	1229	-1	-0,1	790	1391	-0,1	5 17	14,5
Saes	1550	-70	-4 3	1300	3081	-1 2	3 87	13,1
Saes r n c	1019	-3	-0,3	836	1578	0,9	7,85	8,6
Saes Getters priv	3300	49	1,5	2600	7595	1 9	6,82	11,0
Saffa	6300	-160	-2 5	5780	9850	-3,5	5,87	11,1
Saffa risp	6300	-209	-3,2	5750	9790	-3,5	6,19	11,1
Saffa r.n c	5010	-40	-0,8	4360	6390	-2,7	7,78	8,8
Safilo	5750	-50	-0,9	4850	10390	-2,2	—	10,3
Safilo risp	5650	-50	-0,9	4450	10200	-3,3	—	10,2
Sai	17010	-140	-0,8	12125	31361	-1 1	0,80	27,1
Sai r n.c.	8390	290	3,6	6250	19500	-1,3	1,90	14,4
Saipem	2200	0	—	2180	4750	-0,2	9 09	9,6
Saipem risp.	2230	26	1 2	2204	4651	-2,6	10 31	9,7
Saipem risp warr.	290	-10	-3,3	115	1955	-3,3	—	—
Sasib	3610	21	0,6	2940	7830	0,0	4,85	12 1
Sasib priv	3590	5	0,1	2950	7890	0,0	4 87	12,0
Sasib r n.c.	2580	0	—	2173	4581	1,2	7 56	8,6
Schiapparelli	679	-2	-0,3	481	739	-0,6	2,21	19,7
Selm	1251	20	0,2	1045	3910	1,7	11,19	39 4
Selm risp.	1345	0	—	1179	3980	-1,0	11,90	42,4
Serfi	5640	-60	-1,1	4810	8200	-1,1	2,66	11,7
Setemer	9810	260	2,7	6700	14600	6,6	1,33	7,4
Sifa	2070	-50	-2,4	1815	5623	-1,4	4,02	9,7
Sifa r n c.	1400	-21	-1,5	1399	4498	-2 4	7,14	6,5
Silos Genova	570	25	4,6	390	1802	8,6	4,74	14,7
Silos Genova r n c	530	25	5,0	250	970	8,2	3,18	17,1
Sim	6150	-300	-4,7	5450	14200	-6,8	4,88	6,5
Siossigeno	21650	-330	-1,5	18200	34000	-0,7	6,28	11,1
Siossigeno r n c	26550	-450	-1,7	17700	29600	-4,8	5,27	13,6
Sip	2070	-30	-1,4	1771	3025	-3,4	6,76	13,8
Sip r.n c	2199	0	—	1899	2940	1,1	8,19	14,7
Sirti	10280	-10	-0,1	7920	11700	-0,1	3,89	14,5
Sme	2320	-41	-1,7	1510	2500	-1,9	1,94	23 0
Smi Metalli	1849	9	0,5	1450	3050	0,5	5,41	13,0
Smi Metalli r.n.c.	1910	-70	-3,5	1640	2750	-3,5	7,33	13,5
Snia BPD	2021	41	2,1	1621	4940	-1,9	4,95	16,7
Snia BPD risp.	1895	-5	-0,3	1645	5000	-2,8	6,33	15,6
Snia BPD r n.c	1350	30	2,3	1320	2990	-3,6	9,63	11,1
Snia Fibre	1650	-40	-2,4	1395	2890	-2,4	5,45	7,8
Snia Tecnopolimeri	4855	5	0,1	4600	6360	-0 5	5,50	8,2
SO.PA F.	2819	14	0,5	2280	3100	0,0	3 55	9,6
SO PA.F. r.n.c.	1350	-15	-1,1	1180	1779	-0,1	8,89	4,6
Sogefi	5100	0	—	2750	5100	1,9	1,80	37,0
Sondel	690	-5	-0,7	605	1200	-0,3	5,80	16,4
Sorin	8440	-140	-1,6	7400	14630	-2,1	3,20	32,6
Standa	16499	29	0,2	8750	16499	1,3	1,52	24,9
Standa r.n.c.	7000	400	6,1	3720	8950	9,4	4,00	10,6
Stet	3299	21	0,6	2084	4560	3,1	5,46	12,4
Stet r n.c	3018	48	1,6	2250	4510	3,1	7,29	11,4
Stet Warrant 9%	564	20	3,7	75	1680	9,5	—	—
Stet Warrant 10%	1101	21	1,9	201	2285	6,9	—	—
T Tecnomasio	1660	0	—	1181	1740	0,0	3,01	17,4
Tecnost	2345	20	0 9	1725	3080	1,5	3,20	9,0
Teknecomp	1221	1	0,1	945	2841	0,1	6,18	7,9
Teknecomp r.n c	852	26	3,1	761	1605	2,3	9,27	5,9
Terme Acqui	2049	0	—	1770	2912	-0,5	1,13	24 0
Toro	18500	-500	-2,6	14570	35800	-3,0	1,24	38,8
Toro priv	13150	-50	-0 4	10801	23000	-0,3	1,75	27 6
Toro r n c.	9280	-70	-0,7	7050	21800	-0,7	2,69	19,4
Tripcovich	7600	-10	-0,1	6410	10560	0,0	1,12	52,1
Tripcovich r n c	3020	-10	-0,3	2650	6100	-2,3	3,97	20,7
U Unicem	19000	50	0 3	18120	25750	-0,8	2,37	12,8
Unicem r n.c	8620	100	1 2	7550	14980	1 2	6,15	5,8
Un pol priv	18290	-60	-0,3	14300	27270	0,4	1,09	23 4
V Valeo	5890	-60	-1,0	4815	8595	-2,0	2,80	9,3
Vetrerie italiane	3660	3	0,1	2900	5800	0,1	5,46	6,6
Vianini	2950	200	7,3	2655	5890	-4,8	3,39	36 4
Vianini r n c	2800	0	—	2350	4480	-3,4	4,29	34,5
Vianini Industria	1256	5	0 4	1000	2107	0,0	7 08	6,1
Vianini Lavori	2860	-30	-1,0	2540	5138	0,6	7,45	5,5
W Westinghouse	28700	-1290	-4,3	27400	44500	-3 0	6,62	19,2
Worthington	1210	-39	-3,1	1050	1900	0,9	—	—
Z Zucchi	3895	0	—	3710	4875	-0.3	4,11	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ult az
Ame Finanziaria	10800	-100	-0,9	7220	12490	-0,8	—	—
Saiag	1990	-10	-0,5	1691	2630	-3,4	2,01	9,6
Saiag r.n.c.	1050	-150	-12,5	1000	1390	-9,1	5,71	5,1
Europa metalli	949	-1	-0,1	571	1340	-0,1	—	—
U.S.A.	24250	-450	-1,8	22690	30200	-1,7	1,23	14,5
Rodriguez	10450	50	0,5	8300	11900	-1,3	—	11,3
Silos G. 1-7-87	534	25	4,9	341	586	9,4	—	13,8
Ferruzzi A. rcn	670	31	4,9	448	695	8,9	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	353	2	0,6	213	421	2,0	—	8,3
Acqua M rnc 1-4-87	211	1	0,5	143	255	-0,9	—	4,9
Iniz Meta 1-7-87	9800	260	2,7	8000	10050	5,7	—	25,2
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22505	25	0,1	19850	24180	-0,7	0,72	22,6
Cement. Merone r.n.c.	2180	30	1,4	2001	2350	-0,5	—	—
Cartiere Ascoli	3595	10	0,3	2990	4020	0,4	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ult az
B.ca Agr. Mant.	95300	-600	-0,6	91000	108000	0,0	2,31	24,5
Banca Briantea	14300	300	2,1	13200	19200	2,4	5,24	16,6
Citybank Italia	4290	0	—	4190	6040	0,0	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	—	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7500	-10	-0,1	7500	8980	-2,0	5,67	7,3
Banca di Legnano	3305	5	0,2	3300	7303	-4,2	5,14	4,5
Banca Ind. Gallarate	18500	400	2,2	15400	26730	2,2	1,94	17,5
Banca Pop. Comm.	14000	0	—	13665	16685	-4,1	5,14	15,8
B ca Pop di Berg	17300	0	—	16000	23950	0,0	5,49	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	—	6150	8852	0,0	6,54	8,3
Banca Pop di Crema	27150	100	0,4	22500	32500	0,5	4,05	9,7
B.ca Pop Cremona	7600	-100	-1,3	7200	10700	-1,2	6 58	8,1
Banca Pop di Intra	9600	-50	-0,5	9500	13010	-2,0	6,33	9,0
Banca Pop di Lecco	17000	-250	-1,4	12500	17250	-0,1	2,65	17,3
Banca Pop di Lodi	15000	-5	—	13780	20761	-1 0	6,32	10,1
Banca Pop di Milano	10880	30	0,3	9850	15550	0,7	4,83	7 3
Banca Pop di Novara	16870	-40	-0,2	16610	23500	0,4	5 93	11,0
B ca Pop Luino e Va	8900	0	—	8317	12857	0,0	6,89	9,3
Banca Prov di Napoli	5405	30	0,6	4352	5530	3,0	1,37	23,6
B ca Prov Lombarda	7600	-50	-0,7	7450	13600	-0,7	2,63	19,3
Banca Subalpina	4230	0	—	1987	10320	0,0	1 32	34 3
Banca Tiburtina	5410	0	—	3136	5600	0,2	1,15	33 6
Banco di Perugia	1060	20	1,9	900	1300	1,4	1,97	15,6
Bieffe	4700	50	1,1	2750	5180	0,2	1 06	78,3
Credito Agr Bresc.	3205	5	0,2	2821	3500	0,5	3,45	13,7
Credito Bergamasco	27220	10	—	23885	28800	0,1	5,31	16 2
Creditwest	8610	35	0 4	8000	12400	0,7	5 92	6,9
Finance	24200	0	—	17100	34000	0,0	2,07	26 2
Finance privilegiate	11250	0	—	10200	31000	0,0	4,44	12,2
Frette	6990	-10	-0,1	4505	7150	-0,1	3,29	26,1
Italiana Incendio V	166000	500	0,3	133000	183000	-0,6	0,72	25,9
Piccolo Cr. Valtell	15750	-40	-0,3	13850	18750	-0,3	5 40	10,5
Terme di Bognanco	580	-10	-1,7	441	1178	-1,7	—	—
Zerowatt	1899	-31	-1,6	1710	2290	-0,6	2,11	12,7
Banca Pop. Emilia	83480	80	0,1	79500	83650	0,1	3.59	7,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1249,50	1250	1249,625
Marco tedesco	741 85	739,5	741,85
Franco francese	218,74	219,50	218,74
Fiorino olandese	661,15	658	661,14
Franco belga	35,451	35,30	35,45
Sterlina	2318,20	2327	2318,25
Lira irlandese	1983,30	1930	1983,70
Corona danese	193 43	192,25	193,445
Dracma	9,283	9	9 286
Ecu	1539,55	—	1538,025
Dollaro canadese	1008,4	995	1008,65
Yen giapponese	9 881	9,75	9,88
Franco svizzero	895 45	896	895 475
Scellino austriaco	105 562	105,75	105,563
Corona norvegese	198,98	195,50	198,985
Corona svedese	210,70	207,75	210 705
Marco finlandese	309,66	306	309,73
Escudo portoghese	9 074	9,40	9,073
Peseta spagnola	11,17	11,2	11,172
Dollaro australiano	928,20	910	928,225
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	-
Dinaro (Trieste)	-	—	—
Rand sudafricano	—	580,22	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1 6848/6858	5 7055/7175	1 8500/8510	1,3950/3960
Yen	*1 3322,3332	*4,5150/5226	233 90 134,22	*1 1025/1035
Marco	—	*3,3884/3948	3,1214/1245	82,79/84
Franco fr	*29,49/50	—	10 586/598	*24,40/42
Sterlina	3 1190/1220	10 5940/6120	—	2,5840/5870
Franco sv	*120,67/77	*4 0917/0993	2,5845/5879	—
Lira	**1,3477/3481	**4,5663/5767	2313,1/2317,20	*0,1116/11165

*Per cento unità **Per mil e unità

ORO E MONETE

12 4 1988	Dom.	Off.	12. 4 1988	Dom.	Off
Oro Milano (1)	18050	18250	Sterlina oro n c *	131000	137000
Oro Londra (2)	450,60	451 10	Sterlina oro n c	129000	135000
Oro Zurigo (2)	449 00	449,50	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (nd)	260950	267400	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var %	Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili			Med Pirelli & C 6,5%	82	0,12
Ame Fin 87-91 6,50%	101 7	2,56	Med Sabaudia 7%	90.25	0,28
Binda de M 85-90 12%	124	—	Med Sip 86-91 8%	96	1 04
Binda de M. 14%	150	-3,27	Med. Snia Fib. 86-95 6%	79,3	0,25
Centrob. Binda 91	112,25	—	Med. Snia Tec. 86-93 7%	98,5	—
Cir 85-92 10%	110,5	-0,45	Med. Unicem 86-96 7%	85,6	—
Efib P.C Valtel 7%	94,5	-1,80	Merloni 87-91 7%	87,25	0,29
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,95	—	Mon Selm-M. 10%	95	-0,11
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	-0,20	Olcese 86-94 0,7%	83	-0,60
Efib Ifil 85-90 10,5%	101	0 59	Pirelli Spa 85-95 9 75%	135	3,70
Eridania 85-90 10.75%	101	—	Pirelli & C. 85-91 9 75%	114,3	0,09
Euromobil 86-93 10%	95	—	Perugina 86-92 9%	93,1	0,32
Ferruzzi A. 86-92 7%	83	-0,12	Rinascente 86-93 8,5%	98	—
Generali 81-88 0,12%	1080	-0,46	Saffa 87-97 6,5%	98,75	-0,25
Gerolimich 81 13%	102.2	—	Selem 86-93 7%	87	0,57
Gim 85-91 9,75%	110,5	0,45	Silos Ge 87-92 7%	81,7	0,24
Iniz Meta 86-93 7%	81,6	0,12	Siossigeno 81-91 13%	358	-0.28
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Meta lr 85-92 10 25%	99,7	0.20
Med Buitoni 85-95 8%	327	-0,61	Snia Bpd 85-93 10%	115,5	-0.43
Med Buitoni 85-95 10%	172	1 16	So Pa F. 86-92 7%	87	—
Med. Cir 86-96 7%	88 1	—	Zucchi 86-93 9%	89,5	—
Med F Tosi 87-97 7%	79 4	0,13	**Parzialmente convertibili**		
Med Italc 85-95 7%	149,5	—	Imi Cir 85-91 ind	215	0,47
Med. Italgas 85-95 6%	84.6	0,12	Imi Unicem 84 14%	115	—
Med. Italmobiliare 7%	109	-0,73	Iri Stet 73-88 7%	150,5	0,33
Med Linificio 93 7%	88,7	-0.23	Med S Spirito 73-88 7%	126,5	—
Med. Marzotto 93 7%	98	-1.53	Med Sip 73-88 7%	105	-0,95

MERCATO DEL DENARO — Valuta 14.4.1988

Periodo	Denaro	Lett	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	1 00/7,00	1,50/10,00	15 giorni	8,875	11,125
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,250	10,750
7 giorni	8,000	10,625	2 mesi	10 500	11,000

Lira interbancaria
1 mese (10 250/11,750), 2 mesi (10,625/11,125), 3 mesi (10,625/11,125)

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11442	0,07	Imirend	13746	0,07
America	11063	0,09	Imi 2000	11285	0 04
Arca BB	18330	0,20	Interbancaria az	16234	0 26
Arca RR	11724	0,09	Interbancaria obbl	13823	0,15
Arca 27	8904	0,27	Interbancaria rend	14248	0,06
Aureo	14906	0,17	Libra	15510	0,21
Azzurro	15537	0,29	Money-Time	10129	0,05
BN Multifondo	10587	0,12	Multiras	16036	0 28
BN Rendifondo	10669	0,11	Nagracapital	13702	0,07
Capitalcredit	9658	0,36	Nagrarend	12134	0,08
Capitalfit	11876	0,27	Nordcapital	9522	0,34
Capitalgest	13788	0,25	Nordfondo	11637	0,13
Cash Manag Fund	12118	0,30	Phenixfund	9531	0,28
Cent Reddito	10735	0,08	Primecapital	22210	0,20
Comm Turismo	9140	0,47	Primecash	11974	0,09
Corona Ferrea	10445	0 14	Primeclub az	9010	0,32
Eptabond	11176	0,12	Primeclub ob.	10441	0,11
Eptacapital	9838	0,08	Primerend	17110	0,20
Euro Andromeda	15010	0,20	Redditosette	14602	0,16
Euro Antares	12635	0,10	Rendicredit	10675	0,10
Euro Vega	10809	0 06	Rendifit	11177	0 11
Euromob Cap Fund	9897	0,12	Risp Italia bilanc	15769	0 18
Fiorino	21242	0,52	Risp Italia redd	13514	0,10
Fondattivo	11580	0 56	Rologest	10554	0,13
Fondersel	24008	0,16	Rolomix	9815	0,17
Fondicri 1 o	10835	0,07	Salquota	10412	0,07
Fondicri 2 o	9977	0,08	Salvadanaio	9751	0,19
Fondimpiego	11139	0 21	Sforzesco	11091	0,08
Fondinvest 1	11786	0,09	Venture-Time	10502	0,36
Fondinvest 2	13568	0,12	Verde	10973	0 09
Fondo Centrale	13594	0,20	Visconteo	14486	0,26
Fondo Ina	1990	0 05	Euromob Redd	10396	0,10
Fondo Professionale	25865	0,23	Capitaleitalia $	30,15	—
Genercomit	15798	0,23	Fonditalia $	70,83	-0,13
Genercomit rend	10397	0,08	Interfund $	35,97	-0,14
Geporeinvest	9780	0,32	Int Securities $	26,3	0 49
Geporend	10220	0 10	Italfortune $	40	—
Gestielle B	9500	0,28	Italunion $	21,94	—
Gestielle M	10676	0,09	Mediolanum $	33 98	-0,09
Gestiras	17266	0,09	Rominvest $	31,54	-0 25
Imicapital	22846	0 21	Rasfund (lire)	34682	—
Imindustria	9055	0 30	Tre R (lire)	35833	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B T P lug 88 12,50%	100,5	—
B.T.P ott. 88 12.50%	101,4	0,05
B T.P nov 88 12,50%	101,75	-0,15
B.T.P. gen 89 12,50%	101,9	—
B.T.P. feb 89 12,50%	102,35	—
B T P mar. 89 12,50%	102,5	0,05
B.T.P apr 89 12%	102	-0,34
B T P mag. 89 10 50%	100 9	-0 05
B.T.P gen. 90 12,50%	103 85	-0,14
B.T P. gen 90 9 25%	97 65	—
B T.P. feb 90 12,50%	104,3	0,19
B.T.P feb. 90 9,25%	97,5	0 10
B.T P mar 90 12,50%	104,5	0,19
B T.P mar 90 9,15%	97,4	—
B T P. apr 90 12%	103 45	0,10
B.T.P. apr. 90 9,15%	97 25	—
B.T.P. mag 90 10,50%	101	—
B.T.P mag 90 9,15%	97 5	—
B.T P. giu. 90 10,00%	100,2	—
B.T.P. giu 90 9,15%	96,8	—
B T P lug. 90 10,50%	99 6	0,20
B T P lug 90 9,50%	99	-0,40
B T.P. ago 90 9 50%	99	-0 25
B T P set. 90 9,25%	98,45	-0,05
B.T.P. ott 90 9,25%	96,45	—
B.T P nov 90 9,25%	96.5	—
B T P dic. 90 9,25%	96,75	-0 26
B.T.P. mar 91 12,50%	105,95	—
B.T.P. gen 92 9,25%	94,45	—
B T P feb 92 9,25%	94,35	-0,11
B T P. mar 92 9,15%	94,85	-0,11
B.T.P. apr. 92 9,15%	94,9	-0,53
B.T.P. mag. 92 9,15%	95,25	—
B.T.P giu. 92 9,15%	95,75	—
B.T.P. lug. 92 10,50%	99,95	-0 10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,6	-0,05
C.C.T. ago. 88	100,6	0,05
C.C.T. set 88	100,75	0 05
C C T ott. 88	100,85	-0,05
C C T 15 lug 90	99,65	—
C.C T. 16 ago 90 ind	99 7	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,35	—
C C T 18 ott 90	99,7	0,15
C.C T nov 83-90	102 6	—
C C T 18 nov 90	99 6	0 15
C.C T. dic 90	102,85	—
C.C.T 18 dic 90	99,8	-0 30
C.C.T gen 91	102 7	-0 19
C C.T. 17 gen 91	99 75	-0 05
C.C.T. feb 91	102 85	-0.05
C C T 18 feb 91	99,7	-0 15
C.C T mar 91	102	0,10
C C T 18 mar 91	99,6	-0,10
C C T apr 91	101 9	-0,05
C C.T mag 91	101,8	—
C C T giu 91	101.8	—
C C T lug. 91	101,25	—
C.C T ago 91	101,25	—
C C T. set 91	101,2	-0 05
C C T ott 91	101 35	—
C C T nov 91	101,15	-0.10
C.C.T dic 91	100 6	0 10
C C.T gen 92	100 25	-0 05
C.C T feb 92	99 7	—
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98	0 41
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96 4	-0,05
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95 5	0 10
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95 6	-0,10
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95 65	-0 05
C.C.T. feb. 95	99 4	—
C.C.T. mar. 95	94 3	0,05
C.C.T. apr. 95	93 95	—
C.C.T. mag. 95	93,45	0 05
C.C.T. giu. 95	93,7	0,05
C C T. lug 95	95 35	-0,10
C C.T. ago 95	95 2	-0,11
C.C.T. set 95	95,15	0 16
C.C.T. ott. 95	95 2	-0 05
C.C.T. nov. 95	95,3	-0,21
C.C.T. dic. 95	95,5	-0,16
C.C.T. gen. 96	96,15	-0 05
C C T. gen. 96 cv	97	—
C.C.T. feb. 96	97,1	
C.C.T. mar. 96	95,7	—
C.C.T. apr. 96	95	0,11
C.C.T. ago. 96	94 7	-0 05
C.C.T. set 96	94,95	0,11
C.C.T. ott. 96	94,25	0,05
C C T nov 96	94,7	—
C C T dic. 96	95 65	—
C.C.T gen 97	95,8	0,05
C.C.T ECU 82-89 13%	107 75	-0 05
C.C.T ECU 82-89 14%	105 1	-0 05
C C T ECU 83-90 11,50%	107 75	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108 4	-0,55
C C T. ECU 84-92 10 50%	109 3	0 46
C C T ECU 85-93 9 60%	106 75	-0,05
C C T ECU 85-93 9,75%	106,7	0 61
C C.T. ECU 85-93 9%	103,95	-0.05
C C T. ECU 85-93 8 75%	104,1	-0 05
C C T ECU 86-94 8,75%	103,85	-0,05
C C.T. ECU 86-94 6,90%	94,8	0.16
C C.T. 83-93 2,50%	91 3	-0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,7	—
Az. Aut FS 83-90 1 o	103,85	0,14
Az. Aut FS 83-90 2 o	103,65	0 05
Az. Aut FS 84-92	105 6	0,47
Az Aut FS 85-92 1 o	104	—
Az. Aut FS 85-92 2 o	102,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,35	—
Città Ge 76-91 10%	101	-0,25
Città Mi 72-92 7%	103,5	—
Città Mi 73-93 7%	92,4	—
Città Na 75-95 10%	98	—
Enel 72-92 7%	93,3	-0 11
Enel 73-93 7%	92 2	—
Enel 81-88 ind	100	0,05
Enel 82-89 ind. 1 o	104.95	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105,4	-0,28
Enel 82-89 ind. 3.o	103,75	0,53
Enel 82-89 ind. 4.o	105,1	0,10
Enel 83-90 ind 1 o	106 6	0,09
Enel 83-90 ind. 2 o	103,9	-0 05
Enel 83-90 ind. 3.o	103,7	—
Enel 84-92 ind. 1.o	105,8	—
Enel 84-93 ind. 2 o	105,25	-0,24
Enel 84-93 ind 3 o	107 65	-0 14
Enel 84-93 ind 4 o	107,5	-0,19
Enel 85-95 ind	102,9	—
Enel 85-2000 ind 2 o	102 7	0,10
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,7	0,19
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind 3.o	108 15	0 05
Enel 86-2001 ind.	102,45	-0,10
Enel 87-94 i. 1 o 9,25	90,3	-0,11
Enel 87-94 ind. 2.o	100,85	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	121,5	1,98
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,8	0,27
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,7	—
Iri Stet 84-89 5,75%	162	0.62
Iri Stet 84-91 5,75%	162	0 62
Iri Stet 85-90 9%	111,9	2 14
Iri Stet 85-90 10%	140,3	0,93
Stet-Sip 83-88 6,50%	109	0,46
Efibanca-Necchi 86-91 7%	93,95	-0 85

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-6-88	77	98 187	0,02
30-9-88	169	96,063	0 02
30-3-89	350	92,096	0,02

(Rendimenti indicativi)

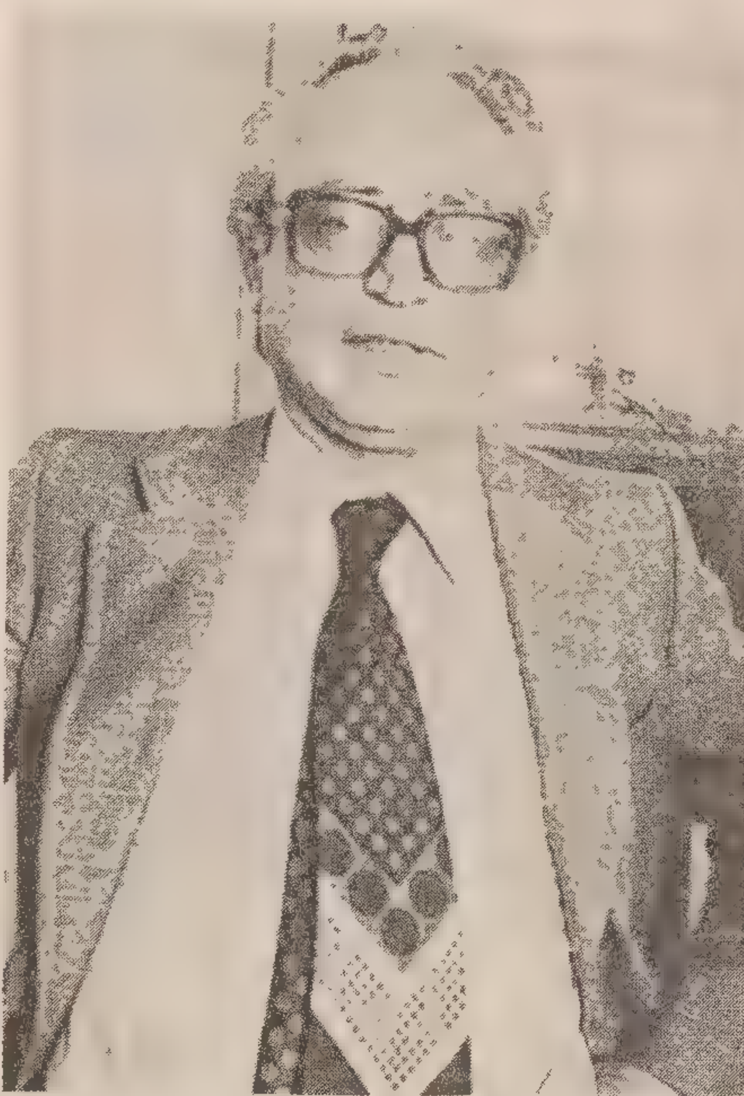
SI PARLA GIA' DEL DOPO-MACCANICO

Mediobanca, e ora?

Da Milano auspici per una presidenza più tecnica

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Dottor Maccanico, lei preferirebbe un colloquio con Agnelli e De Benedetti o uno con De Mita e Craxi?».
«Certamente uno con De Mita e Craxi. E poi sono stanco di fare il pendolare tra Roma e Milano».
Questa risposta data domenica scorsa da Antonio Maccanico nel corso di un'intervista a Mixer (la trasmissione condotta da Gianni Minoli) è stata interpretata da molti come il segnale della volontà dell'attuale presidente di Mediobanca di lasciare la scottante poltrona della più importante banca d'affari d'Italia.
Ipotesi che, vista una sua probabile candidatura nel prossimo governo De Mita come ministro delle riforme istituzionali, avrebbe un certo spessore. E immediatamente dal mondo imprenditoriale e bancario che orbita intorno al potente istituto di via Filodrammatici, hanno cominciato a levarsi segnali di approvazione, se non di sollievo, per una decisione che molti considerano doverosa.
Perché? Il sedici marzo dell'anno scorso, quando il sessantaquattrenne esponente repubblicano di Avellino aveva preso il posto del «grande vecchio» della finanza, Enrico Cuccia, che per 40 anni era stato a capo dell'istituto milanese, il coro di approvazioni per la scelta era stato quasi unanime. Maccanico rappresentava certamente una scelta politica, non tecnica (in seguito gli è stato rimproverato di non essere «esperto di fatti bancari e finanziari»). Ma al momento incarnava perfettamente la figura del «garante» per la trasformazione dell'assetto azionario dell'istituto, la cosiddetta «privatizzazione» che ha portato a ridefinire le quote azionarie delle tre Bin e dei privati.
Ma nell'assemblea del 14 marzo scorso, quella che ha sancito il nuovo assetto con l'ingresso di nuovi soci privati (con De Benedetti, Gardini, Ligresti, Randone in consiglio) la figura di Maccanico era stata fatta segno di pesanti critiche, per la mancanza di polso e di risposte chiare agli azionisti.
In Piazza Affari il titolo, malgrado la nuova situazione patrimoniale, non ha riscosso successo. Per di più, con l'inserimento del nuovo vicepresidente Antoine Bernheim, che rappresenta all'interno di Mediobanca il gruppo finanziario internazionale Lazard, la preoccupazione di molti è stata che, in mancanza di un tecnico capace di impostare un programma deciso sui mercati esteri (in vista del 1992), la politica dell'istituto potesse finire per spostarsi verso interessi stranieri.
«Preoccupazioni di piccolo cabotaggio», sostiene qualcuno. Ma la mancanza di una strategia chiara per Mediobanca (nelle numerose interviste Maccanico si è limitato fino a oggi a enunciare principi di massima, senza scendere nei particolari) indubbiamente non ha contribuito a rendere indolore la detronizzazione di Cuccia.
Adesso tutti auspicano una presidenza più tecnica, e nella rosa degli eventuali candidati spicca il nome di Francesco Cingano, presidente della Banca Commerciale, che era stato fatto prima che la scelta cadesse su Maccanico. Cingano sedeva già nel comitato esecutivo di Mediobanca, l'organismo attraverso il quale Cuccia ha saldamente tenuto in mano le redini dell'istituto. Ne era uscito con un certo scalpore nell'ultima assemblea, ma molti auspicano un suo rientro «con allori».


Antonio Maccanico

SUMMIT A WASHINGTON

Ottimismo fra i «7»

A loro guardano i 151 paesi rappresentati nel Fmi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Sulla questione cambi, la prova del fuoco si avrà domani quando verranno resi noti i dati sul deficit commerciale Usa del mese di febbraio.

WASHINGTON — Finalmente i sette «ricchi» si riuniscono: sono i ministri delle Finanze di Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Italia, Francia, Gran Bretagna, Canada che si ritrovano oggi a Washington. Li accompagnano i governatori delle rispettive banche centrali.
Non avveniva dallo scorso settembre, da prima del clamoroso crollo di Wall Street (19 ottobre 1987). Da allora ad oggi le Borse, le valute, la finanza mondiale hanno vissuto altri momenti drammatici, tali da imporre sollecite consultazioni. Il dollaro scendeva a capofitto, le borse europee boccheggiavano. La Germania Federale resisteva a ogni invito espansionistico, gli Stati Uniti faticavano a tagliare il deficit del loro bilancio federale.
I sette si sarebbero dovuti trovare in dicembre, poi in gennaio e febbraio, per discutere, analizzare, forse decidere. Preferirono limitarsi a consultazioni telefoniche e evitare riunioni, che immancabilmente sono precedute da attese ambiziose e da effetti doppiamente controproducenti se i fatti le sconfessano. Emisero un generico comunicato in appoggio al dollaro. Diedero tempo a Germania Federale, Giappone e Stati Uniti.
Una volta tanto la tattica dilatoria si è rivelata la più opportuna. Oggi la situazione è meno nera di sei mesi fa. Giuliano Amato, ministro italiano del tesoro, e i suoi sei colleghi tireranno un sospiro di sollievo. Il dollaro si è stabilizzato. La Germania Federale ha approvato un pacchetto di alleggerimenti fiscali. Il Giappone sta stimolando la domanda interna. Gli Stati Uniti riducono il deficit federale di 75 miliardi di dollari e incrementano le esportazioni: è la strada giusta per ridurre gli squilibri dell'interscambio.
C'è un'altra buona notizia: la crescita economica sfiora il 3 per cento, un punto in più rispetto alle previsioni di settembre.


Giuliano Amato

L'inflazione è sotto controllo negli Stati Uniti e fra i sei partners.
«Eravamo stati troppo pessimisti, le cose sono andate meglio del previsto» ci ha detto ieri una fonte del fondo monetario internazionale. Non è ancora il caso si stappare lo champagne. Ma i sorrisi erano molti ieri sera all'arrivo delle sette delegazioni. Sullo sfondo, a suggerire prudenza, rimane l'incertezza sulle Borse. Forse più per scaramanzia che per convinzione, si fanno sentire esperti che avanzano la possibilità di altre gravi flessioni in Europa e America sotto la pressione del nuovo boom, che si delinea in Giappone.
I sette «ricchi» sono i protagonisti della settimana finanziaria di Washington. A loro guardano i 151 paesi rappresentanti nel fondo monetario internazionale e la banca mondiale. Se le cose vanno meglio ai «ricchi», forse andrannno meno peggio ai poveri. Il fondo monetario internazionale si attende un aumento dei contributi.
Secondo James A. Baker, segretario americano al tesoro, il grave indebitamento del terzo mondo va affrontato caso per caso. «Dobbiamo utilizzare meglio gli strumenti di cui disponiamo e non dotarci di nuovi» ha detto una fonte del fondo. «Non contiamo sui miracoli».
In questo clima il comunicato dei sette, che verrà pubblicato nella notte fra mercoledì e giovedì, conterrà molti apprezzamenti, rinnovati auspici di coordinazione economica e monetaria e una sola raccomandazione. La raccomandazione sarà rivolta alle quattro «tigri» del Sud-Est asiatico, Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Hong Kong. Questi paesi vengono invitati a lasciare crescere la quotazione delle loro monete, che sinora sono tenute artificialmente agganciate al dollaro americano.

ATT / DE BENEDETTI

«Perché ho detto di no»

«Si voleva trasformare l'Olivetti in una divisione»

ATT / LA BORSA

Il titolo va alle stelle

Zampino della Stet negli acquisti?

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Grande fermento in Borsa anche ieri sull'Olivetti, la società di Ivrea al centro di una rosa d'interessi italiani e internazionali, che hanno scatenato la speculazione. Il titolo infatti ha segnato in piazza degli Affari un rialzo del 4,1 per cento.
Secondo le voci del parterre i compratori si sono accodati ad alcune mani forti che da tempo rastrellano Olivetti e che, secondo la convinzione di molti, agiscono per conto del gruppo De Benedetti da una parte e della Stet dall'altra. Infatti gli operatori vicini all'ingegnere, con in prima fila il remisier Cesare Mozzi (tradizionalmente in sintonia con la Cofide di Carlo e con la Gaic di Camillo De Benedetti), avrebbero il compito di mettere insieme un consistente pacchetto di Olivetti, che dovrebbe costituire la «dote» da trasferire alla Stet in vista dell'ingresso della finanziaria telefonica di stato nell'azienda d'Ivrea.
L'intervento borsistico del gruppo De Benedetti — secondo alcuni agenti grazie anche alla nuova liquidità affluita nella Buitoni dopo la vendita dei cespiti di quest'ultima alla Nestlé — avrebbe anche lo scopo di «contrare» gli acquisti effettuati sul mercato dalla stessa Stet. L'azienda di stato starebbe infatti rastrellando con garbo titoli Olivetti e, secondo alcuni addetti, anche azioni Cir, la subholding, che a sua volta controlla l'Olivetti, in modo da poter trattare con De Benedetti direttamente in casa della sua finanziaria di comando.
Tutte queste manovre di Borsa danno ragione del rialzo Olivetti più di quanto possa farlo la conclusione del primo round dello scontro tra il presidente dell'Olivetti e i vertici dell'At&t. Per ora, come noto, la multinazionale Usa delle telecomunicazioni non aumenterà ulteriormente la propria partecipazione del 22 per cento nell'Olivetti. Ciò, da una parte, favorirebbe l'ingresso della Stet nell'Olivetti (per il 5-10 per cento del capitale), ingresso che certamente sfumerebbe se la posizione di azionista di riferimento passasse da De Benedetti all'At&t. Dall'altra fa nascere numerosi interrogativi, in particolare, sul futuro dell'interesse nell'Olivetti dell'At&t (che potrebbe non gradire la parte del socio dormiente) e, più in generale, sulle possibilità della nascita di un polo telematico italo-americano a tre, cioè con At&t, Stet e Olivetti in concorde joint-venture.
Uno sguardo in casa della multinazionale Usa può dare meglio ragione degli interessi in gioco. L'At&t può avere in futuro maggior successo sui mercati mondiali limitandosi alla computerizzazione delle proprie reti di telecomunicazione più che nello sviluppare una propria linea originale di computer (mini e personal). Giova ricordare che da tempo l'Olivetti produce e sviluppa stazioni di lavoro e personal per conto del Data Systems Group dell'At&t, la divisione guidata da Vittorio Cassoni, già uomo di punta di De Benedetti a Ivrea.
Secondo il parere degli esperti, se l'At&t non si decide a comprare una società produttrice di computer (perché quindi non l'Olivetti di cui controlla poco meno di un quarto del capitale?), il suo Data Systems Group è destinato a diventare un distributore di tecnologie altrui con profitti del tutto marginali.

Sgb: «Vinceremo perché siamo l'unico gruppo imprenditoriale». «Gardini entrerà nella Cofide e noi entreremo nella Meta»

Servizio di
Barbara Consarino

TORINO — La Sabaudia, finanziaria di Carlo De Benedetti, ha presentato il suo ultimo bilancio prima della fusione con la Cir prevista per la fine di giugno. Ma come al solito, l'assemblea degli azionisti è stata un'occasione per una botta e risposta tra soci di minoranza e Carlo De Benedetti sul futuro del mercato immobiliare e sulle molte scadenze che attendono l'ingegnere di Ivrea, a cominciare dall'assemblea della Sgb che si terrà domani a Bruxelles, per finire ai suoi rapporti con il Gruppo Ferruzzi e alle decisioni da prendere per la Buitoni.
Borsa: «Il mercato italiano già in questi mesi ha dimostrato di essere diventato selettivo, e mi fa piacere vedere che in questo primo periodo dell'anno i titoli migliori sono stati Buitoni e Cir. Credo che in futuro la gente continuerà ad investire in Borsa, anche perché le alternative sono poche e gli italiani risparmiano il 24.7 per cento del reddito nazionale. Ma l'investitore diventerà più selettivo.
Olivetti: «At & T voleva trasformare l'Olivetti in una sua divisione. Questo mi è sembrato il senso dell'innalzamento della loro quota al 40 per cento dal 22 per cento attuale. La loro visione a me non sta bene e non voglio, anche perché il management dell'Olivetti è contrario. Ma ci siamo lasciati in buoni rapporti, e io resterò nel consiglio di amministrazione dell'At & T come resterò presidente e amministratore delegato dell'Olivetti».
Sgb: «Vinceremo noi, perché il nostro è l'unico gruppo imprenditoriale, è un gruppo omogeneo e monolitico, e la loro cordata è invece frastagliata». A 48 ore dall'assemblea della Sgb, De Benedetti ha raccontato che, poiché lo statuto della società belga non consente di effettuare assemblee al di fuori della sede sociale, è stato eretto un tendone che dovrà contenere circa 1500 persone. Il tendone è attiguo alla sede sociale della società.
«Così, oltre al casino che le abbiamo fatto, gliene abbiamo fatto anche uno alla circolazione stradale».
Ferruzzi: «Non è vero, come ha detto qualcuno, che abbiamo divorziato. La nostra partecipazione in alcune società del gruppo di Ravenna è avvenuta come segno di "simpatia" verso il Gruppo Ferruzzi.
«Questo accadeva prima della ristutturazione decisa per la Montedison e deliberata dai consigli di amministrazione. A quel punto la nostra partecipazione non aveva più il senso originario. Ma entro l'88 ricostruiremo una forma di alleanza a livello più alto: Gardini entrerà nella Cofide, e noi in Meta-Ferruzzi».
Editoria: «Credo che il settore stia attraversando un momento di sviluppo. Aumenta il numero delle persone che vogliono accedere all'informazione e quello delle informazioni da vendere. Del resto noi ci abbiamo creduto per primi, quando nessuno, dopo la vicenda di Rete 4, intendeva garantire l'aumento di capitale della Mondadori. A Segrate la mia presidenza è un'ipotesi, e se ne parlerà al momento giusto. Quanto al mercato televisivo, non ci interessa. E' già diviso, chi entra adesso entra tardi».

ASEA-WESTINGHOUSE

Energia, accordo Europa-Usa

Prevista la creazione di imprese nei settori della produzione e trasmissione

MILANO — Il gruppo Asea Brown Boveri di Zurigo e la Westinghouse Electric Corporation di Pittsburgh (Usa) hanno annunciato in una nota la firma di un protocollo d'intesa che prevede la creazione di imprese in compartecipazione nei settori della produzione e della trasmissione di energia elettrica in America del Nord e in alcuni altri paesi.
L'accordo tra la americana Westinghouse e il gruppo europeo Asea-Brown Boveri cambia nuovamente, a meno di un anno di distanza del matrimonio fra la svedese Asea e la Svizzera Brown Boveri, il panorama di un settore industriale di grande rilevanza e altamente competitivo come quello dell'elettromeccanica e dell'energia. Un settore nel quale da anni si registra un «eccesso» di presenze industriali a fronte della possibile dimensione del mercato degli impianti energetici: sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, quindi, sono da tempo in corso tentativi di razionalizzazione, trattative per accordi.

Primo scossone al settore fu la fusione Asea-Boveri

Il primo grosso scossone al settore venne appunto nell'agosto del 1987 con la fusione tra Brown Boveri e Asea che ha dato vita ad un colosso con un giro d'affari superiore ai ventimila miliardi di lire. Questo accordo produsse ripercussioni a catena anche in altri paesi. In Italia ad esempio il nuovo gruppo era presente sia con attività dirette dell'Asea, sia con la società «Tecnomasio italiano Brown Boveri»; e nell'ottobre 1987 un altro operatore «privato» italiano, la «Franco Tosi», rifiutando le ripetute proposte di matrimonio avanzate dall'Ansaldo (Iri-Finmeccanica) raggiunse un accordo proprio con Brown Boveri.
In seguito a questo accordo il 30% della Tosi industriale è passato alla Brown Boveri. Immediate furono le reazioni nell'ambito dell'accordo che da anni lega la Tosi al gruppo Ansaldo nel «Gie», il gruppo elettromeccanico italiano che opera sui mercati internazionali: gli altri produttori italiani del settore strinsero i ranghi e con un accordo con «Riva Calzoni» l'Ansaldo acquisì in pratica la maggioranza del «Gie»: un ulteriore accordo di razionalizzazione venne poi stipulato tra la «Belleli» e l'Ansaldo.

Il nuovo partner ha un fatturato di 11 miliardi di dollari Usa

La Westinghouse ha un fatturato complessivo di quasi undici miliardi di dollari (quasi 14 mila miliardi di lire) di cui però solo il 30% è legato all'energia: il resto è concentrato nel settore difesa e soprattutto nel settore comunicazioni (la Westinghouse possiede grosse reti radio-tv negli Usa). Dall'accordo, limitato al settore energia, nascerà quindi un raggruppamento che avrà un giro d'affari annuo complessivo (Asea-Brown Boveri più un «troncone» di Westinghouse) di circa 23 mila miliardi di lire. Ma soprattutto l'accordo consentirà all'Asea Brown Boveri di entrare in modo massiccio sul ricco mercato nordamericano e di consolidare una posizione di primato nel settore energetico a livello mondiale.
Gli esperti del settore non escludono che il nuovo accordo possa portare a reazioni ed iniziative degli altri grandi colossi dell'elettrotermomeccanica: in primo luogo l'americana General Electric e poi i giapponesi (Mitsubishi e Hitachi).
Intanto da Stoccolma l'Asea svedese e la Brown Boveri svizzera hanno chiesto la sospensione delle contrattazioni sui loro titoli in tutte le Borse europee

MONTEDISON

Dow porta euforia in Piazza Affari

Linfa in vista del lancio all'estero della Ferruzzi Agricola Finanziaria

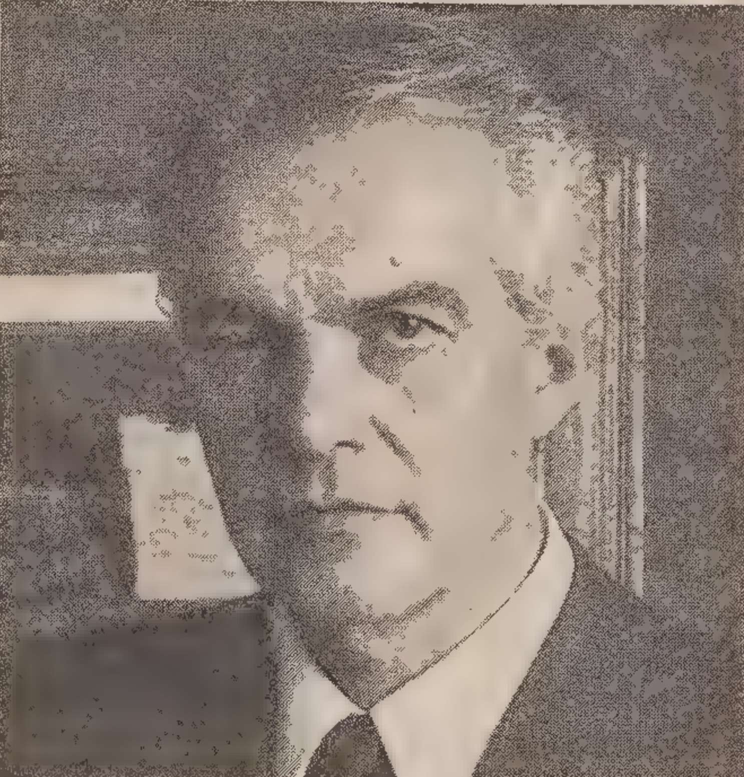
ECU

Un miliardo di buoni

ROMA — Il ministro del Tesoro, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto un'emissione di buoni del Tesoro denominati in Ecu (Bte), per un importo massimo di un miliardo di Ecu.
I buoni sono equiparati, a tutti gli effetti, ai titoli del debito pubblico, sono assoggettati alla ritenuta fiscale del 12,50% annuo per tutta la vita del titolo, ma sono esenti da ogni altra imposta presente e futura, compresa quella sulle successioni.
Il prezzo di emissione è alla pari. Il prestito ha inizio il 20 aprile 1988.

MILANO — Grande euforia in Borsa sul titolo Montedison e di riflesso su quelli del gruppo Ferruzzi, che sono stati fatti segno di un'attività intensa anche per quanto riguarda i contratti a premio. Infatti anche la tipica ondata di vendite in apertura di seduta in ossequio alla massima anglosassone «Sell on the new, vendi sulla notizia» è stata prontamente riassorbita da un mercato ottimista.
Dopo l'annuncio di ieri dell'acquisizione del 2 per cento, gli operatori hanno potuto verificare come gli interventi della multinazionale Usa fossero cessati in Borsa e l'interesse per il titolo di Foro Buonaparte fosse tutto da attribuire ai maggiori investitori istituzionali, italiani ed esteri, ritornati a vedere nella Montedison un cavallo sicuro sul quale vale la pena di tornare a puntare.
Secondo i bene informati l'intervento della Dow è da attribuire ai collegamenti internazionali del gruppo di Ravenna, che sarebbe riuscito a cancellare anche una vecchia ruggine tra la multinazionale americana e la Montedison. L'attrito risale addirittura ai tempi del lancio del polipropilene (il famoso Moplen) da parte della società italiana. La Dow dopo qualche tempo dalla prima commercializzazione del nuovo materiale plastico si appropriò illegalmente del brevetto.
La ricucitura dello strappo sarebbe quindi avvenuta in seguito ai buoni uffici di Gardini, tramite il nuovo vice presidente e amministratore delegato Giacco, che avrebbero concertato con la Dow un'iniezione di liquidità sulla Borsa a favore della Montedison, anche in vista delle future operazioni finanziarie

[f. g.]


Raul Gardini

«CI BLOCCANO I CONTRATTI»

Cala l'export, Agusta attacca il governo

Servizio di
Giovanni Medioli

CASCINA COSTA (VARESE) — «Nel 1986 abbiamo esportato l'85% della nostra produzione. Nel 1987 solo il 56%. Le prospettive per i prossimi anni, se non viene fatta chiarezza in questo settore, sono addirittura tragiche. L'industria aerospaziale deve avere un export superiore all'80% della produzione, o raggiungere il pareggio è impossibile, mentre ormai da mesi non vengono concessi permessi di esportazione per i nostri prodotti».
Raffaello Teti, presidente dell'Agusta (il complesso industriale dell'Efim che produce elicotteri, aerei e sistemi aerospaziali), per un attimo abbandona il suo garbato humor partenopeo, e diventa accigliato.
«In Italia siamo afflitti da una strana forma di quaccherismo: abbiamo un'industria pubblica (con un fatturato di più di mille miliardi) che produce elicotteri, che in cinque anni ha ridotto i debiti da 1.300 a circa 800 miliardi, che nell'87 ha raddoppiato l'attivo (30 miliardi contro 15 dell'86) con un portafoglio ordini di 2.500 miliardi, e dà lavoro a diecimila persone di cui circa la metà laureati e diplomati. Ma non si fa nulla per riuscire a vendere elicotteri, aerei e sistemi di difesa all'estero, anzi, si bloccano i contratti "perché vendere armi (anche se solo per la difesa) è immorale".
«Nel frattempo i francesi hanno piazzato cinque elicotteri antisommergibile al Cile, in barba a tutti gli embarghi Cee, adducendo la scusa che "tanto Pinochet non tirerà mica i siluri ai dimostranti contro il regime".
«Voglio chiarire, — ha proseguito Teti — che mica dico di fare come la Francia. Ma una volta per tutte il governo decida quali sono i paesi a cui è proibito vendere armi, e ci lascino lavorare con gli altri. In un settore come il nostro, perdere una fornitura vuol dire non lavorare con un paese per 20 anni».
Insomma, malgrado la continua espansione dell'Agusta, che è una delle società manifatturiere pubbliche con le migliori prospettive di espansione del nostro paese, non sono tutte rose e fiori. Nel frattempo il gruppo prosegue nella sua strategia di espansione attraverso diverse joint venture internazionali per lo sviluppo degli elicotteri del 2000, con le due famiglie dell'EH 101 e dell'A 109 «Mangusta». In vista anche una joint venture con l'Eni per la produzione di materiali in fibra di carbonio da utilizzare in settori non aerospaziali (nella produzione di auto, barche ecc.) e la creazione di una sezione speciale per il settore spaziale, che vedrà nei prossimi anni 10.000 miliardi di stanziamenti per lo sviluppo del programma europeo.

L'INCASSO FUORI PIAZZA

Assegni, rivoluzione in vista

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La Banca d'Italia ha deciso di dare una scossa al sistema bancario. Un anno fa l'istituto di emissione inchiodò le banche italiane con uno studio nel quale si dimostrò come il nostro sistema dei pagamenti, a cominciare dalla lentissima e difficoltosa circolazione degli assegni (bancari e di conto corrente), fosse roba da Medioevo. Da noi per incassare un assegno «fuori piazza» occorrono in media 28-29 giorni, una fotografia da fare arrossire se confrontata con quella degli altri paesi industrializzati.
Le banche incassarono il colpo e, fidando sulla memoria corta della massa dei loro clienti, si limitarono a non fare nulla. Oggi, la media è sempre quella di un anno fa.
A questo punto, la Banca d'Italia ha deciso di intervenire con alcune proposte operative. Dal punto di vista dei clienti è interessante quella che prevede, entro la fine di quest'anno, la possibilità per le banche di scambiarsi nella «stanza di compensazione» anche gli assegni fuori piazza. Le banche «che vorranno» servirsi di questa opportunità avranno la possibilità tecnica di pagare gli assegni fuori piazza entro un massimo di 9 giorni.
E' da notare che la Banca d'Italia non può imporre ai singoli istituti di credito di seguirla in questa manovra. Di conseguenza, solo se un gruppo di banche sarà disponibile, il servizio potrà partire. Le banche poi potrebbero pubblicizzare la loro adesione e di fatto mettere all'indice chi preferirà continuare ad avere a disposizione un mese di tempo per pagare un assegno fuori piazza.
La Banca d'Italia ha proposto di intervenire anche con altri sistemi tecnici per favorire lo svolgimento di operazioni tra banche e banche, i cui vantaggi a gioco lungo dovrebbero riflettersi sulla clientela. Se gli istituti di credito accetteranno di seguire le proposte della Banca d'Italia (saranno necessari investimenti non indifferenti) entro il 1990 il nostro sistema creditizio dovrebbe finalmente uscire dal Medioevo e avvicinarsi agli altri paesi industrializzati.

ACCORDO PER TRIESTE

Un porto per Budapest

Questione di giorni la firma fra i governi

Forte interesse del governo ungherese a recuperare uno sbocco al mare alternativo alla Jugoslavia. Un asse ferroviario col nuovo centro multimodale di Csepel sul Danubio, a Sud della capitale

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — E' fatta. L'accordo fra Italia e Ungheria per l'utilizzo preferenziale del porto di Trieste sarà firmato a giorni dalle massime rappresentanze del commercio estero dei due stati. Se l'intesa, come si auspica, comporterà l'abbattimento dei costi ferroviari per la tratta italiana (breve ma costosissima per un gioco perverso dei minimali), i traffici fra il porto e il suo naturale Hinterland registreranno un sensibile salto di qualità e quantità.

I contenuti-base della bozza d'accordo, che in parte segue il canovaccio dell'intesa italo-austriaca per l'uso del porto di Trieste, sono noti. Garanzia di libero transito per le merci, uso di Trieste come porto di armamento, facilitazioni doganali, sgravi fiscali, creazione di un deposito merci, agevolazioni sulla tratta italiana e ungherese del percorso ferroviario col retroterra, attività di promotion supportata dai rispettivi governi.

Gli ultimi due anni hanno segnato un continuo incremento dei rapporti fra i due Paesi, attraverso la mediazione determinante del porto di Trieste. E questo in vari campi: commerciale, dei trasporti, assicurativo, industriale, ferroviario, portuale. Un'escalation che ha preso il via nel marzo '86, con la creazione a Budapest di un ufficio del porto di Trieste, teso a recuperare il terreno perduto nei confronti di Capodistria e Fiume attraverso contatti diretti con gli spedizionieri e trasportatori magiari.

In quella occasione è lo stesso governo di Budapest a mettere il dito sulla piaga: il porto di Trieste ci va bene, sottolinea il viceministro ai trasporti Gyorgy Onozo, il problema è come arrivare a Trieste. Andreotti recepisce a Roma il messaggio e attraverso la sua direzione generale affari economici, predispone una bozza di accordo bilaterale sulla scorta di quello italo-austriaco.

In maggio nasce un comitato di collegamento fra la Camera di Commercio di Trieste e quella ungherese teso ad approfondire i contenuti della problematica bilaterale import-export. Contemporaneamente si sviluppa una serie di consultazioni per l'attuazione dell'accordo su Trieste.

In autunno la collaborazione si estende sul piano politico anche fra regioni. Il Gyor-Sopron e il Vas entrano infatti a far parte della comunità di lavoro Alpe-Adria. E' un fatto storico, che rompe per la prima volta nel dopoguerra la logica dei due blocchi e si preannuncia ricco di occasioni da cogliere sul piano economico.

Negli stessi giorni, la Zanussi e il consorzio regionale Friulgiulia siglano due importanti accordi di joint venture e counter trade con aziende ungheresi. La prima nel settore degli elettrodomestici e la seconda in quello edilizio. Nello stesso tempo si schiudono nuove occasioni nel campo assicurativo, dei servizi e del terziario avanzato, come indica la visita dell'ambasciatore ungherese in Italia, Gyorgy Misur, dal presidente delle Generali Enrico Randone.

All'inizio dello scorso anno c'è la visita a Budapest del presidente dell'Ente Porto Michele Zanetti. Fra i vari incontri ce n'è uno meno rituale degli altri, quello con Imre Pozsgai, segretario generale del fronte patriottico, uno dei candidati in «pole position» per la successione al segretario generale Janos Kàdàr. E' un incontro che ribadisce la centralità del Nord Adriatico per la politica economica dell'Ungheria.

In quella occasione Trieste scopre di avere un ruolo chiave nei grandi progetti infrastrutturali ungheresi e in particolare nel collegamento, con baricentro nel futuro terminal multimodale di Csepel a Sud di Pest, fra la Trans European North South Motorway, essenziale polmone della Cee, e la grande via d'acqua Est-Ovest Reno-Meno-Danubio.

Nell'aprile dell'87 il presidente della camera di commercio Tamas Beck viene a visitare il porto di Trieste assieme al segretario camerale della sezione italiana, Agnes Ozorai. E' la presa di contatto con la giunta regionale, la Camera di commercio, gli imprenditori della città. Da questo momento i contatti entrano in un momento di letargo, a causa della difficoltà di manovra del governo Goria.

Lo scorso settembre tocca all'assessore regionale al lavoro Brancati, presente a Budapest alla fiera d'autunno, di verificare lo stato di «cottura» dell'accordo. Il presidente camerale Beck sollecita l'Italia a non porre più tempo in mezzo. Andreotti risponde positivamente, ma si mette nuovamente in mezzo la crisi di governo. E siamo alla primavera dell'88.

TACCUINO

Marketing e vendita all'ateneo triestino

DIBATTITO. Aiesec Trieste in collaborazione con la Procter Gamble organizza un incontro con il Sales Marketing Department. Durante l'incontro, che si terrà stamattina alle 10 nella sala conferenze della facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli studi di Trieste, verranno discussi alcuni punti di notevole interesse riguardanti a esempio il mercato dei beni di largo consumo, le responsabilità e gli obiettivi del Sales Marketing Department, la struttura del Sales Technology Systems, inoltre verranno forniti utilissimi chiarimenti sul corso operativo di Sales Marketing.

DELEGAZIONE. Una delegazione di 12 piccole aziende italiane è negli Usa per una serie di incontri con istituzioni commerciali ed economiche degli Stati di New York e del New Jersey, allo scopo di trovare negli Stati Uniti rappresentanti commerciali, partner in joint venture, acquirenti di licenze commerciali ed aziende dei due Stati americani da rappresentare in Italia. Il programma degli incontri è stato organizzato dalla Camera di commercio americana in Italia, che per la prima volta è intervenuta in una missione commerciale di questo genere. La delegazione, guidata da Hy Burdick e Leonardo Colombo, rispettivamente segretario generale e vicesegretario della Camera di commercio americana in Italia, è formata dalle seguenti aziende: Asia Italia di Faenza, Eigemann Veronelli di Milano, GPB Beghelli di Monteveglio (Bologna), Importec di Polcenigo (Pordenone), Proteus Electric di Muggia Aquilinia (Trieste), Ribo di Villanova di Castenaso (Bologna), Giemmetre di Pesaro, Idelco di Peschiera Borromeo, International Color di Samarate (Varese), Poli Officine Meccaniche di Romanengo (Cremona), Face Sud di Salerno e Melograno Congressi di Roma.

CONVEGNO. Il gruppo consiliare regionale del Pci organizza per il pomeriggio di venerdì 15 aprile presso la sala «Made in Friuli» di Udine, un convegno sul tema: «Quale incentivazione per l'industria regionale degli anni Novanta» con l'intento di dare un contributo concreto all'ormai prossima discussione della legge di riforma dell'intervento regionale nel settore dell'industria. Scopo principale del convegno è quello di permettere un ampio e approfondito confronto sugli aspetti principali di questa importante questione.

CEE. La Commissione della Cee non ha ancora pubblicato i vari elenchi di contingenti d'importazione dai Paesi a economia pianificata per il 1988. Tale ritardo, in parte imputabile all'applicazione della nuova nomenclatura doganale, in parte per la traduzione nelle varie lingue comunitarie, appare, a questo punto, piuttosto evidente tenuto conto che tali contingenti, seppur predisposti dal dicembre del 1987, dovevano venir resi noti, secondo le previsioni, nello scorso marzo come negli anni precedenti.

CULMV. Ha chiuso il bilancio '87 con un utile di gestione superiore al miliardo la Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv) di Genova, che ha il monopolio del lavoro in banchina ed è stata protagonista un anno fa di un durissimo scontro di «potere» col presidente del Consorzio del porto D'Alessandro. L'assemblea dei soci della compagnia è stata convocata per approvare il bilancio il 30 aprile e in quell'occasione i vertici della Culmv si presenteranno dimissionari, pur intendendo ricandidarsi.

CAFFE'. Nello scorso anno sono arrivati nei magazzini generali dell'Ente porto 3.356.649 sacchi di 60 kg a sacco, di cui sono stati sbarcati da nave oltre 1.337.433 sacchi, il resto arrivati nel punto franco con mezzo ferrovia (dai porti tirrenici) e con autotreni giunti da vari porti nazionali o da altre zone, come Francia, Germania, Austria, Jugoslavia.

TUBE '88. Si è aperta a Dusseldorf il «Tube '88» (11-15 aprile), la prima manifestazione fieristica europea dedicata al trasporto di gas e fluidi mediante condotte di acciaio, con la presenza per la siderurgia italiana dell'Italsider e della Dalmine. L'attuale più importante mercato mondiale di tubi di grandi dimensioni è l'Unione Sovietica.

LLOYD ADRIATICO

Prima riunione con Suisse Re

TRIESTE — Prima riunione operativa, i primi giorni della prossima settimana del direttore generale del Lloyd Adriatico di Trieste Antonio Sodaro, con i dirigenti del gruppo Suisse Re che recentemente avendo acquisito il 95% del pacchetto azionario della Gotthardfinanz di Lugano che a sua volta controlla la Finpai è divenuto il socio di maggioranza assoluta del consiglio di amministrazione della compagnia previsto per il 9 maggio nel corso della quale sarà esaminato e approvato il bilancio dell'esercizio 1987.

Nel corso della stessa verrà stabilito l'ammontare del dividendo da proporre all'assemblea degli azionisti del 20 giugno.

Sarà interessante verificare in questa occasione l'atteggiamento della Suisse Re sul futuro assetto del nuovo consiglio di amministrazione. Sembra peraltro che il gruppo svizzero non abbia intenzione di andare oltre la richiesta d'inserimento di uno o due suoi rappresentanti. In questo caso la presidenza della compagnia potrebbe restare a Giorgio Irneri.

La Compagnia triestina dopo l'ultimo aumento effettuato l'anno scorso, parte in forma gratuita e parte a pagamento, ha un capitale sociale di 40 miliardi. Attualmente le maggiori quote di capitale (azioni ordinarie e a risparmio) sono detenute nell'ordine da Finpai (28,17%), Gotthardfinanz (11,81%), Imigest (1,25%), Donata Hauser Irneri (1,68%), Lina Magni Irneri (1,25%) e Giorgio Irneri (1,25%).

■**CASA.** Ciò che di meglio offre la ricerca e l'industria in tema di abitazione e ambiente circostante è esposto alla 14.a mostra «Casaidea», che si chiuderà il 17 aprile alla Fiera di Roma.

SAFAU: VINCONO BERTOLI E DANIELI

Può decollare il nuovo polo dell'acciaio

Giampiero Benedetti sul nuovo impianto sperimentale - Stamane all'Iri il piano Pittini per l'ex Terni



Cecilia Danieli. (Foto di Giovanni Montenero)

TRIESTE — La Safau alla Danieli e la ex Terni a Pittini. Si sta delineando l'assetto bipolare dell'industria regionale dell'acciaio alla luce dei nuovi accordi fra pubblici e privati. Ieri il ministro dell'industria Adolfo Battaglia ha formalmente accolto la proposta del gruppo Bertoli-Danieli per la fonderia di Cargnacco (circa 90 miliardi di investimento). Stamattina il comitato di presidenza dell'Iri valuterà quella delle Ferriere Nord per il salvataggio della ferriera di Trieste (160 miliardi di investimento, in gran parte di mano pubblica).

Ore decisive dunque, con sullo sfondo le incertezze e gli imprevisti legati alla crisi di governo: permanenza o meno di Maccanico e Prodi al loro posto, atteggiamento del nuovo ministro nei confronti del piano Finsider e dei tagli imposti dalla Cee, disponibilità di fondi pubblici nel processo di riconversione. Un momento difficile, che si cala in una situazione difficile anche dal punto di vista dei mercati, terremotati da un processo di ardua e talvolta dolorosa riconversione.

La scelta di Battaglia per la Safau è stata avvalorata da cinque motivi: 1) per il prezzo e la relativa soddisfazione dei creditori, 2) per la serietà del gruppo imprenditoriale Bertoli-Danieli che hanno l'obiettivo di risolvere anche i problemi della Bertoli, 3) per la credibilità del piano industriale presentato, pari a quello del gruppo Leali, ma comunque finalizzato a creare un polo nazionale di produzione di acciai speciali, 4) per l'impegno ad assorbire livelli occupazionali pari a 180-200 persone nella Safau e 450 nell'intera Bertoli-Danieli, 5) infine per il forte interesse per la realizzazione dell'impianto pilota della Danieli ipotizzato a Cargnacco, che prevede investimenti per alcune decine di miliardi.

Siderurgia: Falck critico per lo stallo del Governo

Il ministro si è impegnato con i sindacati ad assolvere a un ruolo di stretta sorveglianza sull'attuazione del piano industriale. I confederali, nell'esprimere la loro soddisfazione per il delinearsi della soluzione finale per Cargnacco, hanno inteso ricordare anche che «l'uscita dalla crisi è stata fortemente voluta dai lavoratori della Safau in tutti questi anni, con la tenacia e la pazienza che li ha sempre contraddistinti. La loro professionalità è stata determinante per uscire dalla crisi».

Secondo i piani, la Safau dovrebbe essere in pratica tagliata in due. Un forno dovrebbe continuare con la vecchia produzione, l'altro dovrebbe essere completamente trasformato per diventare il fulcro dell'impianto sperimentale della Danieli. L'azienda di Buttrio opererà in due fasi, e la seconda vedrà gli investimenti più consistenti.

«Una cosa è certa, non produrremo acciaio» dice Giampiero Benedetti, amministratore delegato assieme a Cecilia Danieli. «Il nostro intento è di fornire impianti, tecnologia e know how per servire i nostri clienti in questo momento di profonda trasformazione della siderurgia». E aggiunge: «Si tratta di un momento difficile, ma altamente innovativo, sia in termini di alleanze che in termini di investimenti. Si assiste al risveglio delle aziende medio-piccole che stanno entrando gradatamente in settori di forte qualità prima esclusivi dei colossi di Stato. Insomma il campo è più vivo che mai, non è il pianto greco che si crede...».

Più in là, Benedetti non va. Una prudenza la sua collegabile allo stallo della politica governativa dell'acciaio. «La siderurgia è ferma — commenta da parte sua Alberto Falck, presidente delle acciaierie e ferriere Falck che vedono la partecipazione della Danieli — tutto è rimandato nelle mani del prossimo ministro. I temi della siderurgia — aggiunge preoccupato — non sono stati nemmeno discussi nelle trattative per il nuovo governo. Bisogna davvero che De Mita si abitui a pensare in termini siderurgici, cosa che finora non è accaduto».

[p. r.]

ARTIGIANI

Oltre ogni elezione

La Cna sollecita l'impegno delle forze politiche

1992

Incontro al Cisae

UDINE — I temi della internazionalizzazione dell'economia friulana, in vista dell'attuazione del mercato unico europeo, e gli strumenti da introdurre per agevolare il processo di integrazione tra le realtà produttive europee sono stati al centro della riunione del comitato tecnico del Centro informazioni e studi sulle attività economiche della Provincia di Udine (Cisae), cui aderiscono le categorie dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Il comitato — informa un comunicato dell'Associazione industriali di Udine — in questo contesto, ha preso in esame la proposta di legge regionale nota come «Legge Braida», recentemente approvata dalla terza commissione del consiglio regionale di prossima discussione in sede consiliare, che prevede lo stanziamento di oltre un miliardo di lire a favore di iniziative volte a «Favorire una più attiva partecipazione dei cittadini al processo di integrazione europea», attraverso azioni che portino alla diffusione degli ideali europeistici,

Per questi fini la legge prevede l'istituzione di un «fondo regionale per l'Europa».

TRIESTE — Anche gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia (35 mila aziende, quasi 100 mila addetti) sono chiamati al prossimo appuntamento con le urne. «Ma, pur non sposando né liste né candidati — ha detto ieri il segretario regionale della Confederazione dell'artigianato, Roberto Cosolini — hanno precise questioni da sottoporre all'impegno delle forze politiche. Problemi irrisolti, che speriamo possano essere affrontati dalla nuova legislatura regionale».

All'ente Regione infatti il mondo artigiano ha sempre guardato come ad un interlocutore primario, come a un'istituzione in grado di fare da volano a quella crescita e a quella riqualificazione indispensabili per il comparto. Tanto più oggi che ci si avvicina a grandi passi verso la scadenza del 1992 e alla liberalizzazione dei mercati comuni europei.

Ma vediamo quali sono le proposte che secondo la Cna dovrebbero diventare «argomento di discussione della prossima campagna ed entrare nei programmi in termini che non siano puramente elettoralistici». Ad aprire la lista è una «rivisitazione e un aggiornamento della disciplina giuridica regionale», indispensabile, si afferma, per cogliere quanto di nuovo e dinamico c'è nel comparto. L'auspicio è che si arrivi ad una «forte riaffermazione del concetto di autonomia giuridica dell'artigianato, riconosciuto dalla giurisprudenza nazionale e regionale, ma messo continuamente in discussione da interpretazioni restrittive e miopie burocratiche». Legata a questo tema è la questione degli organismi di autogoverno, le commissioni provinciali dell'artigianato, «impossibilitate a funzionare pienamente a 13 anni dall'ultima elezione» e per le quali si chiede di fissare la data del rinnovo.

E arriviamo al sistema degli incentivi finanziari. «Va riformato — afferma la Cna — sulla base degli scenari che l'impresa si troverà ad affrontare e della necessità di dare certezze all'imprenditore che effettua un investimento». Ciò potrà essere realizzato attraverso il mantenimento di dotazioni adeguate, la razionalizzazione degli strumenti esistenti e infine con l'istituzione di un Fondo regionale di rotazione dell'artigianato. All'intervento finanziario va però abbinato un impegno per la costruzione di un sistema di servizi alle imprese nel quale l'Esa, l'ente sviluppo artigianato, trovi una sua collocazione meno burocratica e più agile.

Ad ascoltare le proposte degli artigiani c'erano ieri alcuni rappresentanti politici: oltre a una folta delegazione del Pci (Ugo Poli, Maurizio Pessato, Renzo Tosco e Dario Vosca), il vicepresidente del Consiglio regionale, il repubblicano Gerardo Ciriani, e il vicesegretario del Psi regionale Guido Bulfone. Proprio Bulfone ha puntato il dito sul problema del nuovo mercato europeo e sulla necessità, a proposito di leggi di incentivazione, di finalizzare le risorse a preparare gli imprenditori al nuovo impatto. Quanto a Vosca ha chiesto una «riflessione seria sulla richiesta di un fondo di rotazione, che chiarisca quali possano essere le condizioni per un reale autogoverno del credito».

[m. ne.]

OGGI PRESIDENTI A CONSULTO

Tutti affannati: Fermiamo lo sciopero

Matarrese parlerà stamattina in Lega e vedrà Campana stasera a Padova



Sergio Campana tra Dalla Monta e Silvano Maioli.

I presidenti delle società dovranno lasciare libero Matarrese di fare concessioni ai calciatori che protestano

MILANO — La proclamazione dello sciopero dei calciatori di serie A e serie B per domenica ha messo il fuoco sotto il deretano dei vertici del calcio nazionale. Matarrese ha chiamato i presidenti di società a raccolta, la Lega anticipa di un giorno i lavori (invito di Matarrese). Altro chè sicurezze!

Una cosa è certa. Sergio Campana ha sotto tiro Matarrese: l'ha accusato di essere ostaggio dei presidenti di società, col voto dei quali è stato eletto alla guida della Figc; l'ha accusato anche di non saper rispettare impegni concordati. Forse perchè concordati tra sindacato giocatori e presidenza federale, senza il benestare della Lega!

A Roma, ieri mattina è successa una scenetta succosa. Un autista dell'azienda trasporti rallenta la corsa dell'autobus davanti al palazzo della Federcalcio, apre la portiera urlando verso un gruppetto di persone in crocchio, attorno a Matarrese in partenza:«Aho,'sto tredici me lo fate fare, si o no?!»

Matarrese ride divertito:«Sto partendo per Milano col segretario generale Petrucci. Ho chiesto a Nizzola di anticipare l'assemblea. Illustrerò ai presidenti la situazione dei rapporti tra Federazione e sindacato. Quindi incontrerò Campana, probabilmente a Padova.»

E' possibile che la situazione si sblocchi e che non si fermino i campionati di serie A e B. Ma forse certi presidenti non hanno capito l'importanza del momento e si lasciano andare a battute provocatorie. Ricordiamo Jurlano del Lecce, che vuol mandare in campo una formazione qualsiasi di ragazzi.

Quando il cacciatore nel bosco canta a voce alta, forse ha paura e tiene lontane le prede.

A rompere il fronte compatto dei giocatori è arrivato anche Vierchowod, affermando che avrebbe giocato. Pare però che i giocatori siano decisi, nonostante la sicumera di Corioni, presidente del Bologna, che li vuole così seri (i suoi di Bologna) che nemmeno prenderanno in considerazione lo sciopero.

Le società vogliono giocare, il Totocalcio lo esige, il Coni garantisce. I giocatori si rifiutano. E se mancano i giocatori, cosa si farà? Sono loro gli attori dello spettacolo domenicale, non certo i presidenti nè Gattai o Matarrese. Se Matarrese ha fatto delle promesse a Campana, le deve rispettare e far rispettare. La Federazione deve essere più forte della Lega. Ma non è proprio così.

Probabilmente Carraro, non potendo mettere alla testa della Federcalcio un suo uomo, ma dovendo lasciare la poltrona a un uomo Dc, ha giocato uno scherzetto. Ha lasciato che il nuovo statuto federale lasciasse il vero potere alla Lega dei presidenti, lasciando in braghe telacee il presidente. E Matarrese non può muovere foglia che la Lega non voglia.

Il Milan, che tenta l'aggancio al Napoli e non vuole perdere occasione, attraverso un portavoce ha fatto sapere di confidare molto nella revoca dello sciopero dei calciatori. Se esso dovesse essere confermato, la società chiederà la ripetizione della giornata. Tono mellifluo e niente grinta.

Se le opinioni hanno ancora valore, ce ne sarebbe una sventagliata. Tutte di uomini politici, le più diverse. Chi apprezza le motivazioni dei giocatori, chi li condanna, chi vede lo sport come momento di divertimento, chi come fatto sociale.

C'è anche un deputato Dc di Reggio Calabria, Battaglia, che approfitta dello sciopero per lanciarsi contro l'arbitro di Foggia-Reggina, reo di aver annullato un gol alla squadra del cuore di Battaglia e concesso un rigore al Foggia. Lui interroga il ministro dello spettacolo e vuole rasserenare una parte così importante dello sport, percorso da non sempre trasparenti episodi. Meno male che adesso se n'è accorto il deputato Battaglia, è bastato che la Reggina fosse sconfitta ingiustamente, a suo credere.

TRIESTINA

«Abbiamo deciso solo per il bene comune»

Maurizio Costantini illustra le ragioni della protesta

La Triestina ha regolarmente ripreso ieri pomeriggio a Prosecco la preparazione in vista del prossimo impegno casalingo contro il Padova, nonostante sugli stadi spiri minacciosa l'aria della contestazione.

In rappresentanza dei giocatori alabardati ha presenziato all'assise dell'Associazione italiana dei calciatori il capitano della Triestina, Maurizio Costantini.

«Sono stato all'associazione, dove è stata decisa all'unanimità dei presenti la proclamazione di questo sciopero, in base all'accordo che è stato raggiunto in febbraio e che non è stato mantenuto da Matarrese. Diciamo che noi non pretendiamo niente di più di quello che c'era stato dato in un primo momento».

Per togliere ogni ulteriore dubbio è meglio chiarire che non si tratta di richieste di natura economica, le vostre. «Si tratta di interessi che riguardano tutto l'ambiente calcistico, non solo quello delle due serie professionistiche. Ribadisco chiaramente che il problema non è nè di soldi, nè di stranieri. Il problema è di salvaguardare innanzitutto le società piccole e i giocatori che giocano in serie C, soprattutto quelli della C2; poi di migliorare la situazione che c'è nel passaggio di chi, a fine carriera, vuole scendere nei dilettanti. Ci sono dei limiti che non ci sembrano giusti, in quanto un atleta che desideri giocare fra i dilettanti non debba essere condizionato e limitato da problemi di età».

Mai come questa volta avete fatto blocco? «Si, già da un pò di tempo si ventilava la possibilità di questo sciopero. Se c'era volontà di evitarlo e di parlarne nelle sedi adatte, questo non è stato fatto. Sapendo che lo sciopero era indetto per il giorno 17, potevano senz'altro anticipare il consiglio federale del 23 aprile prossimo».

Cosa succederà adesso, dopo questa vostra ferma presa di posizione? «Ma non succederà forse niente! C'è ancora la speranza di riuscire a comporre questa situazione e son convinto che in questi giorni la nostra associazione con la Federazione e la Lega si incontreranno e troveranno un punto d'intesa, perché noi abbiamo dato ampi margini di trattativa. Il mio augurio è che anche dall'altra parte ci sia la volontà dell'accordo».

In particolare, quali punti interessano soprattutto i giocatori della Triestina? Lo straniero in B o la regolazione degli stranieri che retrocedono? «Diciamo che il problema grosso non è quello degli stranieri, come ho sentito dire in giro. Senz'altro se lo straniero deve venire in B, è giusto che venga regolamentato il numero di quelli che retrocedono. Una squadra di serie A, quando retrocede, può portarne addirittura tre, tre sono le squadre che retrocedono ogni anno dalla massima serie ne arriveranno nove per ogni stagione e questo non è giusto».

[Luciano Zudini]

IL PRESIDENTE DEL CONI

Gattai non capisce lo sciopero

A lui preme specialmente il Totocalcio

ROMA — «Molta logica in questo sciopero non c'è, ho visto agitazioni sindacali più fondate. Onestamente mi pare che si tratti di uno sciopero tirato per i capelli».

Arrigo Gattai, presidente del Coni, ha commentato di nuovo lo sciopero proclamato dall'associazione italiana calciatori per domenica prossima.

«Certo — ha detto ancora Gattai — è una vicenda che preoccupa tutti, in particolare me come presidente del Coni. Però mi sembra ci siano tempi e premesse per uscire dall'impasse. Speriamo che nelle prossime 24 ore venga fuori qualcosa di positivo: per la verità vedo il presidente della Figc Matarrese molto impegnato sulla questione. Oggi dovevo incontrarlo, ma lui si è recato a Milano per preparare la riunione dei presidenti di A e B.

Quanto alla possibilità che in campo domenica scendano formazioni giovanili, Gattai ha ribadito che per il totocalcio la schedina sarebbe comunque valida: «Se le partite invece dovessero essere rinviate (e questo devono deciderlo le società) non rimborseremmo le giocate, che sarebbero valide nella giornata di recupero».

Dal primo pomeriggio di ieri frattanto, presidente della Lega professionisti, Nizzola, è al lavoro nel suo studio nella sede della Lega per preparare quella che si preannuncia come una delle più calde assemblee dei presidenti delle società degli ultimi anni. E' prevista una partecipazione totale. Il presidente della Figc, Nizzola e i rappresentanti delle 36 società professionistiche dovranno trovare un accordo sicuramente non facile per un pacchetto di proposte che consenta di far rientrare la decisione presa dal sindacato presieduto da Sergio Campana.

Matarrese sottoporrà a Nizzola e ai presidenti il suo piano di salvataggio della giornata di campionato. Nizzola intanto sta studiando le ipotesi di Lega, in un fitto intreccio di telefonate con i presidenti.

I margini di manovra sono contenuti in quei punti dell'accordo del 25 febbraio tra Aic e presidenza federale che Campana dava per acquisiti e che, rimessi in discussione, sono all'origine dello sciopero: lo straniero in B dal 1990/91, la normativa sulle retrocessioni dalla A alla B, l'organico della C/2, i limiti di età per i dilettanti, la revisione dei parametri, il fondo di garanzia per gli stipendi arretrati.

UDINESE

«Pensiamo ai colleghi delle serie inferiori»

Lo sciopero di domenica visto dai giocatori bianconeri

UDINE — Non c'era nessun bianconero lunedì a Milano, all'assemblea indetta dall'Associazione calciatori nel corso della quale è stato deciso lo sciopero dei campionati per domenica, quando sui campi di serie B si dovrebbe disputare la decima giornata di ritorno. Ma i giocatori dell'Udinese seguono ugualmente con interesse l'attività del loro sindacato e sono d'accordo con quanto deciso da Campana.

«Ne abbiamo parlato a lungo fra di noi — commenta Dino Galparoli, il giocatore con più lunga e fedele militanza con la maglia dell'Udinese — e ci siamo trovati completamente sulle stesse posizioni dei vertici del sindacato. Ci atteniamo quindi a quanto è stato deciso anche perchè abbiamo la massima fiducia negli organi interni all'Associazione calciatori.

«Il tutto — spiega — è partito con i problemi relativi agli stranieri, ma oggi come oggi non può non balzare all'occhio che la questione più spinosa è quella relativa ai problemi di carattere economico che si trovano ad affrontare colleghi che per mille motivi, talvolta anche soltanto per sfortuna, finiscono nelle serie inferiori, in C2, ad esempio. Non sempre ci sono le necessarie garanzie per lavorare in serenità, spesso gli stipendi arrivano quando arrivano, senza regolarità e senza alcuna garanzia. E' un problema concreto, ed è giusto che noi, giocatori più famosi, più conosciuti ci preoccupiamo anche di loro. Ecco si lotta proprio per questo, al di là delle mille altre questioni sollevate dal nostro sindacato».

Ma domenica sarete a Parma?

«Molto sinceramente, io penso di sì. Domenica, insomma, si giocherà. E' una speranza, ma anche un augurio: è vero che da una parte — spiega sempre Galparoli — ci sono delle promesse non mantenute, ma è anche vero che dall'altra c'è, tutto sommato, la volontà delle parti di avvicinarsi ulteriormente tra di loro. E allora credo proprio che domenica si giocherà: ecco perchè non mi preoccupano certe dichiarazioni di qualche dirigente che dice di voler far scendere in campo, ugualmente, la squadra anche se imbottita di Primavera o di ragazzini. Non si arriverà a una rottura tanto netta».

E' la stessa filosofia che si registra in società. In via Cotonificio si attende la riunione convocata per questa mattina a Milano tra i presidenti di serie A e B. «Lo sciopero? Prima di decidere, prima di prendere una posizione ufficiale — spiega il segretario generale Fabrizio Borsotti — attendiamo la riunione dei presidenti. E personalmente sono convinto che tutto si appianerà e che alla fin fine domenica si giocherà».

Ormai fuori dalla mischia, ma pur sempre testimone significativo delle vicende del calcio, è Ciccio Graziani: ieri mattina, aprendo i giornali, è rimasto sbigottito. «Ero lontano da casa da alcuni giorni — racconta — e non avevo avuto modo di seguire le vicende del mondo del calcio. E così, leggendo i giornali sono rimasto senza parole. Le motivazioni, certo, sono tutte molto serie, ma personalmente penso soprattutto ai colleghi delle serie inferiori. Uno dice calciatore e pensi subito agli stipendi dei campioni della serie A: la realtà è molto diversa e questa è quindi un'occasione per meditare sulla situazione di quei giocatori che calcano i terreni della serie C, al di là poi di tutte le altre questioni sul tappeto».

[Guido Barella]

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina con il numero 6

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 6 - Domenica 17 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Padova**			
CALCIO - Serie B **Parma-Udinese**			
CALCIO - Serie C2 **Pordenone-Mantova**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Contarina**			
CALCIO - Promozione **Portuale-Manzanese**			
CALCIO - Promozione **Monfalcone-Trivignano**			
CALCIO - Promozione **Lucinico-Cormonese**			
CALCIO - Prima cat. **San Giovanni-Sangiorgina**			
BASKET - Serie B1 **Modena-Stefanel**			
BASEBALL - Serie B **Black Panthers-Rangers**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

La schedina numero sei è imperniata naturalmente sul calcio e sul derby Triveneto che si giocherà domenica prossima fra Triestina e Padova allo stadio Grezar, sciopero permettendo.

Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.

Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.

L'OLIMPICA STASERA A PADOVA

Dall'Olanda fino a Seul

PADOVA — Padova potrebbe consegnare già questa sera alla Nazionale olimpica di Dino Zoff il passaporto per Seul. Nel vecchio stadio Appiani, teatro delle prodezze dello squadrone di Nereo Rocco, gli azzurri affrontano domani una rinnovatissima Olanda alla ricerca di due punti che potrebbero significare la matematica qualificazione per le Olimpiadi in Corea.

All'andata a Groningen, il 9 marzo scorso, gli uomini di Zoff fecero già bottino pieno grazie a un gol messo a segno da Virdis, ma il ct dell'Olimpica predica prudenza verso una squadra tutta nuova, come quella olandese che sarà in campo: «Temo soprattutto il loro collettivo, l'organizzazione generale di squadra, il solido calcio che gli olandesi hanno sempre saputo praticare. Sappiamo ben poco, poi, dei singoli atleti, praticamente non abbiamo indicazioni sulle loro caratteristiche».

Se l'Olanda — cambiata per ben dieci undicesimi rispetto alla squadra affrontata all'andata — è una sorta di oggetto misterioso, l'Olimpica azzurra non ha segreti.

Giocherà la solita formazione con la sostituzione di Tassotti, squalificato, con Filippo Galli. L'unico dubbio che Zoff scioglierà solo poco prima della partita riguarda De Agostini, che continua a risentire di un indolenzimento inguinale. Anche ieri il giocatore non si è allenato con gli altri, ha fatto qualche corsetta al piccolo trotto ai bordi del campo e poi è rientrato negli spogliatoi.

Non dovesse farcela a recuperare per oggi, il più probabile sostituto di De Agostini pare Bruno, anche se il ct non vuole sbottonarsi su quella che sarà la scelta finale.

In attacco sono confermati invece come punte Virdis e il panchinaro del Napoli, Carnevale.

Sotto la pioggia battente gli azzurri si sono allenati un paio d'ore nel pomeriggio all'Appiani con esercizi atletici, un po' di tiro al bersaglio e la consueta partitella.

Per gli olandesi, invece, i problemi sono cominciati sin dal momento dell'arrivo in Italia: i loro bagagli, e quindi tutta l'attrezzatura sportiva, sono andati dispersi nel volo fra Amsterdam, Milano e Venezia. Hanno dovuto quindi rinunciare alle due sedute di allenamento previste e probabilmente effettueranno solo una sgambatina questa mattina allo stadio per prendere confidenza con il terreno di gioco visto che hanno avuto assicurazioni circa l'arrivo del bagaglio in serata.

Per la gara di oggi — che sarà trasmessa in diretta tv alle 20.30 — lo stadio di Padova è quasi al tutto esaurito e la tifoseria locale si prepara a festeggiare la possibile qualificazione olimpica. L'unico pericolo del girone degli azzurri viene dalla Germania Est, che è stata impegnata ieri notte con il Portogallo, ma ferma a sette punti contro i nove dell'Italia. Poi a entrambe le squadre manca, sulla strada per Seul, un confronto con l'Islanda.

Queste le formazioni annunciate per questa sera:

ITALIA: Tacconi, Filippo Galli, De Agostini (Bruno), Galia, Brio, Cravero, Mauro, Ancelotti, Carnevale, Romano, Virdis. 12 Giuliani, 13 Bruno (Salsano), 14 Colombo. 15 Comi, 16 Pacione.

OLANDA: Snelders, De Wolf, Verkuyl, Rutten, Koevermans, Van De Waart; Kruezen, Brood, Brooy, Schmidt, Eijkelkamp. 12 Van Ede, 13 Mulder, 14 Snoei, 15 Keur, 16 Verrips.

Arbitrerà l'austriaco Kaupf.

AMARCORD

Germania e Italia '82

MILANO — Lunedì 25 Aprile alle 16, nello stadio Meazza di Milano, si giocherà una partita fra una rappresentativa italiana e una della Germania Ovest, composte più o meno dagli stessi giocatori che disputarono la celebre finalissima del Mundial di Spagna nel 1982.

Durante la presentazione alla stampa, tenutasi ieri, si è guardato alla partita rievocativa del 25 Aprile anche come un'occasione per un saluto al pubblico italiano da parte di Paolo Rossi, Oriali e Graziani, che quest'anno hanno definitivamente lasciato l'attività.

La manifestazione è stata voluta e patrocinata dall'Unione stampa sportiva lombarda e organizzata dall'Inter per celebrare ufficialmente ottant'anni di vita societaria.



Immagine d'archivio per Virdis, impegnato contro gli olandesi a Groningen.

INTERVISTA

I dubbi di Rush

LONDRA — Per Ian Rush, l'attaccante gallese della Juventus, è giunto il momento delle decisioni. Decisioni che non coinvolgono soltanto lui, ma il futuro della squadra torinese, in cui prevale l'individuo a scapito dello spirito di squadra.

Lo scrive il «Daili Express» in un'intervista in cui il giocatore gallese spiega con molta franchezza l'impasse in cui si trova e che rischia di compromettere la sua carriera di calciatore. Arriverà il momento, afferma Rush, che «quello che ho fatto per il Liverpool, quando ero il cannoniere numero uno in Europa, non significherà più niente».

«Una voce dentro di me mi dice di tener duro e lottare — ha detto Rush al giornale — ma poi mi chiedo: e se resto e le condizioni di gioco non cambiano? Dove andrò a finire?».

Una soluzione, secondo Rush, potrebbe essere l'arrivo di Michel Platini alla presidenza della Juventus.

«L'influenza di Platini — scrive il giornale, secondo cui il giocatore francese ha una stima profonda per il gioco di Rush, che non è stato invece apprezzato dalla squadra torinese — potrebbe dare a Ian la possibilità di farsi conoscere e apprezzare nel suo secondo anno con la Juventus, che è poi l'anno del giudizio per gli acquisti stranieri. Il primo anno è per imparare, il secondo per farsi conoscere. Anche Platini non fece una grande impressione il primo anno».

BASKET / FANTONI

C'è la Benetton

Stasera in casa i friulani non possono perdere

UDINE — E' già vincere o morire per la Fantoni alla seconda dei playout contro una Benetton che da parte sua giunge a Udine con le più serie intenzioni di riconfermare il vittorioso avvio contro la Standa.
Ancora incerto Milani tra i friulani a causa del dolore ad un polpaccio che continua ad affliggerlo, toccherà a Beppe Valerio lo starting five insieme a Bettarini, Solfrini, Costner e McDowell.
Le polveri, in casa biancoblù, non sono più così bagnate nonostante la sconfitta dell'esordio contro la Sharp. La consapevolezza di avere a disposizione ancora integre tutte le carte da giocare rende la vigilia del derby friulo-veneto particolarmente carica di sana tensione.
A mille il morale soprattutto di capitan Bettarini, autore a Lucca di 30 punti e di una prova di trascinatore, mentre in fase di caricamento, dopo un periodo di appannamento, sono le batterie di Solfrini e McDowell, con Costner invece ancora fuori fase.
Il momento del pivot non è dei migliori e proprio alle porte di un incontro-scontro diretto determinante ai fini dell'economia del gioco sotto canestro, quello con l'ex Mike Davis. Duello tutto muscoli il cui esito finale potrebbe essere determinato soprattutto dalla maggiore elasticità al rimabalzo del trevigiano di fronte ad un Costner che continua a stentare, spesso in difetto di lucidità nell'azione.
Ma non tutto qui sta l'interesse di Fantoni-Benetton. Ad alte frequenze si preannuncia anche la gara al tiro, con Bettarini da una parte e Jacopini (30 punti alla Standa domenica scorsa) dall'altra, il raffronto, seppure in ruoli diversi fra giovani emergenti, il play udinese Maran e il lungo biancoverde Vianini, campione d'Italia junior a Udine nel maggio dello scorso anno. E poi il rientro al Carnera di un ex, Paolo Pressacco, vivaio Snaidero, lanciato da De Sisti nell'ormai lontano '76 e in seguito a Treviso quale play.
Confronti di singoli che rendono oltremodo interessante un match che vale oro per entrambe: vincere per la Fantoni significherebbe riguadagnare ossigeno e speranza, soccombere ancora vorrebbe dire spalancare alla Benetton le porte della serie maggiore.

[Edi Fabris]

BASKET / PLAY-OFF E PLAY-OUT

La Dietor vince oppure va fuori

Sulla strada dello scudetto oggi ritorno degli ottavi


Gus Binelli

Si giocano stasera le partite di ritorno degli ottavi di finale dei play-off scudetto di basket. Questo il programma e gli arbitri.
S. Benedetto-Allibert: Gorlato di Udine e D'Este di Venezia.
Cantine Riunite-Scavolini: Tallone e Paronelli di Varese.
Bancoroma-Enichem: Butti di Milano e Nuara di Genova.
Yoga-Dietor: Zanon e Cazzaro di Venezia.
Così le partite di andata: Allibert-S. Benedetto 94-89; Scavolini-Cantine Riunite 102-87; Yoga-Dietor 85-75; Enichem-Bancoroma 100-87.
Questi gli arbitri per gli eventuali spareggi in programma domenica:
Allibert-S. Benedetto: Fiorito e Maggiore di Roma.
Scavolini-C. Riunite: Duranti e Vitolo di Pisa.
Dietor-Yoga: Cagnazzo e Pinto di Roma.
Enichem-Bancoroma: Montella e Baldi di Napoli.
In programma stasera pure la seconda giornata dei play-out con il seguente programma:
GIRONE GIALLO:
Standa-Wuber: Nelli di Firenze, Rudellat di Nuoro.
Fantoni-Benetton: Pigozzi di Bologna, Pironi di Ravenna.
Facar-Sharp: Giordano e Pallonetto di Napoli.
GIRONE VERDE:
Maltinti-Jollycolombani: Garibotti di Genova, Zucchelli di Nuoro.
Alno-Annabella: Petrosino e Grossi di Roma.
Hitachi-Neutroroberts: Pinto di Roma, Nitti di Taranto.
Così le classifiche:
GIRONE GIALLO: Wuber 2, Sharp 2, Benetton 2, Standa 0, Fantoni 0, Facar 0.
GIRONE VERDE: Roberts 2, Hitachi 2, Annabella 2, Jollycolombani 0, Maltinti 0, Alno 0.
Così la terza giornata in programma domenica.
GIRONE GIALLO:
Sharp-Standa: Cazzaro e D'Este di Venezia.
Fantoni-Facar: Casamassima di Como, Paronelli di Varese.
Benetton-Wuber: Corsa e Malerba di Brindisi.
GIRONE VERDE:
Neutroroberts-Maltinti: Tullio di Treviso, Reatto di Belluno.
Alno-Hitachi: Bianchi di Roma, Guglielmo di Messina.
Annabella-Jollycolombani: Deganutti e Gorlato di Udine.

BASKET / PLAY-OFF DONNE

Milano va all'assalto di Vicenza

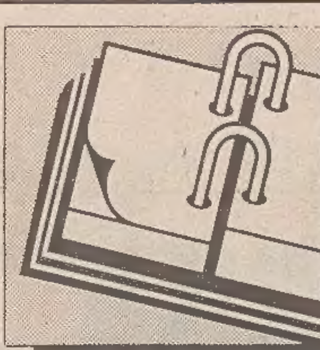
Stasera primo round della finale per lo scudetto

MILANO — Primigi Vicenza e Deborah Milano, come da pronostico, da oggi si contenderanno lo scudetto di basket feminile. Nelle semifinali, appunto, hanno eliminato Primizie Parma ed Unicar Cesena senza neppure dover ricorrere alla terza partita.
Qualche pericolo, in verità, lo ha corso la formazione milanese visto che a Cesena gli arbitri hanno dovuto lasciare il palazzetto sotto scorta da parte delle forze dell'ordine. Un brivido in più, un imprevisto che con lo sport vero poco ha da fare. Sul campo, invece, la differenza l'hanno fatta Cinzia Zanotti e le due americane Gillom e Walker.
«E la nostra difesa — aggiunge Roberto Galli — una difesa, non dimentichiamolo, che è risultata la migliore del campionato. E sarà ancora difesa l'arma sulla quale punteremo in questa finale con la Primigi per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che non siamo una compagine di farfalloni, che siamo maturati, che alla terza finale consecutiva (la quinta nelle ultime sei stagioni) vogliamo finalmente rompere l'egemonia di Vicenza».
«E se possiamo riuscirci — aggiunge Galli con un pizzico di polemica — se la direzione arbitrale sarà all'altezza dell'avvenimento. Non chiedo favori. Chiedo però di essere trattato allo stesso modo delle vicentine; che il loro carisma, che la loro forza morale e tecnica non diventi un alibi per la loro difesa a volte troppo sporca».
E Aldo Corno, coach della Primigi vincitutto, che dice? «Dico che questa storia dei presunti favoritismi nei nostri confronti non ha più senso. Come non hanno più senso certi piagnistei in un movimento che si dice maturo. Ma come? Gli arbitri di Cesena hanno rischiato di essere picchiati? Eppure hanno fischiato, così dicono le cronache a favore di Milano ...
«Se parliamo di basket, invece, concordo con il mio collega quando dice che ha tra le mani una Deborah rinforzatissima e, soprattutto, con una panchina più lunga. Ma anche questo è un discorso che potrebbe non avere senso. La panchina lunga serve durante la stagione regolare; nelle finali si può vincere in cinque.
«Per il resto non abbia timori: a Vicenza troverà un campo e un ambiente che sicuramente non incutono paura, un pubblico abituato a vedere la sua squadra vincere ma che io, qualche volta, devo...svegliare con qualche urlaccio».
Questi gli arbitri designati a dirigere
Primigi Vicenza-Deborah Milano (andata, oggi ore 20.30): Guerrini e Facchini di Ravenna.



Katarina a Milano

Per la prima volta l'Italia si appresta a ospitare una grande esibizione di pattinatori su ghiaccio: è il «Palashow '88», in programma domenica prossima alle 21 nel Palaghiaccio di Milano. L'appuntamento milanese è una delle 12 tappe di un tour che la Federazione internazionale organizza in Europa per i migliori pattinatori, reduci dalle Olimpiadi e dai Campionati del mondo. Fra i protagonisti della serata ci saranno fra gli altri i campioni olimpici di Calgary, lo statunitense Brian Boitano e la tedesca orientale Katarina Witt (nella foto). Telemontecarlo trasmetterà in diretta il «Palashow» a partire dalle ore 21 e, pure in diretta, alcuni spezzoni andranno in onda durante la «Domenica sportiva»: i biglietti sono già esauriti. Nella foto la campionessa olimpica Katarina Witt.



TACCUINO

Volley, titolo alla Panini

PALLAVOLO. La Panini Modena ha vinto lo scudetto maschile di pallavolo battendo la Maxicono Parma 3-2 (15-8, 15-5, 10-15, 6-15, 15-4) nella quinta partita di finale dei play-off. PANINI: Bernardi, Bevilacqua, Bertoli, Vullo, Merlo, Quiroga, Cantagalli, Lucchetta, Della Volpe. N.e.: Bellini, Rinaldi. MAXICONO: Galli, Petrelli, Errichiello, Gustafson, Zorzi, Dvorak, Bracci, Giani. N.e.: Panizzi, Piazza, Cova, Michieletto.

PUGILATO. Questa sera (diretta Tv su Rai 1 in «Mercoledì sport» alle 23.05) Vincenzo Belcastro, ventisettenne calabrese trapiantato a Pavia, gioca la carta più grossa, e forse l'ultima, della sua carriera pugilistica, affrontando sul ring allestito al bocciodromo di Busalla, nell'entroterra genovese della Valle Scrivia, l'ispano-francese (ma combatte con licenza lussemburghese) Fabrice Benichou per il titolo continentale dei pesi gallo.

BASEBALL. Recuperi o non recuperi, per il campionato di baseball è subito giornata regolare con gli appuntamenti di questa sera per la quarta giornata. Un turno però monco, con in campo solo quattro delle 12 squadre della serie «A». A Torino la Multitecnica, dopo le belle prove con la Bkv Milano, ospiterà l'altra formazione lombarda, l'Ams Bollate. A San Marino invece il via subito al «match clou» della settimana, fra la Vape che ha saputo battere due volte i campioni in carica della Ronson Lenoir Rimini, e la World Vision attesa alla prova del fuoco.

SCI. L'azzurro Attilio Barcella, di Bergamo, ha vinto la seconda gara della discesa del Canin, lo slalom gigante per il trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia, che si è svolto sulla pista del Bila Pec. Barcella, che nella prima gara si era classificato secondo alle spalle dell'azzurro Franco Tonazzi, ha preceduto di quattro centesimi di secondo il connazionale Josef Polig e di oltre un secondo Luca Pesando. Alla manifestazione hanno partecipato 130 sciatori italiani, austriaci, jugoslavi, finlandesi e olandesi.

TENNIS. Sandra Cecchini, Federica Bonsignori e Laura Garrone hanno superato il primo turno del Torneo femminile di tennis ad Amelia Island. E' stata invece eliminata, e proprio dalla connazionale Laura Garrone, la quarta azzurra in campo, Laura Lapi. Sandra Cecchini ha eliminato per 6-3, 6-2 l'americana Ronnie Reis. Federica Bonsignori ha avuto ragione con il punteggio di 7-6, 7-5 della tedesca Eva Pfaff. Laura Garrone si è imposta infine a Laura Lapi per 7-5, 6-3.

TIRO. La squadra italiana si è piazzata terza nella gara di pistola libera disputata nella prima giornata del diciassettesimo torneo internazionale di tiro in corsa «Benito Juares». La prova è stata vinta dagli Stati Uniti che hanno totalizzato 1661 punti. Dietro agli americani si sono piazzati nell'ordine bulgari e italiani con 1654 e 1652 punti.

HOCKEY SU PISTA

La Zoppas in A 1

Decisiva la vittoria di ieri sera a Matera

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — La Zoppas torna in serie A 1. Dopo un anno di purgatorio in A 2 i gialloblù pordenonesi ritornano nell'olimpo dell'hockey nazionale. Gli uomini di Luciano Dall'Acqua nella penultima giornata del campionato hanno espugnato il campo del Matera per 8 a 5 e sabato prossimo incontreranno senza patemi d'animo il Prato che in classifica generale li inseguiva a tre lunghezze e che ieri sera ha superato agevolmente il Salerno.
Per la Zoppas Pordenone finisce così un incubo. A quattro giornate dalla fine del torneo, infatti, aveva ben sei punti di vantaggio sul Prato, ma la sconfitta di Sandrigo e il pareggio interno con il Viareggio avevano ridotto notevolmente il distacco. Di vitale importanza, quindi, rivestiva la trasferta di Matera, soprattutto dal lato psicologico.
Nonostante il punteggio finale di 8 a 5 è stata un'autentica battaglia fra le due formazioni ma la Zoppas, consapevole di dover vincere a tutti i costi per non arrivare allo scontro diretto con il Prato in condizioni psicologiche difficili, ha sfoderato una prestazione agonistica e di carattere di assoluto rilievo. Passata in vantaggio al 0.59 con Jorge la Zoppas è stata raggiunta al 3.03 da una rete di Aquino, senza dubbio il migliore della compagine lucana (autore alla fine di tre reti). I pordenonesi, comunque, hanno dimostrato di possedere una caratura tecnica superiore e sono andati a segno al 13.45 con Alessi e al 16.28 con Biancucci.
E' stato ancora Aquino a ridare speranza ai locali al 19.33 ma Biancucci al 26.16 ha ristabilito le distanze fissando il risultato del primo tempo sul 4 a 2 per la Zoppas.
All'inizio della ripresa la partita ha raggiunto alti livelli agonistici. I gialloblù in apertura hanno sfiorato per due volte la rete ma come succede in casi del genere su capovolgimento di fronte è stato ancora Aquino al 2.31 a andare a segno. Per la Zoppas si è trattato di una sferzata e infatti da quel momento è salita in cattedra ipotecando la vittoria grazie alle reti in successione di Alessi, Jorge, ancora Alessi e Biancucci. Nel finale di partita il Matera ha schierato anche i giovani e al 21.27 Antezza ha siglato la quarta rete seguito al 25.35 da Beltempo. La Zoppas ha controllato quindi la partita assicurando così la A 1 ai suoi entusiasti tifosi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

VENTIQUATTRENNE pluriennale esperienza spedizioni trasporti esperienza coadiutrice doganale buono inglese conoscenza tedesco, turco cerca impiego. Tel. 943929. 51174

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A. AD automuniti dinamici ambiziosi minimo ventitreenni offresi attività da svolgersi in zona. Possibilità guadagno 300-500.000 settimanali. Presentarsi mercoledì ore 15.30 Monfalcone via Carducci 2. Sig. Viatto. 178

CAPO cantiere cercasi per complesso residenziale in Tarvisio. 035/995595. 5628

COMMESSE cercansi per negozio Trieste. Richiedesi buona volontà possibilmente con conoscenza lingua slovena o serbo croato. Scrivere a cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. 815

IMPORTANTE azienda ramo alimentare assume giovane militesente patente C esperienza guida. Scrivere a cassetta n. 11/R Publied 34100 Trieste. 818

NEGOZIO aritcoli nautici-sportivi cerca apprendista possibilmente residente comune Duino-Aurisina. Sail Sistiana tel. 291074 Sistiana 59/L. 528

NOTA agenzia immobiliare cerca personale per ampliamento organico. Inquadramento. Telefonare 729862 o 729863. 526

PIZZERIA in Gorizia cerca giovane banconiera esperta. Turno serale. Telefonare dalle 19 in poi. 0481/20898. 177

RISTORANTE servizio accurato cerca aiuto cameriere serio bella presenza. Scrivere a cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. 817

5 *Rappresentanti Piazzisti*

INDUSTRIA seleziona 3 responsabili per conduzione personale preferibilmente provenienti vendite dirette. Seleziona 7 agenti per provincia Tr-Ud-Pn-Go Carnia Cadore offre corso formazione professionale. Clientela selezionata garantito mensile 2.700.000. Presentarsi il 15 aprile in via Trento 45 Udine. Linea di Fiorano. 003

PRIMARIA azienda operante nel settore dell'arredamento di interni per uffici e comunità ricerca per la zona di Trieste e provincia, agente con esperienza nel settore. Al candidato prescelto, viene offerta una provvigione di sicuro interesse e un ambiente di lavoro dinamico in un settore in continua espansione. Telefonare, per un appuntamento, allo 0432/26074 ore ufficio. 71

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 797

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 797

9 *Vendite d'occasione*

FORNO pizza elettrico svendo causa cessata attività. Telefonare 912286 ore pasti. 51176

PELLICCE riparazioni rifacimento a modello modifiche. Vendita giacconi pellicce tutti i tipi qualità superiore sempre prezzi imbattibili. CERVO la vostra pellicceria di fiducia viale XX Settembre 16, II piano, ascensore. 509

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 814

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52063

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo, La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 527

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 808

A.A. GARAGE Ferrari 761863. Mercedes 190 E, 250 diesel '87, 300E '86, 380 SE, 500 SEC '85, Ferrari Mondial Otto, Maserati Merak 3000 SS quattro porte '81, Porsche 2100, Volvo 760 TD '85, Jaguar 4.2 '82, Range Rover '85, Uno 55, Y10 '87, Pagoda 350 SL. Permute leasing dilazioni. 635

ALFETTA 2000 1983 bellissima metallizzata vetri elettrici L. 650.000. Tel. 0481/90285. 163

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI salone parrucchiera zona Ronchi dei Legionari. Telefonare 0432-522119. 63

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 70

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 70

A.A.A. CONCEDIAMO leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroneo 33, Trieste. Telefono 734355-761049. 014

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 630

FINANZIAMO piccole medie imprese dipendenti pensionati rate 90.000. 0481/84446. 166

MINI prestiti prestiti immediati anche pensionati. Denaro in breve tempo. I.F.T. Trieste Corso Italia n. 21 tel. 040/65818. Gorizia Via Carducci n. 17 tel. 0481/31618. 631

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589

SICA Srl acquista trasforma risana vende aziende e partecipazioni. Telefonare 773658. 801

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 3i 774881. 623

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2/3 stanze. Massimo 120.000.000 semiperiferico. Tel. 630120. 012

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 763189. 014

CERCO da privato appartamento 1 stanza soggiorno cucinino bagno pagamento immediato. Telefonare 948211. 639

DA privato compro appartamento anche da sistemare qualsiasi zona 631512. 622

RICERCHIAMO per nostro selezionato cliente casetta anche da ristrutturare. Definizione immediata, pagamento contanti. Finim 766681. 620

UNIONE 733602 cerca per propri clienti appartamenti soggiorno una, due stanze cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. 70

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 STABILE intero con appartamenti e locali. Occupato. Zona Crispi. Trattative riservate.

AGENZIA meridiana 733275 zona C. ALBERTO seminuovo salone due stanze stanzetta cucina servizi poggioli. 806

ALABARDA 768821 zona Giardino pubblico seminterrato 40 mq adatto deposito magazzino. 518

ALABARDA 768821 zona S. Giusto seminterrato con 3 vani e servizio 15.000.000. 518

CASA mia vende via Tiepolo panoramico 2 stanze stanzetta cucina bagno piano alto senza ascensore. 630307. 819

CASETTA 110 mq due piani giardino garage vendesi privatamente. Tel. 910608-748893. 51177

COMODA ubicazione appartamenti autometano vende Marcon Castaldi 3. 728012. 775

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ALVIANO rinnovato 2 stanze cucina doccia 22.000.0000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 639

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina ROZZOL 3 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore posto macchina giardino proprio. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 639

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento via HERMET 2 stanze soggiorno cucinotto doppi servizi ampia terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 639

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. CILINO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento 48.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 649

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 509

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende palazzina piscina trilocali ingresso soggiorno cottura bagno camere mpio terrazzo 31.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 68

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Sagrado capannone laboratorio sottostante scantinato grande garage. 1

MONFALCONE ALFA Fogliano rustico da sistemare metà mq 600 terreno. 1

MONFALCONE: centralissimo autometano 3 camere doppio servizio dotato garage e cantina: 65 milioni più mutuo agevolato quindicennale (60 milioni 244 mila mese). Consegna giugno '88. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

Z (1) GINESTRE sul mare alloggio 2 piani Spaziocasa Valdirivo 36. 6

24 *Smarrimenti*

SMARRITE domenica chiave Peugeout 309 su portachiavi metallo con data. Tel. 566828. Mancia. 52064

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi amicizia matrimonio. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 30

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII — URBANISTICA E TRAFFICO

SEZIONE AMMINISTRATIVA — PROT. CORR. XIII—86/217/21

OGGETTO: Variante n. 47 al P.R.G.C. - Zona Industriale Artigianale di Monte S. Pantaleone.

IL SINDACO

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 08/Pres./171/P.T. dd. 12.1.1988 inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 18 del 15.2.1988, con il quale è stata approvata la Variante n. 47 al P.R.G.C., relativa alla Zona Industriale Artigianale di M.S. Pantaleone adottata con la Deliberazione Consiliare n. 5 dd. 23.1.1987;
visto l'articolo 10 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150;

RENDE NOTO

che dalla data di pubblicazione del presente avviso la Variante n. 47 al P.R.G.C. di Trieste viene depositata assieme al Decreto di approvazione, a libera visione del pubblico e per tutto il periodo di validità, nella Segreteria Comunale, stanza n. 607 - Ripartizione XIII - Urbanistica e Traffico - Passo Costanzi 2, VI piano.
Chiunque ha interesse, ha facoltà di prenderne visione nelle ore di ufficio (giorni feriali dalle ore 12.00 alle ore 13.00).

Trieste, 10 marzo 1988

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SINDACO